

## SUCCESSO AD ANAGNI

Il compagno Bonomo, segretario della sezione del PCI di Anagni ha così telegrafato al compagno Longo: « Ti comuniciamo che Sezione Anagni ha raggiunto obiettivo sottoscrizione stampa lire 600.000 stop Partito mobilitato per grande festa Unità et balzo avanti elezioni amministrative prossimo novembre stop Fratelli saluti ».

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nonostante i brogli che hanno caratterizzato la farsa elettorale nel Vietnam del Sud

## Saigon: solo il 35% dei voti ai militari filo-americani

Il 65 per cento dei suffragi alle opposizioni - Tra di esse il numero maggiore dei suffragi raccolto dal candidato favorevole a trattative di pace con Hanoi e l'FNL

### La farsa e il dramma

AL FONDO della farsa talvolta c'è il dramma. Le elezioni (farsa) nel Vietnam del sud hanno rivelato il dramma (autentico) di un popolo che non vuole la guerra e che è costretto a viverla combatterla, gli uni per conto degli americani, gli altri contro. Su queste elezioni si era puntato molto a Washington. Dovevano dare al Vietnam del sud un governo solido, creare una struttura democratica di potere, assicurare, insomma, retrovie sicure agli strategi della guerra. Nessuno di questi obiettivi è stato raggiunto. Al contrario, è risultato, nonostante una enorme quantità di brogli accuratamente sfacciatamente organizzati dalla cricca di generali al potere, che solo una minoranza della popolazione sudvietnamita accetta di seguire ancora la tragica strada di una guerra infame.

Ecco i fatti. I candidati degli Stati Uniti, i soli che si siano pronunciati contro una politica ragionevole di trattativa, hanno ottenuto non più del trentacinque per cento dei voti. Tutti gli altri, che in un modo o in un altro si sono dichiarati contrari a questa politica senza uscita, hanno ottenuto il resto e cioè il sessantacinque per cento dei voti. Ma non è ancora tutto. Tra gli oppositori di Van Thieu e di Kao Ky, il numero maggiore dei suffragi è andato a Truong Dinh Dzu il quale ha condotto una campagna elettorale apertamente impostata sulla esigenza di porre fine alla guerra attraverso una trattativa diretta sia con il governo del Vietnam del nord sia con il Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del sud.

Certo, non tutti gli oppositori dei candidati americani condividevano il programma di Dzu. Ma è un fatto che essi non hanno voluto avere niente a che fare con Van Thieu e con Kao Ky ed hanno scelto la strada della opposizione. E' impossibile, in queste condizioni, non considerare il sessantacinque per cento degli elettori che hanno votato per candidati diversi da quelli sostenuti dagli americani come oppositori dell'attuale regime e della sua politica di guerra. E si tratta, ripetiamo, del sessantacinque per cento della popolazione chiamata ad esprimere, con il voto, il proprio giudizio sull'avvenire del paese.

TUTTO QUESTO si è d'altra parte verificato all'indomani del lancio del programma politico del Fronte nazionale di liberazione. Tale programma prevede, come è noto, la formazione di un governo di larga unità democratica che assicuri la pace e la neutralità del Vietnam del sud: un programma, dunque, che toglie qualsiasi credibilità alla favola secondo cui gli americani combatterebbero nel sud per difenderlo dalla « aggressione » del nord. E hanno una bella faccia tonta quei giornalisti borghesi i quali sostengono che le elezioni avrebbero segnato « la sconfitta del Vietcong ». Come ragionano, costoro? Non certo con la testa se, a conti fatti, il sessantacinque per cento degli elettori nega il voto ai candidati che fanno propria la tesi americana e, all'interno dello schieramento di opposizione, riversa la parte più cospicua dei suffragi sul candidato il cui programma politico si avvicina, almeno nelle grandi linee, a quello del Fronte nazionale di liberazione.

QUALE LEZIONE ne trarranno a Washington? Non lo sappiamo. E' comunque da prevedere che la lotta, così clamorosamente esplosa in questi ultimi tempi, tra fautori della guerra a oltranza e fautori di una pace negoziata diventerà ancora più aspra. I fatti danno ragione a questi ultimi. Ma non è detto che saranno loro, almeno a breve scadenza, a prevalere. La vita politica americana subisce, in questo momento, un pauroso processo di degenerazione, caratterizzato dal fenomeno che abbiamo chiamato di militarizzazione della politica. E' un fenomeno che ha un precedente nella Francia degli anni cinquanta, nella fase più acuta della guerra d'Indocina. Ma questo americano di oggi è peggiore e più pericoloso. Perché la Quarta Repubblica si reggeva, tutto sommato, nonostante i suoi elementi di putrefazione, su una struttura democratica, che permise ad un certo momento la formazione di una maggioranza parlamentare che volle e fece la pace. Nell'America di oggi, invece, dove, come si può esprimere una maggioranza di questo genere, tenuto conto dei poteri costituzionali del presidente?

Ecco la questione di fondo su cui chiamiamo a riflettere, all'indomani del voto nel Vietnam del sud, le forze politiche italiane, impegnate in questi giorni a discutere sul Patto atlantico e cioè, in realtà, sul rapporto tra Europa e America o, ancor più precisamente, sul ruolo degli Stati Uniti nel mondo di oggi e sulle forze sulle quali si regge la loro azione. E al presidente della Repubblica, che si appresta a partire per l'America, ci permettiamo di ricordare che con questa America il dissenso di una parte considerevole del popolo italiano è profondo e irriducibile.

Alberto Jacoviello

### Donne nel FNL



SAIGON — Quando un popolo si lava contro l'aggressore, ci sono sempre anche le donne. C'erano in Italia, in Francia, in Jugoslavia contro i fascisti tedeschi e italiani, ci sono nel Vietnam contro gli americani. Quella nella foto è stata presa prigioniera dagli yankee a cinque miglia da Duc Pho con altri cinque partigiani, dopo un duro scontro. Anche il vice comandante dell'Esercito di Liberazione del sud Vietnam è una donna, Nguyen Thi Dinh. Via via che aumenta il numero delle truppe di invasione, aumentano anche le donne nelle file del FNL: è la prova migliore che la guerra dei vietnamiti è una guerra nazionale, popolare. Gli aggressori sono sempre più soli

SAIGON, 4  
Le elezioni tenutesi ieri nel le zone occupate del Vietnam del sud si sono risolte in un risultato previsto (hanno vinto i generali) ed alla stessa tempo in una clamorosa conferma che gli attuali capi collaborazionisti sono ripudiali dal popolo sud-vietnamita.

I dati quasi compiuti, che i servizi d'informazione di Saigon hanno diffuso stasera, dicono infatti che i generali Van Thieu e Cao Ky, candidati rispettivamente alla presidenza e alla vice presidenza, hanno ottenuto circa il 35 per cento dei voti (1.215.639), che poco più di un terzo dei voti. Il restante 65 per cento dei voti è andato alle liste dei candidati civili fra le quali ha raccolto il maggior numero di voti proprio quella capeggiata dall'avvocato Truong Dinh Tzu, l'unico che aveva esplicitamente accusato il governo dei militari e detto nei suoi discorsi che voleva la pace. Tanto che come simbolo elettorale aveva scelto una colomba.

Se le elezioni si fossero svolte onestamente - ha commentato oggi un giornalista americano - Thieu e Ky avrebbero ottenuto si e no il 5 per cento dei voti, e sarebbero stati spazzati via senza misericordia. Il conto è del resto presto fatto: gli osservatori sono concordi nell'affermare che i soldati, i poliziotti, guardie civili, i membri della milizia locale, hanno tutti votato per Van Thieu e Cao Ky, e spesso hanno votato due volte, grazie ai doppi certificati elettorali di cui erano stati dotati. Ciò significa che un minimo di 600.000 voti (quanti sono i membri dell'uno o dell'altro tipo delle forze armate) erano già assicurati per la lista militare. Col sistema dei doppi voti e delle urne già riempite di voti per i generali, si giunge facilmente al numero di voti ottenuto da Van Thieu e Cao Ky.

Van Thieu aveva predetto ieri che avrebbe ottenuto dal 40 al 45 per cento dei voti. Cao Ky, meno riflessivo e più fi ducioso nella potenza dell'apparato di repressione, aveva detto addirittura che la lista militare avrebbe ottenuto la maggioranza assoluta.

Ha ottenuto, invece, la minoranza assoluta: in tutte le città principali, infatti, dove la presenza di numerosi stranieri aveva obbligato il regime a rispettare almeno certe forme, la lista militare si è piazzata al secondo posto. Le sue sorti sono state risollevate solo quando sono giunti i risultati degli altipiani centrali (zona quasi completamente libera) del FNL, e i cui « voti » erano quindi chiaramente prefabbricati) e dal delta del Mekong, che si trova nelle stesse condizioni con

la differenza che si tratta di una zona densamente popolata e, soprattutto, con le zone occupate tenute da un corpo d'armata fedele a Van Thieu e Cao Ky. Così lo svantaggio conferma che gli attuali capi collaborazionisti sono ripudiali dal popolo sud-vietnamita.

La lista dell'avvocato

(Segue in ultima pagina)

### L'esasperazione dei sardi nelle parole di un vice-sindaco dc

## « Lo Stato ci combatte ma non ci aiuta mai »

Il ritiro delle patenti di guida nuova forma di terrorismo poliziesco — Lavoratori alla fame — « Non abbiamo paura dei banditi perché siamo poveri, abbiamo paura dei carabinieri perché ci perseguitano » — Le pesanti taglie

#### Dal nostro inviato

ORUNE, 4  
« Questura di Nuoro, N.

11/78/2. Visti gli atti d'ufficio a carico di Salaris Giovanni, nato il 29-8-44, residente a Orune, meccanico. Rilevato che lo stesso risultava di cattiva condotta; che si associa a persone pregiudicate, che spende somme superiori alle proprie possibilità economiche, si da far ritenerne che traggia mezzi di sussistenza, almeno in parte, dalla consumazione di atti criminosi e dal favoreggiamento. Atteso che per le manifestazioni cui ha dato luogo dà fondati motivi di ritenere che sia pro-

clive a delinquere e pericoloso per la sicurezza pubblica... diffida Salaris Giovanni a cambiare condotta ».

Questa è la diffida di polizia consegnata a un giovane di Orune, incensurato. Insieme alla diffida gli è arrivato un altro foglio, intestato « Il prefetto della provincia di Sassari » col quale gli veniva sospesa la patente di guida « considerato altresì — dice testualmente la dichiarazione del prefetto Sciacaluga — che si hanno motivi per ritenerne che il possessore della patente di guida possa agevolare lo svolgimento di attività delittuose ».

Solo a Orune (diffida di polizia a parte) la patente l'hanno ritirata ad oltre 40 persone. Cio soltanto qualche nome: Nicolò Monni, meccani-

co; Italo Caviddu, frutticoltore; Sebastiano Monni, pastore; Francesco Ruiu, salatore di formaggi; Antonio Marras, ciabattino; Antonio Talanas. Diffide e ritiro di patente, significano togliere i mezzi di sostentamento (qui la patente è per tutti uno strumento necessario di lavoro), intimidire, terrorizzare. Molta di questa gente è incensurata, molta ha precedenti penali lontani o comunque ridicoli. Si veda sulla diffida del giovane Nicolò Monni: «... rilevato che lo stesso risultava condannato per disturbi al riposo delle persone e assalto per insufficienza di prove per oltraggio a pubblico ufficiale... ».

Giovanni Salaris fa il meccanico, e il ritiro della patente di guida gli ha praticamente tolto il lavoro: non può più uscire a provare le macchine, così dovrà chiudere la officina. « Ho cambiato per un milione ancora da pagare, per l'officina; mi hanno rovinato » — dice disperato. La sua officina è proprio davanti alla stazione dei carabinieri: « Loro lo sanno — dice — che mi guadagno la vita onestamente. Perché mi hanno diffidato? Perché mi hanno tolto la patente? ».

Solo a Orune (diffida di polizia a parte) la patente l'hanno ritirata ad oltre 40 persone. Cio soltanto qualche nome: Nicolò Monni, meccani-

co; Italo Caviddu, frutticoltore; Sebastiano Monni, pastore; Francesco Ruiu, salatore di formaggi; Antonio Marras, ciabattino; Antonio Talanas. Diffide e ritiro di patente, significano togliere i mezzi di sostentamento (qui la patente è per tutti uno strumento necessario di lavoro), intimidire, terrorizzare. Molta di questa gente è incensurata, molta ha precedenti penali lontani o comunque ridicoli. Si veda sulla diffida del giovane Nicolò Monni: «... rilevato che lo stesso risultava condannato per disturbi al riposo delle persone e assalto per insufficienza di prove per oltraggio a pubblico ufficiale... ».

Qui a Orune la gente è disperata, i baschi blu hanno fatto rastrellamenti casa per casa, sventrando materassi, svuotando armadi, perquisendo uomini e donne, sparando in aria; carabinieri locali, comandati da un tale maresciallo Fabiano, girano ancora ogni giorno, fermando le poche automobili che passano, perquisendo minuziosamente anche se sanno che non c'è nulla, che il tipo che hanno fermato è una persona onesta. Contro i carabinieri sono anche state presentate denunce.

Cesare De Simone

(Segue in ultima pagina)

Martedì 5 settembre 1967 / L. 60 ★

Arriva a Fiumicino alle 14,15

## VALENTINA A ROMA

La prima donna dello spazio soggiungerà alcuni giorni in Italia  
Nel pomeriggio sarà ricevuta da Saragat — In programma vi-  
site a Milano, Venezia, Bologna, Firenze e Torino



Giunge oggi in Italia, con un volo da Praga a Roma che arriva all'aeroporto di Fiumicino alle ore 14,15 la prima donna che ha volato nello spazio, Valentina Tereshkova, che si tratterà nel nostro paese per un breve soggiorno.

Valentina Tereshkova Nikolayeva (si è sposata nel novembre del 1963 con il cosmonauta sovietico Andrian Nikolajew ed ha una figlia di tre anni) è il primo cosmonauta sovietico che giunge in Italia. Questa semplice e sino allora sconosciuta donna di 30 anni divenne di colpo celebre in tutto il mondo quando nel primo pomeriggio di una domenica, il 16 giugno 1963, la televisione sovietica interruppe le trasmissioni per far vedere il suo volto, chiuso nel casco di cosmonauta, ripreso mentre volava nello spazio a bordo della « Vostok 6 ». Un volo da allora rimasto familiare e che non mancherà anche ora di suscitare interesse e simpatia.

Valentina Tereshkova sarà ricevuta oggi pomeriggio, subito dopo il suo arrivo, al Quirinale dal Presidente della Repubblica Saragat. Nei prossimi giorni la cosmonauta sovietica visiterà Milano, Venezia, Bologna, Firenze e Torino. (A pagina 1 il servizio)

### Gli israeliani tentavano di forzare lo stretto

## Violenti scontri a fuoco ieri nel canale di Suez

Le città di Suez e Port Tawfiq bombardate — « Al Ahram » conferma lo sventato complotto e l'arresto del maresciallo Amer

IL CAIRO, 4.

Per otto ore si è sparato

ogni sul canale di Suez, fra

egiziani e israeliani; teatro

della battaglia è stato l'imboc-

ca meridionale del canale e

la zona circostante, intensamente

popolata, al cui centro

sono le città di Suez e di Port

Tawfiq. Queste due città sono

state sottoposte — secondo le

informazioni giunte fino ad ora

— ad un intenso bombardamento da parte dei cannoni, mortai e carri armati israeliani.

Il grave incidente è stato

provocato da un tentativo

israeliano di fare entrare nel

canale tre unità navali: una

molodetza corazzata, un ri-

morcered ed un mezzo da

scorrimento.

La quale tregua, pe-

rò, secondo un successivo co-

municato egiziano, è stata

nuovamente rotta dagli israe-

liani.

I particolari sono fino a que-

sto momento molto scarsi e

non si hanno dati sul numero delle vittime.

Un informante raggiunto per telefono a Suez ha dichiarato che le artiglierie israeliane hanno colpito un ospedale e una moschea a Suez e numerose case di abitazione ed hanno altresì centrato e incendiato la sede della compagnia del canale e un edificio vicino. Radio Cairo ha detto che sono stati distrutti una decina di mezzi corazzati nemici e che è stato distrutto un tentativo dell'aviazione israeliana di intervenire negli scontri.

Le versioni diffuse da Tel

Aviv fanno ovviamente rica-

re le responsabilità degli

incidenti sulle forze egiziane.

La radio israeliana ha detto

che una silurante egiziana è

stata affondata cin

TEMI  
DEL GIORNO

La «programmazione» degli zuccherifici

**NEL DISCORSO** tenuto a Bergamo sabato scorso, lo Bonomi, a proposito della vertenza nel settore zuccherifero si è domandato: «chi pagherà i danni subiti dai bieticolatori?». Bonomi non ha dato alcuna risposta; la Confagricoltura invece ha chiesto che sia lo Stato a rimborsoare i produttori. L'Alleanza contadina e il C.N.B. hanno sostenuto e rivendicato che i danni debbono essere pagati dagli industriali che hanno fatto la *serata*.

L'equivalente posizione di Bonomi mostra la necessità di insistere ancora sul fatto che — pur con gli importanti risultati conseguiti con la sconfitta della *serata* e con il nuovo contratto di lavoro per gli operai — le maggiori e più difficili questioni della riorganizzazione democratica del settore bietolico-succherifero, devono essere affrontate e risolte.

I produttori di bietole possono e vogliono perseguire un radicale mutamento dell'attuale condizione di minorità del loro potere contrattuale. Senza di ciò la situazione nelle province bietoliche diventerà ancor più drammatica dei giorni scorsi.

Ma di più. Per questa strada di nuovi rapporti tra produttori e industria di trasformazione passano le scelte da fare per la riorganizzazione del settore, a cominciare dalla riduzione del prezzo dello zuccherino. I «baroni» vogliono restare padroni assoluti delle bietole e dello zuccherino; ed oggi con più prepotenza di ieri, nelle nuove combinazioni consentite da quel MEC che riesce a far confessare dei lacciamenti co- centi finanziarie a Paolo Bonomi.

«Nessun potere contrattuale ai produttori!»; «Nessun intervento pubblico di programmazione»; ecco le pretese dei monopoli zuccherifici. Ed essi già brandiscono verso i produttori l'antica arma di ricatto (già una volta spazzata): per l'anno prossimo il seme di bietole sarà distribuito dagli zuccherifici e solo il prodotto così ottenuto, sarà ritirato. Questa è la «programmazione» degli industriali: padroni delle fabbriche, diventano anche — con il giochetto del seme — i veri proprietari delle aree seminate a bietole. Al sacrificio degli interessi della produzione e del reddito agricolo, si accapiglia la subordinazione degli interessi dell'occupazione ai consumi popolari. Così si capisce perché la «requisizione degli zuccherifici» è diventata una richiesta di massa. Ed ecco perché le questioni insolite del settore comportano l'ulteriore estensione delle lotte per ottenere sul piano politico e governativo interventi capaci di garantire il rispetto degli interessi del Paese con la gestione pubblica degli impianti saccarifici.

Nel giorni più caldi della lotta, l'*Avanti!* ha scritto: «Tutti i partiti, dentro la coalizione governativa o fuori, escludendo la retriva posizione della destra, hanno avvertito la necessità di cominciare a muovere le acque in un settore dove strappare e spregiudicatezza si accompagnano in egual misura». Le scelte che ne derivano e non competono e non devono competere agli industriali». Siamo d'accordo. La riorganizzazione del settore va dibattuta in una Conferenza del settore apposita, e deve formare oggetto di chiari orientamenti dei Comitati regionali per la programmazione così da essere regolata secondo gli interessi nazionali.

Attilio Esposito

Il questore

cerca meriti

QUESTA volta la polizia roma ha superato se stessa. E, bisogna dirlo, non è impresa facile. Reo di avere il vizio incorniciato da una lunga barba nera, uno dei più noti (non alla polizia, evidentemente) poeti americani è stato trattato alla stregua di un malfattore; Allen Ginsberg è stato preso a spinte, trasportato in questione, asprofatto con epiteti che scritti sul giornale ci manderebbero direttamente in galera, trattennuto in un androne maleodorante per circa tre ore, interrogato e rilasciato senza un minimo di scuse. Non sappiamo se per scarsa distinzione con la letteratura americana o per una sorta di tradimento (del resto spesso perpetrato) di quella parola d'ordine che fa bella mostra di sé in ogni commissariato italiano, e che dice: «In uno stato democratico la polizia è al servizio dei cittadini».

Il merito della storica gaffe, certamente, al dirigente del Primo Distretto di polizia, il dottor Scavonetto. E' lui che comanda, da tempo ormai, le pressioni quotidiane retate contro giovani colpevoli, ai pari di Ginsberg, per farli capelli lunghi e barbe considerare; retate ispirate, con altrettanta frequenza, da un quotidiano parafascista il cui direttore abita vicino alla scalinata di Trinità dei Monti.

Una parte, e neppure piccola, del merito se la vorrà, comunque, prendere anche il questore che, presumibilmente, autorizza le retate.

Lo segnaliamo al ministro degli Interni perché ne tenga conto.

Gianfranco Pintore

Mentre si estende il dibattito di politica estera

# Contrasti sulla NATO nella segreteria del PSU

Nel comunicato conclusivo la richiesta della cessazione dei bombardamenti americani nel Vietnam e una posizione contraria all'anticipo delle elezioni — Convegno per il «superamento» dell'organizzazione atlantica indetto dalla sinistra dc

**Ilha**, Sul Medio Oriente, la segreteria del PSI parla della necessità di «una soluzione politica mediante un accordo diretto tra stati arabi e Israele».

In fine, per i lavori parlamentari, i socialisti sono contrari a un anticipo delle elezioni (Neri ha parlato di un ritmo delle Camere «più preordinato e più intenso»); come problemi prioritari essi indicano quelli della riforma ospedaliera, delle leggi scolastiche, della legge elettorale regionale e del referendum.

Molti dei commenti politici dell'inizio della settimana scorso, com'è naturale, sul discorsi di De Martino e Tanassi, *Il Popolo*, anticipano almeno in parte il giudizio degli ambienti dirigenti della DC, commenta criticamente il discorso di De Martino ritorcendo contro di lui l'osservazione sul carattere «prematuro» del dibattito sul Patto atlantico, «perché osserva l'organico dc, di una eventuale (anche se assai improbabile) denuncia del trattato si potrà parlare in concreto soltanto a partire dall'agosto 1969». Il *Popolo* giudica poi «tendenzioso» l'interpretazione del Patto (difensivo, ecc.) che ha dato il co-segretario socialista nel suo discorso di Castelnuovo Emilia e definisce «paleomarxista» l'invito di De Martino a esercitare una pressione maggiore sugli USA, soprattutto per i problemi dell'Asia e dell'America Latina.

Secondo la agenzia del PSUP, i discorsi di De Martino e Tanassi «confermano la profonda frattura esistente nel Partito unito» sul problema del Patto atlantico; De Martino, da parte sua, «ha cercato di interpretare le perplessità che la politica aggressiva americana suscita anche all'interno

del suo Partito», chiedendo la fine dei bombardamenti USA sul Vietnam e riconoscendo che esistono le «premesse oggettive» per un dibattito sulla revisione del Patto atlantico.

Per Vincenzo Balzamo, membro della Direzione del PSU, il discorso di De Martino offre «un serio terreno per un confronto positivo all'interno del Partito». Balzamo rileva poi che «pregiudiziate ad ogni serio discorso di revisionismo è la fine del massacro nel Vietnam, divenuto un oltraggio quotidiano alla coscienza di ogni uomo civile, e la esclusione preventiva dei regimi fascisti»; quando si parla di revisione — ha aggiunto — «non bisogna intendere comodi aggiustamenti», ma un cambiamento adeguato «alla storia storica odierna e alle esigenze dei popoli».

Sui problemi del Patto atlantico, vale la pena di registrare un'iniziativa del quindicinale fiorentino *Politica*, della sinistra dc, che ha indetto per il 16 e il 17 prossimo un convegno intitolato, appunto, «Che fare della Nato?». Illustrando la decisione del suo gruppo, il direttore di *Politica*, Gianelli, si domanda se «il Patto atlantico serve ancora e se deve essere, com'è stato, il fulcro della politica estera dei paesi membri». Gianelli (che tra l'altro polemizza col PCI senza avere tuttavia ben presenti le sue stesse posizioni) afferma: «La Nato serve ancora e il suo rinnovamento è condizione tutta il resto». Sarrebbe già questo «un modo per lasciare cadere il Patto atlantico fra i ferri vecchi». Ma non basta, osserva *Politica*; e aggiunge: «E' possibile, per esempio, indirizzare le energie della politica estera del Paese verso la ricerca di un sistema di sicurezza in Europa, che coinvolga anche la Russia, secondo una idea che circola già nei paesi interessati, dai quali peraltro non è pensabile escludere gli USA, che sono pur sempre tra i grandi della situazione tedesca ed europea. E, ancora, si potrebbe studiare nello stesso tempo un piano di smobilizzazione della Nato, che richieda alla Russia e ai paesi dell'Est la smobilizzazione di pari passo, del patto di Varsavia». (Questo, aggiunge il periodico fiorentino, per «mettere alla prova» le intenzioni dell'Unione sovietica).

Il suo discorso di De Martino, a parte le polemiche, è stato ben accolto, anche se assai

scorso, dal ministro degli Interni, che ha riconosciuto la necessità di un rinnovamento del Patto.

Il suo discorso di De Martino, a parte le polemiche, è stato ben accolto, anche se assai

scorso, dal ministro degli Interni, che ha riconosciuto la necessità di un rinnovamento del Patto.

Il suo discorso di De Martino, a parte le polemiche, è stato ben accolto, anche se assai

scorso, dal ministro degli Interni, che ha riconosciuto la necessità di un rinnovamento del Patto.

Il suo discorso di De Martino, a parte le polemiche, è stato ben accolto, anche se assai

scorso, dal ministro degli Interni, che ha riconosciuto la necessità di un rinnovamento del Patto.

Il suo discorso di De Martino, a parte le polemiche, è stato ben accolto, anche se assai

scorso, dal ministro degli Interni, che ha riconosciuto la necessità di un rinnovamento del Patto.

Il suo discorso di De Martino, a parte le polemiche, è stato ben accolto, anche se assai

scorso, dal ministro degli Interni, che ha riconosciuto la necessità di un rinnovamento del Patto.

Il suo discorso di De Martino, a parte le polemiche, è stato ben accolto, anche se assai

scorso, dal ministro degli Interni, che ha riconosciuto la necessità di un rinnovamento del Patto.

Il suo discorso di De Martino, a parte le polemiche, è stato ben accolto, anche se assai

scorso, dal ministro degli Interni, che ha riconosciuto la necessità di un rinnovamento del Patto.

Il suo discorso di De Martino, a parte le polemiche, è stato ben accolto, anche se assai

scorso, dal ministro degli Interni, che ha riconosciuto la necessità di un rinnovamento del Patto.

Il suo discorso di De Martino, a parte le polemiche, è stato ben accolto, anche se assai

scorso, dal ministro degli Interni, che ha riconosciuto la necessità di un rinnovamento del Patto.

Il suo discorso di De Martino, a parte le polemiche, è stato ben accolto, anche se assai

scorso, dal ministro degli Interni, che ha riconosciuto la necessità di un rinnovamento del Patto.

Il suo discorso di De Martino, a parte le polemiche, è stato ben accolto, anche se assai

scorso, dal ministro degli Interni, che ha riconosciuto la necessità di un rinnovamento del Patto.

Il suo discorso di De Martino, a parte le polemiche, è stato ben accolto, anche se assai

scorso, dal ministro degli Interni, che ha riconosciuto la necessità di un rinnovamento del Patto.

Il suo discorso di De Martino, a parte le polemiche, è stato ben accolto, anche se assai

scorso, dal ministro degli Interni, che ha riconosciuto la necessità di un rinnovamento del Patto.

Il suo discorso di De Martino, a parte le polemiche, è stato ben accolto, anche se assai

scorso, dal ministro degli Interni, che ha riconosciuto la necessità di un rinnovamento del Patto.

Il suo discorso di De Martino, a parte le polemiche, è stato ben accolto, anche se assai

scorso, dal ministro degli Interni, che ha riconosciuto la necessità di un rinnovamento del Patto.

Il suo discorso di De Martino, a parte le polemiche, è stato ben accolto, anche se assai

scorso, dal ministro degli Interni, che ha riconosciuto la necessità di un rinnovamento del Patto.

Il suo discorso di De Martino, a parte le polemiche, è stato ben accolto, anche se assai

scorso, dal ministro degli Interni, che ha riconosciuto la necessità di un rinnovamento del Patto.

Il suo discorso di De Martino, a parte le polemiche, è stato ben accolto, anche se assai

scorso, dal ministro degli Interni, che ha riconosciuto la necessità di un rinnovamento del Patto.

Il suo discorso di De Martino, a parte le polemiche, è stato ben accolto, anche se assai

scorso, dal ministro degli Interni, che ha riconosciuto la necessità di un rinnovamento del Patto.

Il suo discorso di De Martino, a parte le polemiche, è stato ben accolto, anche se assai

scorso, dal ministro degli Interni, che ha riconosciuto la necessità di un rinnovamento del Patto.

Il suo discorso di De Martino, a parte le polemiche, è stato ben accolto, anche se assai

scorso, dal ministro degli Interni, che ha riconosciuto la necessità di un rinnovamento del Patto.

Il suo discorso di De Martino, a parte le polemiche, è stato ben accolto, anche se assai

scorso, dal ministro degli Interni, che ha riconosciuto la necessità di un rinnovamento del Patto.

Il suo discorso di De Martino, a parte le polemiche, è stato ben accolto, anche se assai

scorso, dal ministro degli Interni, che ha riconosciuto la necessità di un rinnovamento del Patto.

Il suo discorso di De Martino, a parte le polemiche, è stato ben accolto, anche se assai

scorso, dal ministro degli Interni, che ha riconosciuto la necessità di un rinnovamento del Patto.

Il suo discorso di De Martino, a parte le polemiche, è stato ben accolto, anche se assai

scorso, dal ministro degli Interni, che ha riconosciuto la necessità di un rinnovamento del Patto.

Il suo discorso di De Martino, a parte le polemiche, è stato ben accolto, anche se assai

scorso, dal ministro degli Interni, che ha riconosciuto la necessità di un rinnovamento del Patto.

Il suo discorso di De Martino, a parte le polemiche, è stato ben accolto, anche se assai

scorso, dal ministro degli Interni, che ha riconosciuto la necessità di un rinnovamento del Patto.

Il suo discorso di De Martino, a parte le polemiche, è stato ben accolto, anche se assai

scorso, dal ministro degli Interni, che ha riconosciuto la necessità di un rinnovamento del Patto.

Il suo discorso di De Martino, a parte le polemiche, è stato ben accolto, anche se assai

scorso, dal ministro degli Interni, che ha riconosciuto la necessità di un rinnovamento del Patto.

Il suo discorso di De Martino, a parte le polemiche, è stato ben accolto, anche se assai

scorso, dal ministro degli Interni, che ha riconosciuto la necessità di un rinnovamento del Patto.

Il suo discorso di De Martino, a parte le polemiche, è stato ben accolto, anche se assai

scorso, dal ministro degli Interni, che ha riconosciuto la necessità di un rinnovamento del Patto.

Il suo discorso di De Martino, a parte le polemiche, è stato ben accolto, anche se assai

scorso, dal ministro degli Interni, che ha riconosciuto la necessità di un rinnovamento del Patto.

Il suo discorso di De Martino, a parte le polemiche, è stato ben accolto, anche se assai

scorso, dal ministro degli Interni, che ha riconosciuto la necessità di un rinnovamento del Patto.

Il suo discorso di De Martino, a parte le polemiche, è stato ben accolto, anche se assai

scorso, dal ministro degli Interni, che ha riconosciuto la necessità di un rinnovamento del Patto.



## La Teresckova ha dimostrato che le vie dello spazio sono aperte anche alle donne

# In diretta dal cosmo videro alla TV il viso ridente di una donna

Fu Valentina a leggere dalla Vostok 6 il primo comunicato di una coppia spaziale. Il volo di tre giorni con Bykovsky. - Si ad dormentò un'ora prima del previsto - Al risveglio si mise a cantare di gioia - I vantaggi di una cosmonauta - Da operaia tessile ai convegni scientifici - Sposata e madre, vuole continuare il suo lavoro

Alle 11 e un minuto del 16 giugno 1963 la televisione sovietica si collegò in diretta con il cosmo. Gli spettatori attendevano di vedere ancora una volta il cosmonauta Valerij Bykovsky, lanciato nello spazio due giorni prima, a bordo della Vostok 5. Ma, al di là della spessa colpa spaziale, intravidevano lineamenti più dolci, tipicamente femminili. E lo speaker annunciò: «Quella che vedete è Valentina Teresckova, la prima cosmonauta». Ventisette, l'operaria tessile nata sulla riva del Volga, era partita per

lo spazio, dal cosmodromo di Baikonur, alle 12,30. La notizia rimbalzò in tutte le capitali e fu una pioggia di telegrammi entusiasti, di manifestazioni, fino a quel momento, inconvenienti di nessun genere.

Sparviero (questo il nome di Vostok 5) e Gabbiano (il nome della Vostok 6 con a bordo la Teresckova) si tennero in contatto per tutto il giorno e — per la prima volta nella storia della cosmonautica — con la possibilità di parlare in ogni momento, e non soltanto a periodi prestabiliti, con Aurora (la stazione di Terra che dirigeva il volo gemello). Durante l'ultima chiamata di quel giorno da Aurora a Gabbiano, per qualche minuto un senso di smarrimento si diffuse nel Centro di Baikonur: Valia Teresckova non rispondeva. I vari strumenti registravano i suoi battiti cardiaci, comunicavano che la respirazione era regolare, non segnalavano nulla di sospetto. «Forse dorme» disse Pavel Popovic, delle pattuglie cosmonautica. Chiamarono Bykovsky: «Valentina dev'essersi addormentata. Controlla».

Era così, infatti. La giovane, deputata, si scusò, quasi bilbettando, perché aveva preso sonno un'ora prima del previsto. «Non capiterà più, compagni, ve lo prometto», disse. Ma il medico del Centro di controllo le comunicò che non c'era bisogno di un simile impegno: «Se dormi, vuol dire che stai bene. Scusaci, anzi, se ti abbiamo svegliata. Buon riposo, Valentina». Il medico, più tardi, doveva spiegare ai giornalisti che l'emozione di quella giornata e le fatiche delle prime ore nello spazio dovevano inevitabilmente causare qualche reazione: «Meglio, se è stata questa, un buon sonno ristoratore».

Il comportamento di un organismo femminile alle terribili prove del volo cosmico era l'obiettivo principale dello studio su Vostok 6. Numerosi elementi concorrevano a dimostrare, su un piano puramente teorico, che la donna ha altrettante, e forse maggiori possibilità dell'uomo, di essere un buon pilota spaziale. Ma alla prova dei fatti, queste teorie avrebbero retto?

Oggi possiamo dire di sì: non soltanto Valentina non ha risentito negativamente della sua impresa, ma ha potuto essere madre: ha potuto continuare i suoi studi e il suo allenamento. Probabilmente potrà essere impiegata in altre avventure, a bordo di nuovi veicoli.

Valentina, confortata da un risultato positivo, qualcosa sono le osservazioni teoriche secondo le quali una donna può sopportare il viaggio spaziale anche meglio di un uomo: il vantaggio più importante riguarda la decalcificazione.

Cosmonauti americani e sovietici, visitati dopo le loro imprese, hanno sempre dimostrato di aver perduto, in volo orbitale, una certa aliquota di calcolo. La donna, strutturalmente, è già adattata a un fondo di solidarietà, dello strumento legislativo cioè che deve risarcire i contadini del danno subito dalle calamità atmosferiche.

Al momento era presente anche il sottosegretario alla Pirelli Luigi Romita, il quale fece l'arrivo di un personaggio di spicco: il ministro della Pirelli, promosso dalla locale amministrazione comunale a maggioranza PCI-PSU. Il tema era lo sviluppo economico del Lazio, Monferrato, i lavori di costruzioni, i problemi della forza lavoro, la comunità dell'azienda contadina, i danni della grande e la richiesta di un fondo di solidarietà, dello strumento legislativo cioè che deve risarcire i contadini del danno subito dalle calamità atmosferiche.

Al momento era presente anche il sottosegretario alla Pirelli Luigi Romita, il quale fece l'arrivo di un personaggio di spicco: il ministro della Pirelli, promosso dalla locale amministrazione comunale a maggioranza PCI-PSU. Il tema era lo sviluppo economico del Lazio, Monferrato, i lavori di costruzioni, i problemi della forza lavoro, la richiesta di un fondo di solidarietà, dello strumento legislativo cioè che deve risarcire i contadini del danno subito dalle calamità atmosferiche.

Cosmonauti americani e sovietici, visitati dopo le loro imprese, hanno sempre dimostrato di aver perduto, in volo orbitale, una certa aliquota di calcolo. La donna, strutturalmente, è già adattata a un fondo di solidarietà, dello strumento legislativo cioè che deve risarcire i contadini del danno subito dalle calamità atmosferiche.

Cosmonauti americani e sovietici, visitati dopo le loro imprese, hanno sempre dimostrato di aver perduto, in volo orbitale, una certa aliquota di calcolo. La donna, strutturalmente, è già adattata a un fondo di solidarietà, dello strumento legislativo cioè che deve risarcire i contadini del danno subito dalle calamità atmosferiche.

Cosmonauti americani e sovietici, visitati dopo le loro imprese, hanno sempre dimostrato di aver perduto, in volo orbitale, una certa aliquota di calcolo. La donna, strutturalmente, è già adattata a un fondo di solidarietà, dello strumento legislativo cioè che deve risarcire i contadini del danno subito dalle calamità atmosferiche.

Cosmonauti americani e sovietici, visitati dopo le loro imprese, hanno sempre dimostrato di aver perduto, in volo orbitale, una certa aliquota di calcolo. La donna, strutturalmente, è già adattata a un fondo di solidarietà, dello strumento legislativo cioè che deve risarcire i contadini del danno subito dalle calamità atmosferiche.

Cosmonauti americani e sovietici, visitati dopo le loro imprese, hanno sempre dimostrato di aver perduto, in volo orbitale, una certa aliquota di calcolo. La donna, strutturalmente, è già adattata a un fondo di solidarietà, dello strumento legislativo cioè che deve risarcire i contadini del danno subito dalle calamità atmosferiche.

Cosmonauti americani e sovietici, visitati dopo le loro imprese, hanno sempre dimostrato di aver perduto, in volo orbitale, una certa aliquota di calcolo. La donna, strutturalmente, è già adattata a un fondo di solidarietà, dello strumento legislativo cioè che deve risarcire i contadini del danno subito dalle calamità atmosferiche.

Cosmonauti americani e sovietici, visitati dopo le loro imprese, hanno sempre dimostrato di aver perduto, in volo orbitale, una certa aliquota di calcolo. La donna, strutturalmente, è già adattata a un fondo di solidarietà, dello strumento legislativo cioè che deve risarcire i contadini del danno subito dalle calamità atmosferiche.

Cosmonauti americani e sovietici, visitati dopo le loro imprese, hanno sempre dimostrato di aver perduto, in volo orbitale, una certa aliquota di calcolo. La donna, strutturalmente, è già adattata a un fondo di solidarietà, dello strumento legislativo cioè che deve risarcire i contadini del danno subito dalle calamità atmosferiche.

Cosmonauti americani e sovietici, visitati dopo le loro imprese, hanno sempre dimostrato di aver perduto, in volo orbitale, una certa aliquota di calcolo. La donna, strutturalmente, è già adattata a un fondo di solidarietà, dello strumento legislativo cioè che deve risarcire i contadini del danno subito dalle calamità atmosferiche.

Cosmonauti americani e sovietici, visitati dopo le loro imprese, hanno sempre dimostrato di aver perduto, in volo orbitale, una certa aliquota di calcolo. La donna, strutturalmente, è già adattata a un fondo di solidarietà, dello strumento legislativo cioè che deve risarcire i contadini del danno subito dalle calamità atmosferiche.

Cosmonauti americani e sovietici, visitati dopo le loro imprese, hanno sempre dimostrato di aver perduto, in volo orbitale, una certa aliquota di calcolo. La donna, strutturalmente, è già adattata a un fondo di solidarietà, dello strumento legislativo cioè che deve risarcire i contadini del danno subito dalle calamità atmosferiche.

Cosmonauti americani e sovietici, visitati dopo le loro imprese, hanno sempre dimostrato di aver perduto, in volo orbitale, una certa aliquota di calcolo. La donna, strutturalmente, è già adattata a un fondo di solidarietà, dello strumento legislativo cioè che deve risarcire i contadini del danno subito dalle calamità atmosferiche.

Cosmonauti americani e sovietici, visitati dopo le loro imprese, hanno sempre dimostrato di aver perduto, in volo orbitale, una certa aliquota di calcolo. La donna, strutturalmente, è già adattata a un fondo di solidarietà, dello strumento legislativo cioè che deve risarcire i contadini del danno subito dalle calamità atmosferiche.

Cosmonauti americani e sovietici, visitati dopo le loro imprese, hanno sempre dimostrato di aver perduto, in volo orbitale, una certa aliquota di calcolo. La donna, strutturalmente, è già adattata a un fondo di solidarietà, dello strumento legislativo cioè che deve risarcire i contadini del danno subito dalle calamità atmosferiche.

Cosmonauti americani e sovietici, visitati dopo le loro imprese, hanno sempre dimostrato di aver perduto, in volo orbitale, una certa aliquota di calcolo. La donna, strutturalmente, è già adattata a un fondo di solidarietà, dello strumento legislativo cioè che deve risarcire i contadini del danno subito dalle calamità atmosferiche.

Cosmonauti americani e sovietici, visitati dopo le loro imprese, hanno sempre dimostrato di aver perduto, in volo orbitale, una certa aliquota di calcolo. La donna, strutturalmente, è già adattata a un fondo di solidarietà, dello strumento legislativo cioè che deve risarcire i contadini del danno subito dalle calamità atmosferiche.

Cosmonauti americani e sovietici, visitati dopo le loro imprese, hanno sempre dimostrato di aver perduto, in volo orbitale, una certa aliquota di calcolo. La donna, strutturalmente, è già adattata a un fondo di solidarietà, dello strumento legislativo cioè che deve risarcire i contadini del danno subito dalle calamità atmosferiche.

Cosmonauti americani e sovietici, visitati dopo le loro imprese, hanno sempre dimostrato di aver perduto, in volo orbitale, una certa aliquota di calcolo. La donna, strutturalmente, è già adattata a un fondo di solidarietà, dello strumento legislativo cioè che deve risarcire i contadini del danno subito dalle calamità atmosferiche.

Cosmonauti americani e sovietici, visitati dopo le loro imprese, hanno sempre dimostrato di aver perduto, in volo orbitale, una certa aliquota di calcolo. La donna, strutturalmente, è già adattata a un fondo di solidarietà, dello strumento legislativo cioè che deve risarcire i contadini del danno subito dalle calamità atmosferiche.

Cosmonauti americani e sovietici, visitati dopo le loro imprese, hanno sempre dimostrato di aver perduto, in volo orbitale, una certa aliquota di calcolo. La donna, strutturalmente, è già adattata a un fondo di solidarietà, dello strumento legislativo cioè che deve risarcire i contadini del danno subito dalle calamità atmosferiche.

Cosmonauti americani e sovietici, visitati dopo le loro imprese, hanno sempre dimostrato di aver perduto, in volo orbitale, una certa aliquota di calcolo. La donna, strutturalmente, è già adattata a un fondo di solidarietà, dello strumento legislativo cioè che deve risarcire i contadini del danno subito dalle calamità atmosferiche.

Cosmonauti americani e sovietici, visitati dopo le loro imprese, hanno sempre dimostrato di aver perduto, in volo orbitale, una certa aliquota di calcolo. La donna, strutturalmente, è già adattata a un fondo di solidarietà, dello strumento legislativo cioè che deve risarcire i contadini del danno subito dalle calamità atmosferiche.

Cosmonauti americani e sovietici, visitati dopo le loro imprese, hanno sempre dimostrato di aver perduto, in volo orbitale, una certa aliquota di calcolo. La donna, strutturalmente, è già adattata a un fondo di solidarietà, dello strumento legislativo cioè che deve risarcire i contadini del danno subito dalle calamità atmosferiche.

Cosmonauti americani e sovietici, visitati dopo le loro imprese, hanno sempre dimostrato di aver perduto, in volo orbitale, una certa aliquota di calcolo. La donna, strutturalmente, è già adattata a un fondo di solidarietà, dello strumento legislativo cioè che deve risarcire i contadini del danno subito dalle calamità atmosferiche.

Cosmonauti americani e sovietici, visitati dopo le loro imprese, hanno sempre dimostrato di aver perduto, in volo orbitale, una certa aliquota di calcolo. La donna, strutturalmente, è già adattata a un fondo di solidarietà, dello strumento legislativo cioè che deve risarcire i contadini del danno subito dalle calamità atmosferiche.

Cosmonauti americani e sovietici, visitati dopo le loro imprese, hanno sempre dimostrato di aver perduto, in volo orbitale, una certa aliquota di calcolo. La donna, strutturalmente, è già adattata a un fondo di solidarietà, dello strumento legislativo cioè che deve risarcire i contadini del danno subito dalle calamità atmosferiche.

Cosmonauti americani e sovietici, visitati dopo le loro imprese, hanno sempre dimostrato di aver perduto, in volo orbitale, una certa aliquota di calcolo. La donna, strutturalmente, è già adattata a un fondo di solidarietà, dello strumento legislativo cioè che deve risarcire i contadini del danno subito dalle calamità atmosferiche.

Cosmonauti americani e sovietici, visitati dopo le loro imprese, hanno sempre dimostrato di aver perduto, in volo orbitale, una certa aliquota di calcolo. La donna, strutturalmente, è già adattata a un fondo di solidarietà, dello strumento legislativo cioè che deve risarcire i contadini del danno subito dalle calamità atmosferiche.

Cosmonauti americani e sovietici, visitati dopo le loro imprese, hanno sempre dimostrato di aver perduto, in volo orbitale, una certa aliquota di calcolo. La donna, strutturalmente, è già adattata a un fondo di solidarietà, dello strumento legislativo cioè che deve risarcire i contadini del danno subito dalle calamità atmosferiche.

Cosmonauti americani e sovietici, visitati dopo le loro imprese, hanno sempre dimostrato di aver perduto, in volo orbitale, una certa aliquota di calcolo. La donna, strutturalmente, è già adattata a un fondo di solidarietà, dello strumento legislativo cioè che deve risarcire i contadini del danno subito dalle calamità atmosferiche.

Cosmonauti americani e sovietici, visitati dopo le loro imprese, hanno sempre dimostrato di aver perduto, in volo orbitale, una certa aliquota di calcolo. La donna, strutturalmente, è già adattata a un fondo di solidarietà, dello strumento legislativo cioè che deve risarcire i contadini del danno subito dalle calamità atmosferiche.

Cosmonauti americani e sovietici, visitati dopo le loro imprese, hanno sempre dimostrato di aver perduto, in volo orbitale, una certa aliquota di calcolo. La donna, strutturalmente, è già adattata a un fondo di solidarietà, dello strumento legislativo cioè che deve risarcire i contadini del danno subito dalle calamità atmosferiche.

Cosmonauti americani e sovietici, visitati dopo le loro imprese, hanno sempre dimostrato di aver perduto, in volo orbitale, una certa aliquota di calcolo. La donna, strutturalmente, è già adattata a un fondo di solidarietà, dello strumento legislativo cioè che deve risarcire i contadini del danno subito dalle calamità atmosferiche.

Cosmonauti americani e sovietici, visitati dopo le loro imprese, hanno sempre dimostrato di aver perduto, in volo orbitale, una certa aliquota di calcolo. La donna, strutturalmente, è già adattata a un fondo di solidarietà, dello strumento legislativo cioè che deve risarcire i contadini del danno subito dalle calamità atmosferiche.

Cosmonauti americani e sovietici, visitati dopo le loro imprese, hanno sempre dimostrato di aver perduto, in volo orbitale, una certa aliquota di calcolo. La donna, strutturalmente, è già adattata a un fondo di solidarietà, dello strumento legislativo cioè che deve risarcire i contadini del danno subito dalle calamità atmosferiche.

Cosmonauti americani e sovietici, visitati dopo le loro imprese, hanno sempre dimostrato di aver perduto, in volo orbitale, una certa aliquota di calcolo. La donna, strutturalmente, è già adattata a un fondo di solidarietà, dello strumento legislativo cioè che deve risarcire i contadini del danno subito dalle calamità atmosferiche.

Cosmonauti americani e sovietici, visitati dopo le loro imprese, hanno sempre dimostrato di aver perduto, in volo orbitale, una certa aliquota di calcolo. La donna, strutturalmente, è già adattata a un fondo di solidarietà, dello strumento legislativo cioè che deve risarcire i contadini del danno subito dalle calamità atmosferiche.

Cosmonauti americani e sovietici, visitati dopo le loro imprese, hanno sempre dimostrato di aver perduto, in volo orbitale, una certa aliquota di calcolo. La donna, strutturalmente, è già adattata a un fondo di solidarietà, dello strumento legislativo cioè che deve risarcire i contadini del danno subito dalle calamità atmosferiche.

Cosmonauti americani e sovietici, visitati dopo le loro imprese, hanno sempre dimostrato di aver perduto, in volo orbitale, una certa aliquota di calcolo. La donna, strutturalmente, è già adattata a un fondo di solidarietà, dello strumento legislativo cioè che deve risarcire i contadini del danno subito dalle calamità atmosferiche.

Cosmonauti americani e sovietici, visitati dopo le loro imprese, hanno sempre dimostrato di aver perduto, in volo orbitale, una certa aliquota di calcolo. La donna, strutturalmente, è già adattata a un fondo di solidarietà, dello strumento legislativo cioè che deve risarcire i contadini del danno subito dalle calamità atmosferiche.

Cosmonauti americani e sovietici, visitati dopo le loro imprese, hanno sempre dimostrato di aver perduto, in volo orbitale, una certa aliquota di calcolo. La donna, strutturalmente, è già adattata a un fondo di solidarietà, dello strumento legislativo cioè che deve risarcire i contadini del danno subito dalle calamità atmosferiche.

Cosmonauti americani e sovietici, visitati dopo le loro imprese, hanno sempre dimostrato di aver perduto, in volo orbitale, una certa aliquota di calcolo. La donna, strutturalmente, è già adattata a un fondo di solidarietà, dello strumento legislativo cioè che deve risarcire i contadini del danno subito dalle calamità atmosferiche.

Cosmonauti americani e sovietici, visitati dopo le loro imprese, hanno sempre dimostrato di aver perduto, in volo orbitale, una certa aliquota di calcolo. La donna, strutturalmente, è già adattata a un fondo di solidarietà, dello strumento legislativo cioè che deve risarcire i contadini del danno subito dalle calamità atmosferiche.

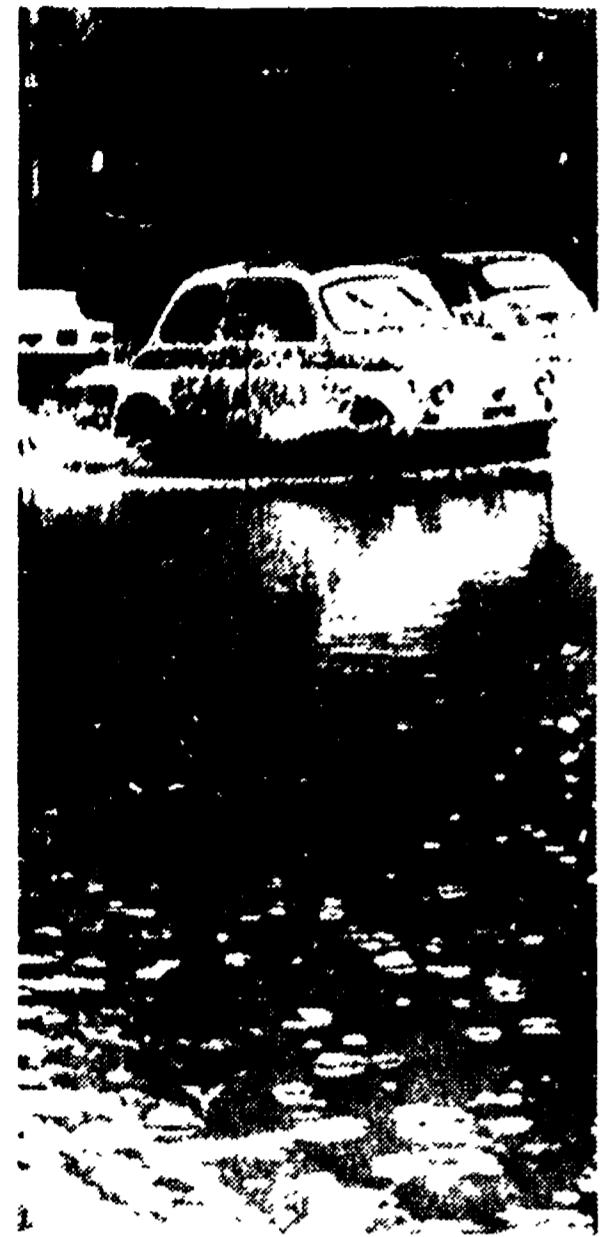
Cosmonauti americani e sovietici, visitati dopo le loro imprese, hanno sempre dimostrato di aver perduto, in volo orbitale, una certa aliquota di calcolo. La donna, strutturalmente, è già adattata a un fondo di solidarietà, dello strumento legislativo cioè che deve risarcire i contadini del danno subito dalle calamità atmosferiche.

Cosmonauti americani e sovietici, visitati dopo le loro imprese, hanno sempre dimostrato di aver perduto, in volo orbitale, una certa aliquota di calcolo. La donna, strutturalmente, è già ad

Violenta la prima pioggia d'autunno

## Temporali dall'Atlantico di passaggio sul Tirreno

Un pastore, un contadino e un pescatore uccisi da fulmini — Genova allagata e il litorale ligure spazzato da forti venti — La perturbazione atmosferica si sta spostando rapidamente verso est e verso sud



GENOVA — Un'ullitaria procede a stento in una via del centro completamente allagata (Telefoto ANSA - L'Unità)

### Il fratello lo accusa

**Arrestato per l'assassinio della guardia campestre**

**BRINDISI** 4. Sembra che il delitto della guardia campestre Nicola Silberto, ucciso con un colpo di fucile alla testa venerdì scorso in un poligono privato nei pressi di Grottiglie, sia giunto a quel punto che si è verificata la loro sommossa.

Una prima vittima è stato arrestato un uomo di 32 anni, Santo Esposito, sul quale pesano molti indizi: non solo una ferita alla mano destra, causata da un colpo di fucile, ma soprattutto l'accusa di aver sparato alla guardia fatta da suo fratello Cosimo, di 28 anni che era stato fermato e sottoposto ad un lungo interrogatorio nella giornata di ieri.

Nella notte, il fratello Silberto, durante un giro di percorrenza con un collega, aveva intimato l'allarme a due giovani che stavano rubando mandorle: uno dei due aveva sparato uccidendo sul colpo; inizialmente l'altro guardiano aveva tentato di fermare i due sparando dei colpi. L'arma del delitto, durante la fuga era stata abbandonata.

### Presto forse anche in Italia

**Francobolli al fluoro per l'occhio elettronico**

Avremo anche in Italia il francobollo fluorescente? La novità dovrebbe essere il primo vero passo, verso la meccanizzazione del servizio postale.

Sono in funzione, infatti solo in alcune grandi città e solo da poco tempo, undici macchine speciali che consentono di postare il francobollo su un foglio elettronico.

E' evidente che la fase del riconoscimento del francobollo presenta a volte alcune serie di difficoltà: non sempre cioè l'occhio elettronico risponde pienamente al suo compito.

Proprio per superare una serie di piccoli inconvenienti e perciò ormai da più parti si è preso in considerazione il francobollo fluorescente: sistemi già usati da tempo in molti paesi fra i quali la Svizzera, gli Stati Uniti e la Germania.

Un aspetto molte, non secondo, preso in considerazione dalla amministrazione postale italiana è quello del rispetto dei frattelli: per questo la luminescenza, un elemento importante nella valutazione del francobollo. Se questo infatti viene rovinato o sporcato da un timbro impreciso, o se viene segnato poco da un timbro poco netto, il suo prezzo può subire un notevole abbattimento.

I francobolli fluorescenti saranno di una speciale carta, non perfettamente bianca ma di un giallo appena percepibile che solo se illuminato da una particolare luce, diventa fluorescente, permettendo così all'occhio elettronico una timbratura rapida e sicura.

### Sicacalli dopo l'auto-pirata

**Derubano due sorelle moribonde colpiti sull'asfalto**

Cinque persone sono morte teni in seguito a sciagura stradale: due sorelle torinesi, Pasqualina e Agnese Garello, rispettivamente di 80 e 72 anni; il camionista palermitano Antonino De Gricoli, di 44 anni; Antonio Garello, di Colleferro e le cinquantadue Rita Grotti, di Bologna.

Le sorelle Garello, travolte da un'auto condotta da Alberto Bauducco, di 64 anni, residente a Nichelino, rimanevano vive, mentre i due sorelle, per vario motivo, l'ingressare era rimasta fuori strada e ferita anch'egli e molti automobilisti di passaggio si rifiutavano di trasportare le poverette all'ospedale. Quando finalmente qualcuno le ha soccorse, Pasqualina Garello era in fin di vita e dopo essere stata ricoverata in ospedale morì. La sorella Agnese, dopo una notte d'agonia, spirava all'alba. Si è scoperto, durante l'indagine, che qualche sciaccali ha approfittato della sciagura per asportare dalle borsette delle due donne tutto il denaro.

Nei giorni di Appena il camionista Antonio De Gricoli, sceso dal suo mezzo per chiedere informazioni, è stato travolto dall'auto condotta da Alberto Garello.

Per dopo giungere sul luogo della sciagura le squadre di pronto intervento dei vigili del fuoco di Corina, le guide di Aurora e i carabinieri di Misurina, che recuperavano i corpi dei due alpini, l'uno di 28 anni, l'altro di 25 anni.

Durante il tragitto all'ospedale di Aurora anche il Pastore decedette.

Altra sciagura nel gruppo del Brenta, dove l'arpista nato Giuseppe Kaspar Winnifred, di 34 anni, della sua motoleggera, stava attraversando la strada all'uscita della tangenziale per la statale Persicetana. E' rimasta uccisa sul colpo.

Angelo Paolacci è morto per il ribaltamento della «500».

### Sui monti di Misurina

**Muoiono due rocciatori colpiti da un masso**

CORTINA D'AMPEZZO. 4. Due professionisti veneti, l'ingegner Armando Benozzi, di 45 anni di Negrar, e il pilota Pasquale di 31 anni di Mirano, sono morti durante un'ascensione alla cima Catin, nel gruppo dei Cadini di Misurina.

I due rocciatori erano gli ultimi di una cordata di cui faceva parte la moglie di Pasquale, la prof. Roberta Pappalardo, e la sorella Agnese.

La guida, dopo aver assicurato alla parte la signora Pasquale, si è avviata per tornare a portare aiuto a due caduti, ma si rendeva immediatamente conto che non vi era più nulla da fare per il Benozzi, mentre il Pastore appariva in gravi condizioni. Si recava allora al rifugio Savio, non lontano, soli trenta metri, di cui a dismisura.

Per dopo giungere sul luogo della sciagura le squadre di pronto intervento dei vigili del fuoco di Corina, le guide di Aurora e i carabinieri di Misurina, che recuperavano i corpi dei due alpini, l'uno di 28 anni, l'altro di 25 anni.

Durante il tragitto all'ospedale di Aurora anche il Pastore decedette.

Altra sciagura nel gruppo del Brenta, dove l'arpista nato Giuseppe Kaspar Winnifred, di 34 anni, della sua motoleggera, stava attraversando la strada all'uscita della tangenziale per la statale Persicetana. E' rimasta uccisa sul colpo.

Angelo Paolacci è morto per il ribaltamento della «500».

## IL BIMBO DI OTTO ANNI MASSACRATO A MILANO

# Vittima di un maniaco o di una lite fra ragazzi?

**L'autopsia risolverà forse il delitto - Franco Spoto era molto delicato: « Qualunque violenza poteva ucciderlo » dicono i genitori - Alcuni testimoni hanno visto tre giovani giocare con lui nel boschetto - Il piccolo che stava in casa del nonno doveva tornare a casa nella serata di domenica**

### Dalla nostra redazione

**MILANO.** 4. Chi ha ucciso il piccolo Franco Spoto, di 8 anni, della campagna di Bollate? Un brutto, un sadico che ha sfogato i suoi bassi istinti sul ragazzino — sorpreso a giocare tra i cespugli di località Boschetto — e che successivamente ha deciso di sopprimere la sua vittima soffocandola e premendogli la faccia contro il terreno?

Oppure è stato un tragico gioco di ragazzi?

Le ipotesi — entrambe fino a questo momento sembrano valide per gli inquirenti — non sono tuttavia, né l'una né l'altra, confermate da fatti concreti. L'aver trovato il bambino accuratamente nascosto dietro un cespuglio, senza pantaloni, seminudo, steso bocconi, e con segni di violenza al collo e — si diceva — anche alle gambe, ha fatto pensare immediatamente al delitto di un « mostro » umano.

Verra eseguita domani la autopsia sul cadavere da parte del medico dott. Rucci, dell'Istituto di Medicina legale dell'Università. I risultati di tale indagine, evidentemente, saranno decisivi.

Carabinieri e polizia stanno continuando, frattanto, a battere le campagne, i paesi posti nella cerchia di una decina di chilometri da Milano per tracciare il responsabile; mentre al tempo stesso sono state precise, grazie a numerose testimonianze, le ultime ore trascorse dalla giovane vittima.

Si dice, ad esempio — il particolare non è tuttavia ancora confermato — che Franco Spoto, avvistato verso il tragico boschetto che dista meno di 500 metri dalle ultime case di Baranzate, si sarebbe incontrato con tre suoi coetanei, con i quali spesso giocava proprio in quei paraggi. I tre bambini non sono stati ancora identificati, ma, ammesso che effettivamente si siano trovati contemporaneamente allo Spoto nel boschetto, sarà necessario accettare se, ad un certo punto non si allontanarono per tornare alle loro case, lasciando solo il piccolo Franco.

Questa ipotesi farebbe pensare che il delitto sia stato compiuto da un adulto. In caso contrario si potrebbe sospettare che i tre ragazzini abbiano violentemente litigato con il loro amico e lo abbiano ucciso sia pure involontariamente, gettandolo a terra e serrandogli il collo con le mani.

Franco era un ragazzo di fragile costituzione. Nato da Salvatore Spoto, 39 anni, e da Bianca Spato, 40 anni, originari di Calascibetta (Enna), abitanti a Milano in via Roma 13, il piccino era sopravvissuto al suo gemello, morto pochi giorni dopo essere venuto alla luce, ma era cresciuto esile, delicato. Dicono i genitori: « Può essere bastato un ponnuola per causargli la morte ».

E anche questa affermazio ne convalida la tragica ipotesi che possa essere stato ucciso da un suo coetaneo, per un assurdo gioco. E in questa direzione si sta indagando appunto, mentre si aspettano, per un preciso indirizzo nelle indagini, le risultanze dell'autopsia.

Franco Spoto viveva a Baranzate, quasi tutti i suoi giorni di vacanza. Il padre, pulitore di argenteria, lo portava volontieri presso il nonno Giovanni Spato, di 66 anni, e lo Ercole Spato, di 25 anni, entrambi abitanti a Baranzate, al villaggio Gorizia, in via Asago 4, in un alloggio al piano sotto. Spato sera, dopo una settimana pasata presso altri parenti a Baranzate, lo aveva portato ai due fratelli, che qualche sciaccali ha approntato contro di lui.

Per dopo giungere sul luogo della sciagura le squadre di pronto intervento dei vigili del fuoco di Corina, le guide di Aurora e i carabinieri di Misurina, che recuperavano i corpi dei due alpini, l'uno di 28 anni, l'altro di 25 anni.

Durante il tragitto all'ospedale di Aurora anche il Pastore decedette.

Altra sciagura nel gruppo del Brenta, dove l'arpista nato Giuseppe Kaspar Winnifred, di 34 anni, della sua motoleggera, stava attraversando la strada all'uscita della tangenziale per la statale Persicetana. E' rimasta uccisa sul colpo.

Angelo Paolacci è morto per il ribaltamento della «500».



MILANO — Una recente immagine di Franco Spoto ritratto in compagnia del padre Salvatore e della madre Bianca Spato.



Salvatore Spato e la moglie Bianca Spato mostrano il luogo dove è stato rinvenuto il corpo del piccolo

### Ancora uno scontro a fuoco e due arresti in Sardegna

## Solo i ladri di bestiame cadono nella rete delle grandi manovre



Leonardo Musina

### Dalla nostra redazione

**CAGLIARI.** 4. Un altro conflitto a fuoco in giro di ventiquattr'ore: dopo lo sparatore che ha opposto un giovane a un'orda di mafiosi, un altro, un ragazzo, sul luogo in cui un imprenditore voleva sbarcare a vrebbe dovuto deporre tre militari, un rabbioso scontro tra abitanti e polizia e guardie è avvenuto la scorsa notte in prossimità di Nuoro.

I carabinieri hanno affrontato i ladri di bestiame nella campagna di Orani, alle falda del monte Genna, dove sono sbarcati notte e giorno ad una intensa vigilanza, luogo di transito degli abitanti diretti all'interno della Barbagia. In località Usai, a monte dell'abitato di Orani, tre o quattro chilometri fuori dal paese, si trovavano un pastore e un suo aiutante, i due fratelli, un ragazzo di 18 anni, e un altro di 16, e un'altra persona.

Il governo, purtroppo, non sembra di tale avvio, anche se alcuni ministri ammettono che le riforme sono necessarie per delle campagne di repressione.

Il governo, purtroppo, non sembra di tale avvio, anche se alcuni ministri ammettono che le riforme sono necessarie per delle campagne di repressione.

Il governo, purtroppo, non sembra di tale avvio, anche se alcuni ministri ammettono che le riforme sono necessarie per delle campagne di repressione.

Il governo, purtroppo, non sembra di tale avvio, anche se alcuni ministri ammettono che le riforme sono necessarie per delle campagne di repressione.

Il governo, purtroppo, non sembra di tale avvio, anche se alcuni ministri ammettono che le riforme sono necessarie per delle campagne di repressione.

Il governo, purtroppo, non sembra di tale avvio, anche se alcuni ministri ammettono che le riforme sono necessarie per delle campagne di repressione.

Il governo, purtroppo, non sembra di tale avvio, anche se alcuni ministri ammettono che le riforme sono necessarie per delle campagne di repressione.

Il governo, purtroppo, non sembra di tale avvio, anche se alcuni ministri ammettono che le riforme sono necessarie per delle campagne di repressione.

Il governo, purtroppo, non sembra di tale avvio, anche se alcuni ministri ammettono che le riforme sono necessarie per delle campagne di repressione.

Il governo, purtroppo, non sembra di tale avvio, anche se alcuni ministri ammettono che le riforme sono necessarie per delle campagne di repressione.

Il governo, purtroppo, non sembra di tale avvio, anche se alcuni ministri ammettono che le riforme sono necessarie per delle campagne di repressione.

Il governo, purtroppo, non sembra di tale avvio, anche se alcuni ministri ammettono che le riforme sono necessarie per delle campagne di repressione.

Il governo, purtroppo, non sembra di tale avvio, anche se alcuni ministri ammettono che le riforme sono necessarie per delle campagne di repressione.

Il governo, purtroppo, non sembra di tale avvio, anche se alcuni ministri ammettono che le riforme sono necessarie per delle campagne di repressione.

Il governo, purtroppo, non sembra di tale avvio, anche se alcuni ministri ammettono che le riforme sono necessarie per delle campagne di repressione.

Il governo, purtroppo, non sembra di tale avvio, anche se alcuni ministri ammettono che le riforme sono necessarie per delle campagne di repressione.

Il governo, purtroppo, non sembra di tale avvio, anche se alcuni ministri ammettono che le riforme sono necessarie per delle campagne di repressione.

Il governo, purtroppo, non sembra di tale avvio, anche se alcuni ministri ammettono che le riforme sono necessarie per delle campagne di repressione.

Il governo, purtroppo, non sembra di tale avvio, anche se alcuni ministri ammettono che le riforme sono necessarie per delle campagne di repressione.

Il governo, purtroppo, non sembra di tale avvio, anche se alcuni ministri ammettono che le riforme sono necessarie per delle campagne di repressione.

Il governo, purtroppo, non sembra di tale avvio, anche se alcuni ministri ammettono che le riforme sono necessarie per delle campagne di repressione.

Il governo, purtroppo, non sembra di tale avvio, anche se alcuni ministri ammettono che le riforme sono necessarie per delle campagne di repressione.

Il governo, purtroppo, non sembra di tale avvio, anche se alcuni ministri ammettono che le riforme sono necessarie per delle campagne di repressione.

Il governo, purtroppo, non sembra di tale avvio, anche se alcuni ministri ammettono che le riforme sono necessarie per delle campagne di repressione.

Il governo, purtroppo, non sembra di tale avvio, anche se alcuni ministri ammettono che le riforme sono necessarie per delle campagne di repressione.

Il governo, purtroppo, non sembra di tale avvio, anche se alcuni ministri ammettono che le riforme sono necessarie per delle campagne di repressione.

Il governo, purtroppo, non sembra di tale avvio, anche se alcuni ministri ammettono che le riforme

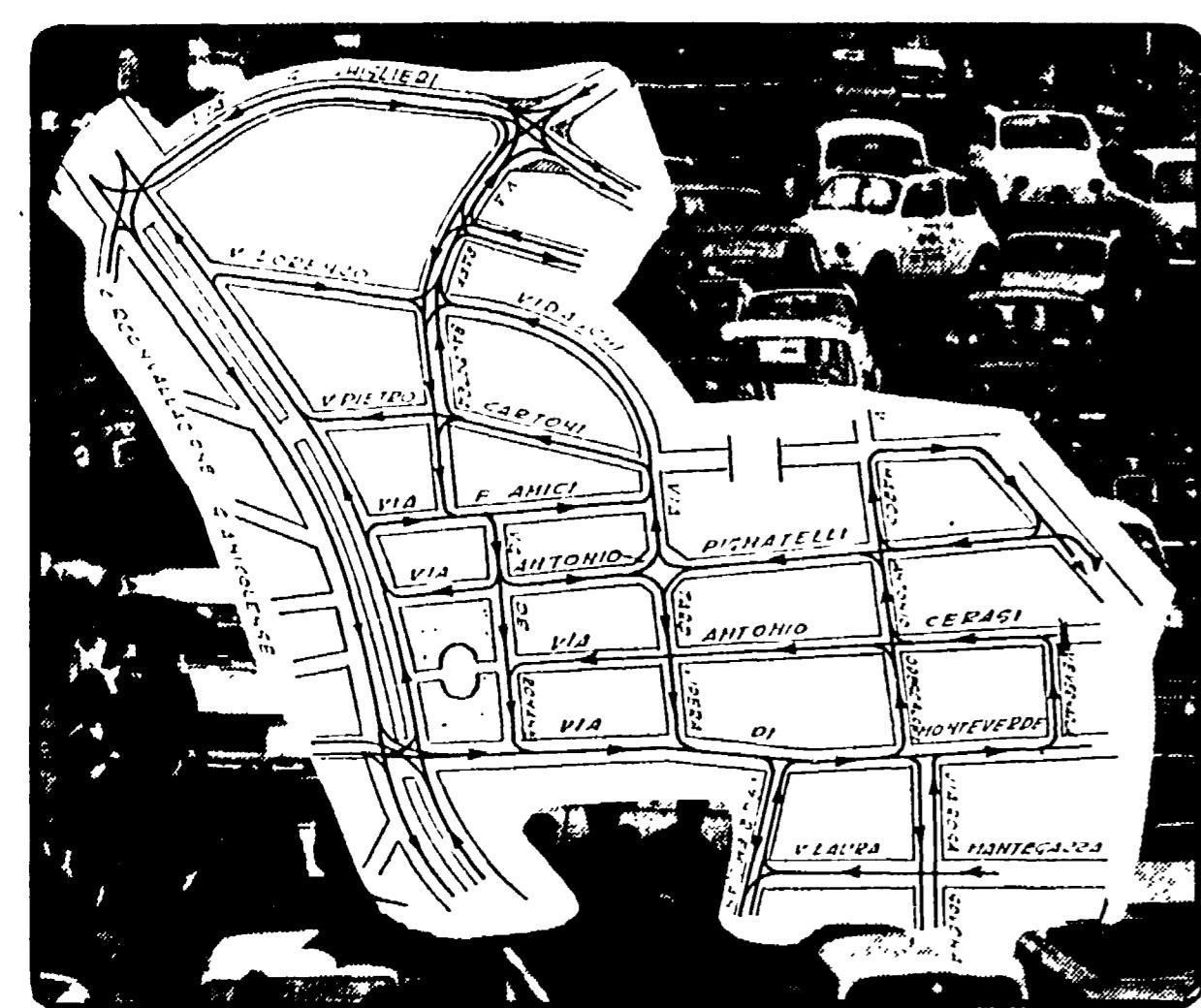
*Da questa mattina le segreterie accettano le iscrizioni*

## Ricomincia la «febbre della scuola»

**Sono oltre 250 mila i bimbi delle elementari e «materne»**

**Gianicolense**

**Altro acconto di onda verde**



I provvedimenti riguardano Largo Ravizza, via Balestra, via De Romanis, via Pignatelli, via Cerasi, via Vernazza, via Odescalchi, via Vipera, via Amici, via Cartoni e via Vidaschi.

Un altro acconto di onda verde... Da giorni, alla Circoscrizione Gianicolense, dove è in corso di attuazione uno degli itinerari semaforizzati, entrerà in vigore, ma provvisoriamente, una nuova disciplina del traffico.

Ecco gli elementi: **Largo A. Ravizza:** senso unico di marcia nel tratto e direzione via G. De Romanis - circonvallazione Gianicolense, con divieto di sosta sul lato destro del tratto predetto; senso unico di marcia nel tratto e direzione via A. Pignatelli - via Monte Verde; divieto permanente di sosta sul lato sinistro del tratto predetto.

**Via R. Balestra:** senso unico di marcia nel tratto e direzione via P. Cartoni - via F. Amici, con divieto permanente di sosta sul lato sinistro.

**Via R. De Romanis:** senso unico di marcia in direzione di largo Ravizza, con divieto permanente di sosta sul lato sinistro.

**Via A. Pignatelli:** senso unico di marcia nel tratto e direzione via R. Ravizza - piazza T. Vipera.

**Via A. Cerasi:** senso unico di marcia in direzione di largo Ravizza con obbligo di dare precedenza a gli sbocchi su via G. Odescalchi, via T. Vipera, e largo Ravizza; divieto permanente di sosta sul lato sinistro.

**Via R. Vernazza:** senso unico di marcia in direzione di via Cerasi, con divieto permanente di sosta sul lato sinistro.

**Via M. Odescalchi:** senso unico di marcia nel tratto e direzione via Monte Verde - via P. Cartoni, con divieto permanente di sosta sul lato sinistro.

**Via T. Vipera:** senso unico di marcia nel tratto e direzione via A. Ravizza, con divieto permanente di sosta sul lato sinistro.

**Via F. Amici:** senso unico di marcia in direzione di via T. Vipera, con divieto permanente di sosta sul lato sinistro del senso di marcia e sul lato destro del tratto via R. Ravizza, con obbligo di dare precedenza allo sbocco su via R. Balestra e su via T. Vipera.

**Via P. Cartoni:** senso unico di marcia nel tratto e direzione via L. Vidaschi - circonvallazione Gianicolense, con divieto permanente di sosta sul lato sinistro del senso di marcia e nel tratto e direzione via M. Odescalchi, via A. Pignatelli.

**Via L. Vidaschi:** senso unico di marcia nel tratto e direzione circonvallazione Gianicolense - via R. Balestra, con divieto permanente di sosta sul lato sinistro del senso di marcia e nel tratto e direzione via T. Vipera - via R. Balestra, con divieto permanente di sosta sul lato sinistro del tratto predetto e obbligo di dare precedenza allo sbocco su via R. Balestra.

**Contro i trasferimenti**

## Poste: bloccate le succursali?

Situazione tesa nelle Poste: il personale delle succursali è in agitazione per continui spostamenti di impiegati e operai decisi dalla direzione senza consultazioni sindacali. Si prevede che l'amministrazione non rivedrà il suo atteggiamento, la preclamazione, per i trasferimenti, dei servizi postali: si ripete che i bambini si iscrivono senza una preventiva discussione con le organizzazioni sindacali, che serva almeno a considerare criteri che tecnicamente non sono possibile ai lavoratori.

«Risulta perciò chiaro - prosegue il comunicato - il carattere punitivo che viene affidato a questa decisione di trasferimento della direzione provinciale che impone ad addirittura lavoratori assenti dal servizio per ragioni di malattia».

E' prevedibile a breve scadenza che i dipendenti postali delle succursali scendano in lotto. A questo scopo domani si riunisce il comitato direttivo della sezione provinciale degli uffici locali.

**Per la chiusura il sabato**

## Protesta di coiffeur sotto la prefettura

Domeni i parrucchieri per signori e signori protesteranno davanti alla Prefettura contro il recente provvedimento di chiusura degli esercizi per il sabato pomeriggio. Essi chiedono in questo modo la revoca della decisione prefettizia che è stata pratica e definitivamente, alcune settimane or sono.

Il provvedimento ha danneggiato non poco, anche economicamente, la categoria: prima si riunirono in assemblea e quindi si rechero' sotto la Prefettura per chiedere la revoca del provvedimento.

**Tragedia nella notte sulla Pontina**

## S'addormenta alla guida e muore contro l'albero

La creatrice del bancarella di Ponte Sisto è morta l'altra notte in un incidente stradale sulla via Pontina. La donna, di 13 anni, che viaggiava con lei, è rimasta gravemente ferita. Giuseppina Gregoretti (zia del noto regista cinematografico), abitante in via Margutta 33, si trovava alla guida della propria vettura, una Fiat 125, quando, alle 21,30, proveniente da Latina diretta a Roma. Erano le tre della notte quando, al chilometro 35 tra Ardea e Pomezia, la Paolacci ha cominciato a sbarrare paurosamente per un colpo di sonno della donna, finché si è fracturata contro un albero. La Gregoretti è deceduta sul colpo.

**I documenti necessari: certificato di nascita per gli scolari che si iscrivono la prima volta e la pagella per tutti gli altri — Sarà la stessa scuola a richiedere i certificati di vaccinazione agli uffici comunali — L'aumento della popolazione scolastica e la carenza delle aule**

Per oltre 250.000 bambini delle scuole elementari e materne si aprono oggi le iscrizioni. Ecco un altro sintomo che il periodo delle vacanze è davvero finito. Per i genitori iniziano le preoccupazioni: il corredino, i grembiulini, la cartella, i quaderni, ma soprattutto, perdendo la grave carenza di aule, la ansiosa ricerca di «un posto sicuro», specifico per i bambini più piccoli, quelle delle «scuole materne». Assisteremo alle solite lunghezze estenuanti code che durano notte intera davanti alla scuola «montessoriana» di Villa Paginini, alla scuola materna «Centocelle» e ad altre scuole del centro e dell'area residenziale? Per la scuola di Villa Paginini le iscrizioni, ha comunicato la direzione, si apriranno il 10 settembre. Il Comune ha fatto affigere manifesti nelle strade per comunicare le modalità di iscrizione, sia nelle scuole elementari e materne, sia nelle scuole medie.

Le iscrizioni alle elementari si ricevono da stamane presso le segreterie delle singole scuole. Il Provveditore agli Studi ha raccomandato che gli uffici delle segreterie rimangano aperti anche nel pomeriggio per favorire quei genitori che lavorano.

Per essere ammesso alla prima classe elementare, secondo le norme, è necessario che i bambini abbiano compiuto sei anni di età oppure che li compiano entro il 31 dicembre del 1967. Anche nelle sezioni della scuola materna comunale, che accogliono bambini dai tre ai sei anni, il termine utile per l'iscrizione va dal 5 al 30 settembre. Le lezioni, sia per le elementari che per gli asili, avranno inizio (ufficialmente, ma come ogni anno si prevede che alcune scuole a causa della scarsità dei locali e per la organizzazione dei doppi orari) il 10 ottobre.

E' utile ricordare che i fanciulli i quali si iscrivono per la prima volta alle elementari e alla materna dovranno affluire alla scuola più vicina alla loro abitazione. All'atto dell'iscrizione, i familiari dei ragazzi dovranno esibire un certificato di nascita. I bambini che si iscrivono alla 2, alla 3, alla 4, e alla 5 classe dovranno esibire invece solo la pagella del precedente anno scolastico.

Gli altri certificati sarà la scuola a richiederli agli uffici comunali. Infatti si ripete quest'anno la lodevole iniziativa dell'assessorato all'Igiene e Sanità che, d'accordo con il provveditorato agli studi, per evitare i disagi di eccessivi affollamenti ai spettacoli del Comune, ha disposto che, ai genitori degli scolari, all'atto dell'iscrizione, siano consegnati speciali moduli con la richiesta dei certificati occorrenti. Le vigilatrici scolastiche cureranno poi l'invito delle richieste al servizio vaccinazione che provvederà, successivamente, alla compilazione dei certificati e all'invio alle varie scuole.

Comunque sono questi i documenti richiesti: per i bambini all'età di sei anni (cioè scuola materna e prima elementare), certificato di vaccinazione antivaiolo, di vaccinazione antidifterica, di vaccinazione antipertusola, per i bambini che abbiano compiuto l'ottavo anno di età, certificato di rivaccinazione antivaiolo, di vaccinazione antidifterica (quando non sia stato precedentemente esibito).

Per quanto riguarda gli alunni delle scuole medie e delle scuole private, i certificati di vaccinazione verranno rilasciati su richiesta dei capi di istituto, i quali dovranno inviare un apposito elenco nominativo, con l'indicazione del luogo e della data di nascita degli alunni interessati.

Nelle scuole medie le iscrizioni sono già iniziate. Il termine utile scade il 25 prossimo, l'inizio delle lezioni è fissato per il 2 ottobre.

Oltre che per i genitori sono questi giorni di preoccupazioni per le direzioni didattiche, per i capi di istituto. Il problema è solito: l'aumento della popolazione scolastica e la carenza di aule scolastiche.

Si calcola che la popolazione scolastica delle elementari e delle scuole materne (ma quanti bambini del primo corso, cioè di tre anni, vengono respinti?) superi i 250.000, quella delle scuole medie le 120 mila unità. Secondo gli ultimi dati dell'ISTAT gli alunni delle scuole materne sono passati da 35.581 nel 1955, a 43.101 nel 1960, a 58.94 nel 1965; gli alunni delle elementari erano 153.147 nel 1955, 157 mila nel 1960, 187.157 nel 1965; nelle medie inferiori questi i dati dell'aumento della popolazione scolastica: 67.292 nel 1955, 85.146 nel 1960 e 95.514 nel 1965.

Calcolando anche i dati della popolazione scolastica delle superiori nell'ultimo decennio, a Roma si è avuto un incremento di 120.806 unità, pari al 40%. Per questo incremento sarebbe stato necessario costruire, nel decennio in parola, almeno 5.800 aule. Ma neppure così sarebbe stato risolto il problema. In-

disturbato dalle grida dei bambini che stavano gridando nel cortile, un poliziotto ha afferrato un fucile ad aria compressa ed ha esplosi alcuni colpi dalla finestra del suo appartamento, al Tuscolano. Non aveva, dicono ora i carabinieri, intenzione di colpire nessuno: forse gli sono saltati i nervi oppure aveva bevuto un po' troppo, ha sparato infatti verso un'altra direzione ma alcuni pallini, rimbalzando sul muro, hanno colpito due bambini ed un passante. E' stato denunciato a piede libero per sparì in luogo sconosciuto.

E' accaduto ieri pomeriggio alle 15, nel cortile di un gruppo di palazzine di via Vivante 8, Mario Jaccarella, 41 anni, stava riposando nel suo appartamento, sdraiato su una sedia vicino alla finestra. Le avevano adocchiato ed avvicinato e hanno colpito fulmineamente il colpo facendo poi perdere le proprie tracce.

non è riuscito a riprendere sonno. Aveva preso un sonnifero, forse leggermente allegra, Giacomo Russo, 68 anni e Carmela Russo, 61 anni, e un passante, Giovanni Pettinelli. I carabinieri sono stati avvertiti dalla madre della bambina, hanno portato al poliziotto che mi stringeva il braccio. Non c'è stato niente da fare: mi ha trascinato in malo modo e mi ha sparato dentro il fucile.

«Ho visto, insieme ai miei amici, arrivare un fucile della polizia — tira fuori un fucile, lo sfrega — il numero 31759. Di

lì scendono degli agenti che si precipitano su di noi. Con modi osé, accompagnando i gesti con parole altrettanto osene si spingono verso il fucile. Io ho cercato di discutere, di dire che non avevo fatto nulla nella stanza in regola. Ho tirato fuori il passaporto per mostrarlo al poliziotto che mi stringeva il braccio. Non c'è stato niente da fare: mi ha trascinato in male modo e mi ha sparato dentro il fucile».

Allen Ginsberg interruppe le sue rivelazioni. E chiede: «Perché non hanno sparato alle donne?».





## XXVIII MOSTRA D'ARTE CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA

# I «Robinson del marxismo» in un film-saggio di Godard

Nella «Chinoise» il regista non ridicolizza né compatisce i suoi cinque giovani «marxisti-leninisti» parigini: li osserva con simpatia all'inizio di una «lunga marcia», con l'ironico ammiccare del complice

Dal nostro inviato

VENZIA, 4

Solo un paio d'anni fa, un film del genere sarebbe sembrato un sogno e, per alcuni, un incubo. Ricordiamo parecchie edizioni della Mostra del dopoguerra, in cui le parole «comunismo» o «marxismo» non potevano nemmeno apparire sullo schermo: magari le pronunciavano i personaggi, ma venivano cancellate nei sottotitoli. Del resto tale metodo è ancora abbondantemente praticato nelle normali sale italiane, attraverso il doppiaggio.

Ebene, i cinque giorni protagonisti dell'ultimo film di Jean-Luc Godard, *La Chinoise* («La cinese»), sono cinque «marxisti-leninisti», a tutte lettere. Cinque studenti che approfittano di queste vacanze estive (sapete come Godard sia veloce e puntuale sull'attualità) per educarsi insieme al «pensiero di Mao» e alla «rivoluzione culturale». Quindi discutono, studiano, fanno ginnastica, decorano l'appartamento, ascoltano interventi, lavano i piatti, parlano d'amore, sempre e soltanto in funzione politica. Non si parlava mai di politica sugli schermi: oggi un solo film ce ne presenta un'oria. Come pensare che la gente, che la stessa critica non ne rimanga sconcertata?

I funzionari dell'ambasciata della Cina popolare a Parigi non hanno gradito. La chinoise, ha comunicato Godard nella sua conferenza stampa (più applaudita, è il caso di precisare, della proiezione-stampa appena terminata). «Anche perché non capivano bene il francese», ha aggiunto con una delle boutades che costituiscono l'aspetto frivolo del suo carattere.

Eppure Godard non è mai stato serio e appassionato come in quest'ultimo periodo. In pochi mesi ha licenziato un'intera «trilogia politica»: *Mao*, in USA. Deux ou trois choses que je sais d'elle (cioè di Parigi), e *La chinoise* (ha assunto posizioni ideologiche e culturali sempre più avanzate). Ha dimostrato, dopo il suicidio simbolico del suo Pierrot le Fou, di voler allargare lo sguardo ad altri temi più pressanti. E' rimasto, si intende, uguale a se stesso come cineasta, ma ha capito di doversi maturare come uomo: i fatti di politica internazionale lo attraranno oggi, come ieri i fatti privati o di costume sociale. Sarebbe ingeneroso chiudere gli occhi davanti a tale fenomeno, quando in moltissimi altri registi (italiani, per esempio) si sta verificando piuttosto il fenomeno inverso.

Per Godard il cinema mondiale è, oggi più che mai dominante e avilito dal «sistema» americano. Non soltanto nei paesi europei, dove il capitalismo si è anadato trasformando in super-capitalismo, ma anche in quelli del «terzo mondo». Nell'Africa francese il mercato è liberalizzato «alla americana», perfino un paese politicamente progressista come l'Algeria ha sospeso la nazionalizzazione delle sale cinematografiche. Che più? Il cinema sovietico non nutre forse in sé una pericolosa tendenza a ritagliare con «Hollywood»? E perché la stessa Cina popolare ha, dal canto suo, arrestato la propria produzione di film? (E' sempre Godard che parla). «Perché è accorta di fare dei film *à la mode*, come quelli di Boris Dideriksen? Anche questa è una battuta. La Cina ha bloccato la produzione a causa di avvenimenti ben più gravi, che il regista, d'altronde, ha dimostrato anche nel film *Sarebbe bello che l'avesse fatto per le ragioni di Godard*, ma del tutto irreali. A parte ciò, le osservazioni sul sistema commerciale prevalente sul cinema di consumo o «di massa», sono giuste. Parafrasando



Anna Wiazemsky

Una donna sposata «frammesso di un film», definisce La cinese «un film in formazione». L'ultima cosa da chiedergli, perciò, è un'opera compiuta, ideologicamente impeccabile. Quando i sovietici, nel 1951, sul finire degli anni di Stalin, si proposero di mandar fuori solo opere «ideologicamente impeccabili», non mandarono nulla.

Si potrebbe invece, molto

più legittimamente, rimproverare a Godard di essere arrivato, questa volta, un po' in ritardo. Solo adesso si è accorti che il conflitto ideologico cino sovietico ha spacciato il mondo socialista e ha favorito la penetrazione e la vioLENZA americana. Se l'avesse avvertito prima, la sua testimonianza del mondo giovanile sarebbe stata più vibrante. Oggi l'interesse è già spostato verso l'altra «spacciata» che si è prodotta in Cina. Ma bisogna anche dar atto a Godard che i suoi fini sono, sul piano politico, molto più modesti. In fondo, nella Chinoise, egli parla solo della Francia.

Anzi, più precisamente, parla di un gruppetto di studenti parigini che disprezzano l'ambiente universitario: ragazzi e ragazze in cerca non di un'autore, come in Pirandello, ma di un'idea, come nei Bassifondi di Gorki. Sanno che le cose vanno male all'università, nel paese e nel mondo, sanno che devono essere radicalmente cambiate, ma non sanno come. Con la violenza o con la calma? Col terrorismo, o riducendo scientificamente a lottere «su due fronti? I pensieri di Mao sono spesso affascinanti e limpidi nell'esposizione, ma un conto è imparare le sue parole d'ordine ripetendole ad alta voce, e un conto trovare il modo d'applicarle nel nostro continente. Questi giovani non vogliono essere «revisionisti», non vogliono seguire le orme dei loro padri (magari borghesi e burocratizzati dopo una lunga giovinezza partigiana), non vogliono strumentalizzare l'arte e la cultura. E sono, come tutti i giovani seri lo sono, impieghi e rigidi nei riguardi di chiunque non sia riuscito a trasformare la società nella quale essi stessi vivono, e che li condiziona nello stesso tempo in cui li offende.

Una delle ragazze viene da

una famiglia di banchieri, l'altra dalla prostituzione. C'è un pittore straniero, nichilista, un po' all'antica, che graffia e si uccide (e in questo è più moderno). C'è il «cinese» picchiato dai comunisti «tradizionali», che finisce col far loro ragione. E c'è il giovane attore di teatro che, non sopportando il condizionamento cui sembra costringere lo spettacolo di massa, anche se di qualità, sceglie la via del teatro «porta a porta», cominciando dunque la sua rivoluzione dalle origini, cioè dalla base. Del resto anche il film si chiude con la scritta: «fine di un inizio». Inizio, s'intende, una marcia che sarà lunghissima, faticosissima, apertissima.

Godard ha molta simpatia per questi ragazzi e il loro atteggiamento romantico, che li rende tutti dei piccoli «Robinson del marxismo». Non è vero che li ridicolizza (come dicono, forse per invidia, certi anziani) anche se lo loro poche azioni miseramente falliscono. Né li compatisce: ci mancherebbe altro che fossero compatiti, loro, invece degli autori di quel mondo che si ritrovano. Piuttosto, mentre celebra i loro «riti» intellettuali con un colore squillante e l'ironico ammiccare del complice, li fa scontrare con altri argomenti più meditati e concreti.

Così Véronique, la studentessa di filosofia che giunge a un atto di terrorismo su cui il regista scherza, vorrebbe essere una Gianna Bepi, pascia francese. Ma, in un lungo colloquio in treno, che è il brano più limpido e didattico del film, Francis Jeanson, che difese al processo la partigiana algerina, fa notare la differenza: Gianna aveva dietro a sé tutto un popolo...

Ugo Casiraghi



Una scena del film «La cinese» di Jean-Luc Godard

Folla immensa dietro il feretro dello scrittore

## Mosca dice addio a Ehrenburg

La salma tumulata a Novo Device, tra quelle dei protagonisti della cultura russa L'omaggio del governo, del partito e di artisti di tutto il mondo

Dalla nostra redazione

MOSCIA, 4

Le spoglie di Ilya Ehrenburg sono state sepolte oggi a Novo Device accanto alla tomba di Nikolai Ogariov, l'amico di Herzen, morto a Londra nel 1877 e le cui ceneri sono state trasferite qui lo scorso anno. Tutt'intorno si trovano le tombe di decine di decabristi, di molti protagonisti della rivoluzione del 1905 e di quella del 1918, e di Gorki, Cosa, Nekrasov, il cimitero di Novo Device, isolato tra il verde e le affascinanti costruzioni dell'antico convento, anche se ormai raggiunto da ogni lato dalla città, raccolge così da oggi un altro illustre figlio della terra russa.

Poco prima, il popolo di Mosca aveva tributato alla memoria dello scrittore una grande manifestazione di affetto davanti alla «Casa dei lettori». La folla era così numerosa che già nelle prime ore del mattino si era dovuto in

terrompere il traffico. Un'unica, ininterrotta colonna, lunga almeno un chilometro, è sfilata lentamente sino a raggiungere l'ingresso della casa. Il cattolico con le spose delle scrittrici, i socialisti nei loro abiti di primi piano: giornai e anziani dirigenti del Partito, del governo e del Soviet Supremo, noti scrittori del paese, ufficiali superiori della forza armata, ex-combattenti della guerra di Spagna e di quella mondiale, rappresentanti del Movimento dei partigiani della patria, delle forze di giusta della Francia e della Cecoslovacchia hanno formato i turni di guardia attorno al feretro. Abbiamo visto tra gli altri il poeta Tvardovskij, direttore di «Novi Mir», il scrittore Boris Polevoj, il poeta Sluzki, Evtushenko, il presidente del Soviet dei scrittori Palestinskij, il sopravvissuto del Comitato sovietico per la difesa della pace che dice fra l'altro: «Ehrenburg apparteneva a quella generazione di scrittori che hanno gettato le fondamenta della let-

teratura sovietica. Egli ha camminato lungo una via complessa e talvolta contraddittoria ma sempre si è sforzato di mettere la sua opera al servizio della costruzione di una nuova cultura. Ehrenburg è stato un soldato ed un umanista. La generazione più anziana ricorda ancora le sue corrispondenze dal fronte della guerra civile di Spagna e il suo occupa un posto d'onore fra gli altri nomi legati alla vittoria sulla Germania fascista».

«Un grande talento, una profonda erudizione culturale e artistica — conclude il necrologio dopo una breve illustrazione della vita e della produzione letteraria dello scomparso — la sua passione di giornalista, le eccezionali stile delle sue opere, hanno fatto di Ehrenburg uno scrittore di reputazione mondiale».

a. g.

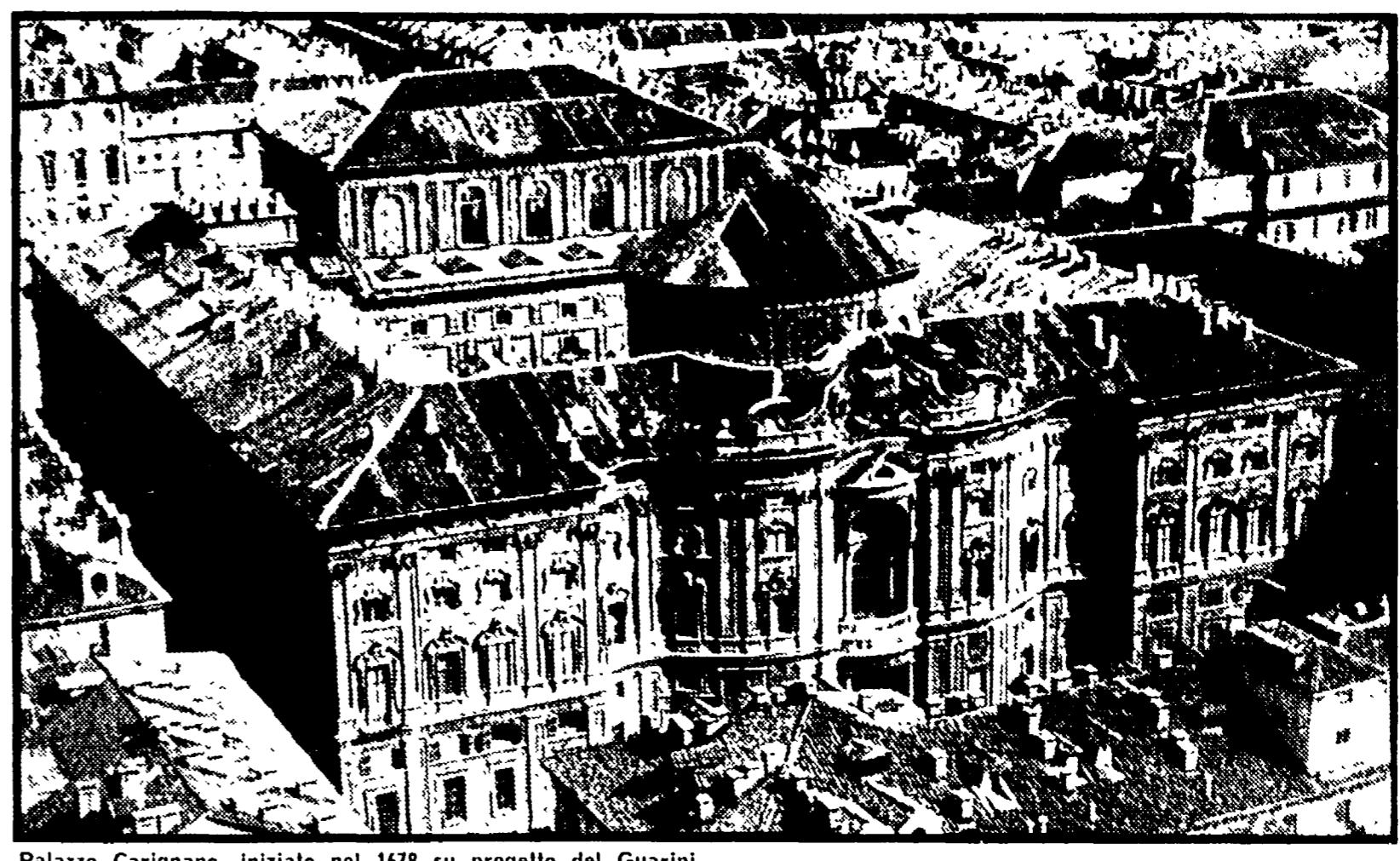
teratura sovietica. Egli ha camminato lungo una via complessa e talvolta contraddittoria ma sempre si è sforzato di mettere la sua opera al servizio della costruzione di una nuova cultura. Ehrenburg è stato un soldato ed un umanista. La generazione più anziana ricorda ancora le sue corrispondenze dal fronte della guerra civile di Spagna e il suo occupa un posto d'onore fra gli altri nomi legati alla vittoria sulla Germania fascista».

«Un grande talento, una profonda erudizione culturale e artistica — conclude il necrologio dopo una breve illustrazione della vita e della produzione letteraria dello scomparso — la sua passione di giornalista, le eccezionali stile delle sue opere, hanno fatto di Ehrenburg uno scrittore di reputazione mondiale».

## URBANISTICA

Un nuovo modo di visitare i centri urbani: la «lettura urbanistica»

## TORINO BAROCCA



## Un palcoscenico per i riti del monarca

Il più alto esempio di città italiana integralmente barocca, concepita e realizzata secondo un disegno urbanistico corrispondente alla situazione storico-sociale dell'assolutismo - Dal nucleo romano alle tre espansioni moderne - I «grandi» dell'architettura torinese: l'orvietano Ascanio Vitozzi, i piemontesi Carlo e Amedeo di Castellamonte, il modenese Guarini e il siciliano Juvara

TORINO, settembre

Torino costituisce nel suo nucleo storico il più alto esempio di città italiana integralmente barocca, concepita e realizzata cioè senza alcun adattamento a tessuti preesistenti, con la volontà precisa di definire un disegno urbanistico che coincidesse con la situazione storica venutasi a creare nel frattempo nella penisola. E qui alludiamo alla formazione delle monarchie assolute che erano andate sostituendosi alle signorie regionali all'interno di quel vasto processo europeo che, a cominciare dalla pace di Chateaubriand, portò alla formazione di molti stati nazionali. Un fenomeno che, svolgendosi paralleamente e sovente intrecciandosi, alle forme reattive della Controriforma, cooperò all'espansione dell'organizzazione urbanistica e della linea barocca, con la differenza che a Roma risulta ancora preminente, forse grazie alla persistenza dell'esperienza manierista, la libertà della fantasia e l'inviazione ambientale, a Torino e in altre città tali elementi assumono la rigidità di uno schema-simbolo che vede la città far corona e aprirsi in solenni prospettive attorno al palazzo del monarca e le piazze, i corsi, i viali, trasformate in palcoscenici per i riti e le celebrazioni in gloria della sua onnipotenza. Vi è implicito, figurativamente, il concetto del potere assoluto, simbolizzato da un punto centrale attorno a cui tutta la città ordinatamente orbita. Un concetto, ripetiamo, tipicamente barocco per cui la coincidenza del più antico nucleo urbano di Torino con la pianta del preesistente centro romano, se può aver facilitato l'avvio alle scelte iniziali, rimane pur sempre un elemento secondario.

Julia Augusta Taurinorum

non era stata una città per particolare rilievo tranne forse che per la sua eccezionale posizione strategica; occupava una modesta area quadrangolare di metri 770 per 700 e contava solo cinquemila abitanti divisi in settantadue insulae; assai poderosa era la cinta muraria che raggiungeva un'altezza di venti metri ed era munita di una trentina di torri poligonali. Di esse restano oggi la quasi intatta Porta Palatina e parti assai vaste della Porta Decumana incorporate nel Palazzo Madama. Nell'alto Medio Evo la città subì una profonda退化, da parte della popolazione, attratta dal fervido vita della piazza San Carlo, cuore della città, dalle linee pacate e di delicata eleganza, nella quale si avverte la rigidità di una definizione linguistica locale. Al Castellamonte succede il figlio Amedeo, artefice della seconda espansione che allargò verso il centro la pianta del preesistente centro romano, se può aver facilitato l'avvio alle scelte iniziali, rimane pur sempre un elemento secondario.

Carlo Emanuele II, alla seconda espansione che proiettò la città verso E in direzione del viale via Roma, con un capo in piazza Castello e l'altro a Porta Nuova, interrotta a metà dalla Piazza Reale, ora S. Carlo. Mezzo secolo più tardi, nel 1673, fu dato avvio, durante il governo di Carlo Emanuele II, alla seconda espansione che proiettò la città verso E in direzione del viale via Roma, con un capo in piazza Castello e l'altro a Porta Nuova, interrotta a metà dalla Piazza Reale, ora S. Carlo. Mezzo secolo più tardi, nel 1673, fu dato avvio, durante il governo di Carlo Emanuele II, alla seconda espansione che proiettò la città verso E in direzione del viale via Roma, con un capo in piazza Castello e l'altro a Porta Nuova, interrotta a metà dalla Piazza Reale, ora S. Carlo. Mezzo secolo più tardi, nel 1673, fu dato avvio, durante il governo di Carlo Emanuele II, alla seconda espansione che proiettò la città verso E in direzione del viale via Roma, con un capo in piazza Castello e l'altro a Porta Nuova, interrotta a metà dalla Piazza Reale, ora S. Carlo. Mezzo secolo più tardi, nel 1673, fu dato avvio, durante il governo di Carlo Emanuele II, alla seconda espansione che proiettò la città verso E in direzione del viale via Roma, con un capo in piazza Castello e l'altro a Porta Nuova, interrotta a metà dalla Piazza Reale, ora S. Carlo. Mezzo secolo più tardi, nel 1673, fu dato avvio, durante il governo di Carlo Emanuele II, alla seconda espansione che proiettò la città verso E in direzione del viale via Roma, con un capo in piazza Castello e l'altro a Porta Nuova, interrotta a metà dalla Piazza Reale, ora S. Carlo. Mezzo secolo più tardi, nel 1673, fu dato avvio, durante il governo di Carlo Emanuele II, alla seconda espansione che proiettò la città verso E in direzione del viale via Roma, con un capo in piazza Castello e l'altro a Porta Nuova, interrotta a metà dalla Piazza Reale, ora S. Carlo. Mezzo secolo più tardi, nel 1673, fu dato avvio, durante il governo di Carlo Emanuele II, alla seconda espansione che proiettò la città verso E in direzione del viale via Roma, con un capo in piazza Castello e l'altro a Porta Nuova, interrotta a metà dalla Piazza Reale, ora S. Carlo. Mezzo secolo più tardi, nel 1673, fu dato avvio, durante il governo di Carlo Emanuele II, alla seconda espansione che proiettò la città verso E in direzione del viale via Roma, con un capo in piazza Castello e l'altro a Porta Nuova, interrotta a metà dalla Piazza Reale, ora S. Carlo. Mezzo secolo più tardi, nel 1673, fu dato avvio, durante il governo di Carlo Emanuele II, alla seconda espansione che proiettò la città verso E in direzione del viale via Roma, con un capo in piazza Castello e l'altro a Porta Nuova, interrotta a metà dalla Piazza Reale, ora S. Carlo. Mezzo secolo più tardi, nel 1673, fu dato avvio, durante il governo di Carlo Emanuele II, alla seconda espansione che proiettò la città verso E in direzione del viale via Roma, con un capo in piazza Castello e l'altro a Porta Nuova, interrotta a metà dalla Piazza Reale, ora S. Carlo. Mezzo secolo più tardi, nel 1673, fu dato avvio, durante il governo di Carlo Emanuele II, alla seconda espansione che proiettò la città verso E in direzione del viale via Roma, con un capo in piazza Castello e l'altro a Porta Nuova, interrotta a metà dalla Piazza Reale, ora S. Carlo. Mezzo secolo più tardi, nel 1673, fu dato avvio, durante il governo di Carlo Emanuele II, alla seconda espansione che proiettò la città verso E in direzione del viale via Roma, con un capo in piazza Castello e l'altro a Porta Nuova, interrotta a metà dalla Piazza Reale, ora S. Carlo. Mezzo secolo più tardi, nel 1673, fu dato avvio, durante il governo di Carlo Emanuele II, alla seconda espansione che proiettò la città verso E in direzione del viale via Roma, con un capo in piazza Castello e l'altro a Porta Nuova, interrotta a metà dalla Piazza Reale, ora S. Carlo. Mezzo secolo più tardi, nel 1673, fu dato avvio, durante il governo di Carlo Emanuele II, alla seconda espansione che proiettò la città verso E in direzione del viale via Roma, con un capo in piazza Castello e l'altro a Porta Nuova, interrotta a metà dalla Piazza Reale, ora S. Carlo. Mezzo secolo più tardi, nel 1673, fu dato avvio, durante il governo di Carlo Emanuele II, alla seconda espansione che proiettò la città verso E in direzione del viale via Roma, con un capo in piazza Castello e l'altro a Porta Nuova, interrotta a metà dalla Piazza Reale, ora S. Carlo. Mezzo secolo più tardi, nel 1673, fu dato avvio, durante il governo di Carlo Emanuele II, alla seconda espansione che proiettò la città verso E in direzione del viale via Roma, con un capo in piazza Castello e l'altro a Porta Nuova, interrotta a metà dalla Piazza Reale, ora S. Carlo. Mezzo secolo più tardi, nel 1673, fu dato avvio, durante il governo di Carlo Emanuele II, alla seconda espansione che proiettò la città verso E in direzione del viale via Roma, con un capo in piazza Castello e l'altro a Porta Nuova, interrotta a metà dalla Piazza Reale, ora S. Carlo. Mezzo secolo più tardi, nel 1673, fu dato avvio, durante il governo di Carlo Emanuele II, alla seconda espansione che proiettò la città verso E in direzione del viale via Roma, con un capo in piazza Castello e l'altro a Porta Nuova, interrotta a metà dalla Piazza Reale, ora S. Carlo. Mezzo secolo più tardi, nel 1673, fu dato avvio, durante il governo di Carlo Emanuele II, alla seconda espansione che proiettò la città verso E in direzione del viale via Roma, con un capo in piazza Castello e l'altro a Porta Nuova, interrotta a metà dalla Piazza Reale, ora S. Carlo. Mezzo secolo più tardi, nel 1673, fu dato avvio, durante il governo di Carlo Emanuele II, alla seconda espansione che proiettò la città verso E in direzione del viale via Roma, con un capo in piazza Castello

## L'incontro sulla canzone di protesta

# A Cuba cantano il nuovo con la musica tradizionale

Un panorama eterogeneo che pone stimoli e interrogativi

Dal nostro inviato

DI RITORNO DA CUBA, settembre.

Vicino, alla vecchia Cattedrale dell'Avana si apre la Bottega del Medio, una locanda con un banco in legno e qualche stanzetta nel retro, tappezzato di fotografie ricordi come una trattoria dei Castelli. Quello foto sono la storia della Bottega, ma vi figurano una serie di personaggi che, alla Bottega, sapevano di trovare, oltre ai buoni piatti, anche qualche canzone che parlava del popolo e dei suoi problemi. In una foto abbiamo visto Errol Flynn, con i suoi ormai leggendari baffetti. E' la testimonianza della sua breve comparsa al fianco della Rivoluzione, quando ormai le cose erano fatte. Chiediamo se l'autore partecipò davvero, in qualche modo, alla lotta armata, come lui diceva. Mi hanno risposto: « La gloria di chi cercava solo della pubblicità è durata meno di un giorno ».

La Bottega è un po' la casa e il teatro di un artista ormai in avanti con gli anni ma sempre dotato di una vitalità invidiabile. E' Carlos Puebla, compositore, cantante e suonatore. Qualche giorno prima di lasciare Cuba lo ritrovammo a Radio Arana, invitato da militare. Puebla indovinò la nostra sorpresa (fino a quel momento lo avevamo sempre visto, chitarrista in mano, con la sua candida guaiabera) e ci disse: « La rivoluzione non si può difendere solo con le canzoni ». Che con esse Carlos Puebla aiutò la Rivoluzione, però, non c'è dubbio. Prima cantava le sue canzoni a « Cuba triste » ma poi, con l'avanzata di Fidel, cominciò a narrare le gesta dei guerrilleros. Puebla suona la chitarra e si fa accompagnare dai suoi « Tradicionales », tre suonatori (chitarra, maracas e un singolare strumento che sta tra il tamburo e il contrabbasso) che sono con lui da parecchi anni. Le sue sono canzoni politiche, senza mezzi termini. Ognuna ha un tema preciso. Gli Stati Uniti che si arrabbiavano perché l'Inghilterra vendeva gli armi a Cuba, i piccoli vietnamiti che hanno il cuore grande e si beffano degli yanquis, la spiegazione di Varadero che finalmente « è per te e per me », la riunione della organizzazione degli stati americani (OEA) patrocinata dagli USA e che è una cosa da dire, il « son » a Lumumba, gli agenti della CIA arrestati ed ai quali Puebla indirizzò il ritornello popolare « Canta canzoni, canta la tua canzone », sino alla « guajira » per Ernesto « Che » Guevara.

Carlos Puebla è un autore, ispirato alla musica popolare, con Puebla che canta la strofa mentre il coro risponde con il ritornello. Canzonette piacevoli, persino, e musicalmente ricche, perché Puebla ci tiene a conservare una delle caratteristiche prime dell'animus cubano: l'alegria, il gusto per la satira, il sorriso di fronte agli avvenimenti più gravi. E' un cantante di protesta, Puebla. Lo chiamano « il menestrolo della Rivoluzione » ma la sua opera non pare fermarsi alla celebrazione dell'avvenimento storico, quanto a mettere alla berlina i nemici a segnalare ai compagni dei tempi di riflessione e di lotta.

Anche El Hilario adopera una matrice popolare, la « de cima », che è un po' come il nostro stornello: la frase musicale è fissa ma si presta a rime semplici ed efficaci, quasi sempre di carattere satirico. E' una tipica forma contadina che El Hilario adopera anche in una sua trasmissione televisiva assai seguita dai cubani. Persino dai ragazzini, che sono abituati a rispondere al suo « Eh! », che è come un richiamo, una sfida, uno sberleffo. Quando El Hilario ha cantato in teatro, infatti, il pubblico ha partecipato totalmente alla sua canzone, ri-



## Film sovietico su Garibaldi

### Celebrazione pirandelliana a Nuova Delhi

NUOVA DELHI, 4. Il primo centenario della nascita di Luigi Pirandello è stato commemorato con la rappresentazione di due tra i più famosi lavori del nolo drammaturgo italiano: « Enrico IV » e « Sei personaggi in cerca di autore ». Le scene commedie sono state rappresentate in lingua bengali da una compagnia teatrale di Calcutta, « Nandikar », composta di 2 elementi e fondata nel 1960. Il regista, Ateesh Banerjee, ha scelto i due componimenti. Le due rappresentazioni sono state accolte favolosamente dalla critica.

### Rassegna di bozzettistica teatrale a Praga

PRAGA, 4. Dal 22 settembre al 15 ottobre prossimi si è in corso la prima rassegna internazionale di bozzettistica teatrale, denominata « Quadrionale di Praga 1967 ». Mostre selezionate saranno presentate da Argentina, Australia, Francia, Germania, Giappone, Canada, Messico, Norvegia, Polonia, URSS, Svizzera, Turchia e Jugoslavia. Parte della rassegna sarà occupata dai lavori di un simposio internazionale di scenografia, che si svolgerà dal 9 al 12 ottobre, con la partecipazione di 93 scenografi di 26 Paesi.

Leoncarlo Settimelli

NELLA FOTO: El Hilario canta in uno spettacolo nel corso dell'« Encuentro ».

Sarà tratto dal libro « Portati via dal vento » dello scrittore di Odessa Juri Usyenko

L'amicizia che Giuseppe Garibaldi nutrì per il popolo russo, per la lotta dei rivoluzionari contro lo zarismo, i russi che si battevano nei reparti garibaldini, i viaggi che Garibaldi fece, nel corso delle sue peregrinazioni, in Russia (visito alla prima volta Odesa quando era ancora un ragazzo e faceva il mozzo su un veliero). Più tardi, divenuto capitano, portò la sua nave con un emissario della « Giovane Italia »: su questo ed altre notizie storiche si fonda il libro « Portati via dal vento » dello scrittore odessita Juri Usyenko, che ha scelto l'isolato genere letterario del romanzo-leggenda. In esso compaiono tante figure storiche quanto personaggi creati dalla fantasia dell'autore.

Il libro « Portati via dal vento » è stato pubblicato dalla casa editrice odessa « Majak » ed è stato accolto dalla critica con giudizi molto benevoli. Gli studi cinematografici di Odessa hanno deciso di dare di questo romanzo un'interpretazione cinematografica. Lo sceneggiatore moscovita Igor Zafred, e l'autore del libro stanno portando a termine la sceneggiatura del film, che sarà dedicato all'amicizia del popolo italiano e di quello russo.

### COMMERCANTI DI CONFEZIONI MAGLIERIA E BIANCHERIA PER I VOSTRI ACQUISTI E NEL VOSTRO INTERESSE VISITATE IL

## 25° Samia

SALONE MERCATO INTERNAZIONALE DELL'ABBIGLIAMENTO PER DONNA, UOMO E BAMBINO

TORINO

7-10 SETTEMBRE 1967

MIGLIAIA DI MODELLI E DI IDEE PER LA PRIMAVERA-ESTATE 1968 E PER IL COMPLETAMENTO DEGLI ORDINI PER L'AUTUNNO-INVERNO 67/68

INFORMAZIONI E TESSERE D'INGRESSO: SAMIA - TORINO, CORSO MASSIMO D'AZEGlio 74 TEL. 68 37 56 - 68 34 32

INGRESSO DIREZIONATO AI COMMERCANTI D'ARREDAMENTO

E' morto  
l'attore James Dunn

HOLLYWOOD, 4. James Dunn l'attore che nel 1946 aveva avuto un improvviso ritorno alla popolarità vincendo l'Oscar con « Un altro cresce a Brooklyn » è morto venerdì scorso dopo lunga malattia. Aveva 61 anni.

## Settimana musicale senese

## Boccherini resiste a revisori e trascrittori

Dal nostro inviato

SIENA, 4.

La vecchia macchina del Settecento ha compiuto ancora un buon servizio. I ricambi li ha forniti Boccherini. Con due Sestetti, acciuffati come una preda da Mario Fabbrini e suonati stupendamente dal « Sestetto Chigiano d'Arch », Boccherini ha entusiasmato il pubblico anche ai bei tempi (sempre i tempi furono mai belli per qualcuno).

Boccherini è un compositore, recentemente recuperato, che resiste a tira e molla dei sommozzatori (revisori e trascrittori). Un compositore onesto, però, senza molte prese. Qualche cosa gli viene bene, qualche altra meno bene. E ha sempre in serbo la trovata o proprio l'invenzione più convincente.

Dei due Sestetti ascoltati nella splendida Sala del Mapamondo, il primo (op. 24, n. 3) è apparso più incerto e occasionale. Divagante in elegie « romane » nei tempi lenti (proprio un canto di primedone travasato nel violino), sfuggiva anche a una vera necessità di far suonare quei strumenti. Spesso la metà di questi strumenti erano sufficienti allo scopo. Ma nel Sestetto op. 15, n. 2, con una viola in meno e con in più l'intervento del flauto, Boccherini si è preso tutto le rive. E' riuscito a vincere che ha voluto, sia nei riguardi degli esecutori, che nei riguardi dei suoi strumenti. Sono all'ultimo concerto di Bach, di Brahms e di Dvořák.

Il concerto si è svolto nel primo concerto di Bach, di Brahms e di Dvořák.

Il concerto si è svolto nel primo concerto di Bach, di Brahms e di Dvořák.

Il concerto si è svolto nel primo concerto di Bach, di Brahms e di Dvořák.

Il concerto si è svolto nel primo concerto di Bach, di Brahms e di Dvořák.

Il concerto si è svolto nel primo concerto di Bach, di Brahms e di Dvořák.

Il concerto si è svolto nel primo concerto di Bach, di Brahms e di Dvořák.

Il concerto si è svolto nel primo concerto di Bach, di Brahms e di Dvořák.

Il concerto si è svolto nel primo concerto di Bach, di Brahms e di Dvořák.

Il concerto si è svolto nel primo concerto di Bach, di Brahms e di Dvořák.

Il concerto si è svolto nel primo concerto di Bach, di Brahms e di Dvořák.

Il concerto si è svolto nel primo concerto di Bach, di Brahms e di Dvořák.

Il concerto si è svolto nel primo concerto di Bach, di Brahms e di Dvořák.

Il concerto si è svolto nel primo concerto di Bach, di Brahms e di Dvořák.

Il concerto si è svolto nel primo concerto di Bach, di Brahms e di Dvořák.

Il concerto si è svolto nel primo concerto di Bach, di Brahms e di Dvořák.

Il concerto si è svolto nel primo concerto di Bach, di Brahms e di Dvořák.

Il concerto si è svolto nel primo concerto di Bach, di Brahms e di Dvořák.

Il concerto si è svolto nel primo concerto di Bach, di Brahms e di Dvořák.

Il concerto si è svolto nel primo concerto di Bach, di Brahms e di Dvořák.

Il concerto si è svolto nel primo concerto di Bach, di Brahms e di Dvořák.

Il concerto si è svolto nel primo concerto di Bach, di Brahms e di Dvořák.

Il concerto si è svolto nel primo concerto di Bach, di Brahms e di Dvořák.

Il concerto si è svolto nel primo concerto di Bach, di Brahms e di Dvořák.

Il concerto si è svolto nel primo concerto di Bach, di Brahms e di Dvořák.

Il concerto si è svolto nel primo concerto di Bach, di Brahms e di Dvořák.

Il concerto si è svolto nel primo concerto di Bach, di Brahms e di Dvořák.

Il concerto si è svolto nel primo concerto di Bach, di Brahms e di Dvořák.

Il concerto si è svolto nel primo concerto di Bach, di Brahms e di Dvořák.

Il concerto si è svolto nel primo concerto di Bach, di Brahms e di Dvořák.

Il concerto si è svolto nel primo concerto di Bach, di Brahms e di Dvořák.

Il concerto si è svolto nel primo concerto di Bach, di Brahms e di Dvořák.

Il concerto si è svolto nel primo concerto di Bach, di Brahms e di Dvořák.

Il concerto si è svolto nel primo concerto di Bach, di Brahms e di Dvořák.

Il concerto si è svolto nel primo concerto di Bach, di Brahms e di Dvořák.

Il concerto si è svolto nel primo concerto di Bach, di Brahms e di Dvořák.

Il concerto si è svolto nel primo concerto di Bach, di Brahms e di Dvořák.

Il concerto si è svolto nel primo concerto di Bach, di Brahms e di Dvořák.

Il concerto si è svolto nel primo concerto di Bach, di Brahms e di Dvořák.

Il concerto si è svolto nel primo concerto di Bach, di Brahms e di Dvořák.

Il concerto si è svolto nel primo concerto di Bach, di Brahms e di Dvořák.

Il concerto si è svolto nel primo concerto di Bach, di Brahms e di Dvořák.

Il concerto si è svolto nel primo concerto di Bach, di Brahms e di Dvořák.

Il concerto si è svolto nel primo concerto di Bach, di Brahms e di Dvořák.

Il concerto si è svolto nel primo concerto di Bach, di Brahms e di Dvořák.

Il concerto si è svolto nel primo concerto di Bach, di Brahms e di Dvořák.

Il concerto si è svolto nel primo concerto di Bach, di Brahms e di Dvořák.

Il concerto si è svolto nel primo concerto di Bach, di Brahms e di Dvořák.

Il concerto si è svolto nel primo concerto di Bach, di Brahms e di Dvořák.

Il concerto si è svolto nel primo concerto di Bach, di Brahms e di Dvořák.

Il concerto si è svolto nel primo concerto di Bach, di Brahms e di Dvořák.

Il concerto si è svolto nel primo concerto di Bach, di Brahms e di Dvořák.

Il concerto si è svolto nel primo concerto di Bach, di Brahms e di Dvořák.

Il concerto si è svolto nel primo concerto di Bach, di Brahms e di Dvořák.

Il concerto si è svolto nel primo concerto di Bach, di Brahms e di Dvořák.

Il concerto si è svolto nel primo concerto di Bach, di Brahms e di Dvořák.

Il concerto si è svolto nel primo concerto di Bach, di Brahms e di Dvořák.

Il concerto si è svolto nel primo concerto di Bach, di Brahms e di Dvořák.

Il concerto si è svolto nel primo concerto di Bach, di Brahms e di Dvořák.

Il concerto si è svolto nel primo concerto di Bach, di Brahms e di Dvořák.

Il concerto si è svolto nel primo concerto di Bach, di Brahms e di Dvořák.

Il concerto si è svolto nel primo concerto di Bach, di Brahms e di Dvořák.

Il concerto si è svolto nel primo concerto di Bach, di Brahms e di Dvořák.

Il concerto si è svolto nel primo concerto di Bach, di Brahms e di Dvořák.

Il concerto si è svolto nel primo concerto di Bach, di Brahms e di Dvořák.

Il concerto si è svolto nel primo concerto di Bach, di Brahms e di Dvořák.

Il concerto si è svolto nel primo concerto di Bach, di Brahms e di Dvořák.

Il concerto si è svolto nel primo concerto di Bach, di Brahms e di Dvořák.

Il concerto si è svolto nel primo concerto di Bach, di Brahms e di Dvořák.

&lt;p

## CONCLUSE LE UNIVERSIADI: ALTRE 2 MEDAGLIE D'ORO ALL'ITALIA

## Vittoriosi sciabolatori e staffetta



BERRUTI ha dato l'apporto decisivo per la vittoria azzurra nella staffetta 4 x 100

Le Universiadi si sono concluse oggi: si sono concluse con altri due exploit italiani di eccezionale valore, le vittorie cioè degli sciabolatori nella prova a squadre della staffetta nella 4 x 100. Cosicché l'Italia in totale ha conseguito ben quattro medaglie d'oro (una in più delle precedenti universiadi) oltre a numerose medaglie d'argento e di bronzo. Ricordiamo qui subito i nomi degli italiani campioni universitari: Ottos nei 110 ostacoli, Pinelli nel fioretto individuale, Berruti, Rosci, Gianni e Pretoni nella staffetta 4 x 100, Salvadori, Montano, La Ragnone e Pizzi nel torneo di sciabola a squadre. Ma è tempo di passare alla cronaca. L'ultima giornata comincia in un clima piuttosto teso in quanto che i funzionari della Federazione di Atletica hanno scoperto solo nelle ultime ore che i vincitori delle varie gare venivano pagati per far-

## Le medaglie assegnate

	oro	arg.	br. tot.
USA	32	23	61
Giappone	21	17	64
Germania occ.	8	9	52
Gran Bret.	4	11	9
Francia	4	5	12
Italia	4	5	9
Australia	2	1	3
Svezia	2	1	4
Svizzera	2	—	2
Corea del Sud	1	9	11
Finlandia	1	3	5
Olanda	1	1	3
Austria	1	—	5
Costa d'Avorio	1	—	6
Spagna	1	—	1
Jugoslavia	1	—	1
Canada	—	1	1
Messico	—	1	1
Brasile	—	4	4
Bielo	—	1	1
Indonesia	—	1	1
Portogallo	—	1	1

## Nielsen sospende gli allenamenti

MILANO. 4. Il calciatore Harald Nielsen non ha partecipato stamani all'allenamento dell'intero nuovo acquisto nerazzurro che si trova ad Atalanta. Gentile con tutti gli altri compagni di squadra, si è sottoposto soltanto a massaggi. Il giocatore ha spiegato, che i motivi della sua decisione sono da ricercarsi in un dissidio con i suoi nuovi dirigenti ma con il Bologna che gli sarebbe debitato di una considerabile cifra. Nielsen ha detto di aver atteso che gli venisse saldato il debito ma poiché i dirigenti nerazzurri non si sono posti in contatto con lui, si è deciso di dare inizio a questa azione di protesta. L'allenatore Herrera ha avuto subito un colloquio con il giocatore incontrandosi poi con i dirigenti nerazzurri.

## Le quote del Totocalcio

La direzione del Totocalcio ha comunicato le quote spettanti alle due categorie di vincitori del concorso pronostici del 3 settembre 1967 che così risultano: 302 indici spettano circa 30.500 lire; agli 847 dodici spettano circa 11.900 lire.

Carini e gli altri azzurri lo accusano di indisciplina  
POLEMICHE CONTRO MOTTA

Motta avrebbe sbagliato a collaborare con Janssen e Merckx - Del resto gli altri azzurri hanno sbagliato a non aiutare Motta

## Un bilancio catastrofico

Dal nostro inviato

HEERLEN, 4.

Un giorno tranquillo, finalmente. Ne abbiamo bisogno per commentare con calma i mondiali di ciclismo. L'argomento principale, naturalmente, è il campionato dei « touriers », professionisti che hanno portato alla ribalta i fuoriclasse dei passisti veloci, come Eddy Merckx.

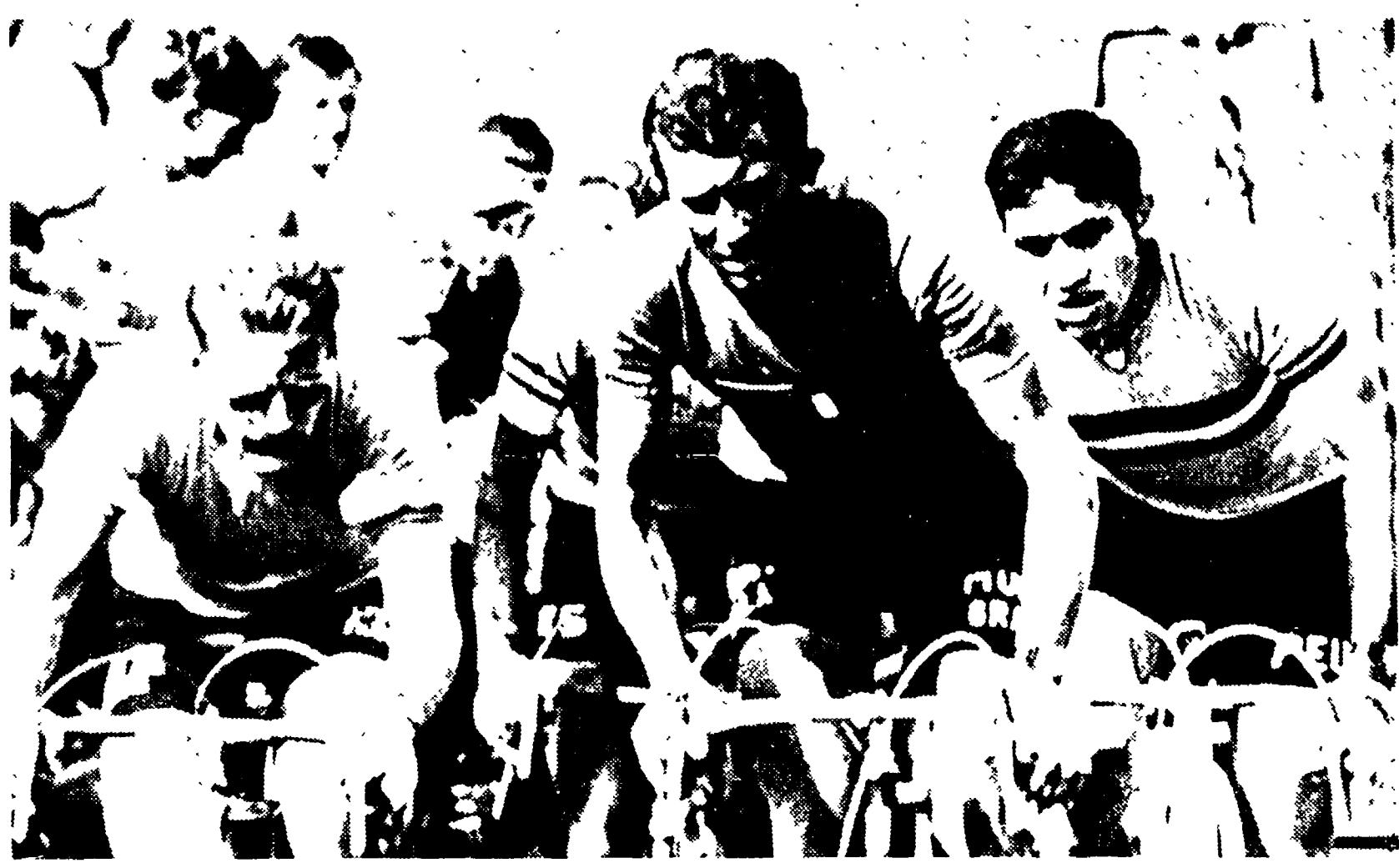
Un campionato lineare, a ben vedere. Infatti s'è imposto il grande favorito e come volevansi dimostrare, il circuito (facile a scorrere nonostante il vento) ha impedito colpi d'ala. Direte che sono andati in fuga in cinque, e che i cinque hanno raggiunto il traguardo indisturbati, ma non dimenticate il lavoro dei belati, degli olandesi o degli spagnoli nel gruppo a protezione di Merckx di Janssen e soci. Gli italiani, quelli che sulla carta figuravano come i compagni di Motta, sono rimasti alla finestra, e rimanendo alla finestra hanno permesso a Janssen di uscire dal plotone e aggiungersi ai primi.

Perché gli italiani non hanno bloccato Janssen? La ragione ufficiale è che l'olandese è chiamato a tutti i colpevoli lo stato di fuori di Altig, il quale indossa i panni della Germania, ma ha lasciato nella « impressione di pedalare sull'ombra di Gimondi. Quest'ultimo ha tentato di prendere la ruota di Motta e Merckx all'inizio, ma non ce l'ha fatta e poco alla volta s'è spento, disinteressandosi via via del campionato mondiale fino a concludere con gli ultimi. E pertanto, l'unico degli azzurri che s'è ribellato al trionfale del gruppo, è stato Dancelli, attivissimo nella pattuglia che inseguiva alle spalle di Motta. Il ragionamento di Dancelli è accettabile: « Era chiaro che Motta non avrebbe eliminato due tipi come Merckx e Janssen. Li ave-

si raggiunti, il discorso era un altro. Duranti ad un obiettivo così importante, io Gianni potevamo intendere... ».

Ieri sera, nell'albergo di Valkenburg che ha ospitato la nazionale italiana, Motta era sotto accusa. Perché Gianni ha deliberatamente con dotto vita privata nei giorni di preparazione allenandosi per proprio conto, ignorando la presenza del selezionatore Carini e persino quella di Albani, il DS della Molteni. Un'ora prima della gara, Albani ha bussato invano alla porta della camera in cui stavano il corridore e il suo medico di fiducia per Motta, l'unico che contava era il dottor De Donato il quale gli aveva prescritto speciali cure, nonché i lunghi chilometraggi della vigilia che avrebbero dovuto condurre l'atleta al trionfo. E Motta era talmente sicuro di questi metodi da anticipare: « scappero in partenza, l'unico che può vincere sono io... ». Albani è al limite della sopportazione, e Carini voleva togliere di squadra Motta. « Non ho parlato persino col presidente Rodoni. Saremmo andati incontro ad un provvedimento impopolare, senza precedenti, e per questo Gianni ha sbagliato a collaborare con Janssen e Merckx. A

Carini e gli altri azzurri lo accusano di indisciplina



Il momento che può definirsi dell'illusione: MOTTA conduce il gruppetto dei fuggitivi alimentando la speranza di una vittoria italiana. Poi verrà l'amaro risveglio ad opera di Merckx

Domenica s'alza il sipario sulla serie B

## Un campionato maratona che durerà quasi 10 mesi

Dirigenti, giocatori, allenatori, giornalisti hanno sempre sostenuto che il campionato cadetto, l'Italia è massacrante. Lo hanno massacrato per anni, ed hanno dato fondo a tutta una serie di aggettivi per qualificarlo: un campionato lungo, micidiale, esasperante, tormentoso, allucinante.

Tra qualche giorno sapremo quanto di vero c'è di vero.

La contraddizione sarebbe

parsa troppo evidente. Diciamo, dunque, che il progetto della Serie A a sedici settori è stato troppe volte preso in esame, e troppe volte rifiutato. Lo hanno massacrato per dieci mesi, sia che vogliano raggiungere uno dei posti che danno diritto alla promozione, sia che vogliano evitare di finire in uno dei quattro ultimi posti che decretano la retrocessione.

L'esperienza insegna che il campionato cadetto è un gane-

do, perché lo scandalo sta già

fatto che ventuno squadre

debbano darsi battaglia per

quattro posti a altrettanti

cori di adiutori, non si è tuttavia avuto altrettanto coraggio di affrontare la situazione

che si sarebbe venuta a cre-

re nel caso si cadetta.

La contraddizione sarebbe

parsa troppo evidente. Diciamo, dunque, che il progetto della Serie A a sedici settori è stato troppe volte preso in esame, e troppe volte rifiutato. Lo hanno massacrato per dieci mesi, sia che vogliano raggiungere uno dei posti che danno diritto alla promozione, sia che vogliano evitare di finire in uno dei quattro ultimi posti che decretano la retrocessione.

L'esperienza insegna che il campionato cadetto è un ga-

ne, perché lo scandalo sta già

fatto che ventuno squadre

debbano darsi battaglia per

quattro posti a altrettanti

cori di adiutori, non si è tuttavia avuto altrettanto coraggio di affrontare la situazione

che si sarebbe venuta a cre-

re nel caso si cadetta.

La giustificazione degli or-

ganismi costituiti è ovvia risa-

ppone: si è riconosciuto che

il torneo a sedici settori

era massacrante.

La giustificazione degli or-

ganismi costituiti è ovvia risa-

ppone: si è riconosciuto che

il torneo a sedici settori

era massacrante.

La giustificazione degli or-

ganismi costituiti è ovvia risa-

ppone: si è riconosciuto che

il torneo a sedici settori

era massacrante.

La giustificazione degli or-

ganismi costituiti è ovvia risa-

ppone: si è riconosciuto che

il torneo a sedici settori

era massacrante.

La giustificazione degli or-

ganismi costituiti è ovvia risa-

ppone: si è riconosciuto che

il torneo a sedici settori

era massacrante.

La giustificazione degli or-

ganismi costituiti è ovvia risa-

ppone: si è riconosciuto che

il torneo a sedici settori

era massacrante.

La giustificazione degli or-

ganismi costituiti è ovvia risa-

ppone: si è riconosciuto che

il torneo a sedici settori

era massacrante.

La giustificazione degli or-

ganismi costituiti è ovvia risa-

ppone: si è riconosciuto che

il torneo a sedici settori

era massacrante.

La giustificazione degli or-

ganismi costituiti è ovvia risa-

ppone: si è riconosciuto che

il torneo a sedici settori

era massacrante.

La giustificazione degli or-

ganismi costituiti è ovvia risa-

ppone: si è riconosciuto che

il torneo a sedici settori

era massacrante.

La giustificazione degli or-

ganismi costituiti è ovvia risa-

ppone: si è riconosciuto che

il torneo a sedici settori

era massacrante.

La giustificazione degli or-

ganismi costituiti è ovvia risa-

ppone: si è riconosciuto che

il torneo a sedici settori

era massacrante.

La giustificazione degli or-

ganismi costituiti è ovvia risa-

ppone: si è riconosciuto che

il torneo a sedici settori

era massacrante.

La giustificazione degli or-

ganismi costituiti è ovvia risa-

ppone: si è riconosciuto che

il torneo a sedici settori



DI RITORNO DAL PICCO LENIN, TRA ALLEGRI CONTRATTEMPI E MEMORABILI GIORNATE

Un kirghiso in visita al campo (a sinistra). A destra: il guado del fiume Rosso

## Un tricolore mastodontico per la spedizione italiana

Il « campo delle cipolle » simbolo di « novità » fuori programma — Una cena di troppo attorno a un gigantesco falò — Al confine della Cina — Obiettivi a mitraglia sui maestosi panorami dell'Asia Centrale

« Il campo delle cipolle » è diventato per noi italiani una specie di simbolo dei nostri rapporti con i russi. Si trattava di una grande scommessa tra le montagne, verdescure di cipolle selvatiche che impregnavano l'aria del loro profumo penetrante. Al campo delle cipolle ci si raccoglieva per cominciare tutti insieme la rampa che portava al Passo del Viaggiatori, al campo delle cipolle ci si raccoglieva per scendere al campo base. Qui c'era una sorgente d'acqua freschissima, c'erano grossi macigni per sedersi, c'era una vista grandiosa sul baratro di terra aperto dalle acque del ghiacciaio Lenin. Uno dei luoghi più belli che si possono trovare in montagna.

La storia del « campo delle cipolle » è cominciata proprio il giorno della discesa trionfale dalla vetta del picco Lenin. Gli alpinisti arrivavano qui alla spicciolata con addosso ancora tutta la fatiga della settimana duramente combattuta tra rocce, neve, ghiaccio e bufera. Tutti barbuti, con le facce tirate, tutti contenti.

Al campo c'era un camion che avrebbe trasportato gli zaini e gli alpinisti più provati. Noi siamo tra i primi e cominciamo ad aspettare. C'è un bel sole caldo, c'è la sorgente, c'è il camion che ci risparmierà un po' di fatica; al campo base, certo, c'è il borsone (la minestra russa di verdure e carne). Aspettare è perfino piacevole.

Il camion si riempie di zaini e di gente. Parla. Ma noi continuiamo ad aspettare. Alla spicciolata arrivano dall'alto altri alpinisti. E noi aspettiamo. Deve tornare il camion per caricare nuovi zaini e nuova gente. Passa un'ora, passano due ore. Intanto il sole caldo che ci aveva reso più calore l'attesa scende dietro la montagna e a 3500 metri quando non c'è sole fa freddo. Ma noi aspettiamo, sempre quel maledetto camion che impiega tanto tempo per percorrere sette o otto chilometri fra andata e ritorno. Non riusciamo a capire perché Roščin ci tiene tanto tenerci al freddo quando potremmo essere già al campo per fare la doccia e mangiare.

Intanto l'ora del pranzo è passata da un pezzo e noi ci consoliamo, parlando dei migliori piatti preparati dalle nostre mogli con contorni di antipasti delle migliori trattorie milanesi. In questo rapore del pensiero ci aiutano anche gli sugolosi che sono diretti nostri strettissimi amici anche perché uno di loro parla perfettamente l'italiano, anzi il triestino.

Finalmente un rumore lontano di motore ci avverte che il camion arriva. Si carica il tutto e, tranne pochi afflitti dagli acciacchi del Picco Lenin, i quali preferiscono le quattro ruote, ci arrivano verso il basso come se nulla fosse accaduto.

Comprendiamo il motivo della grande attesa solo al campo quando vediamo che per noi hanno preparato una folla di anguria e di meloni asiatici. Non poteremo entrare al campo base alla spicciolata; loro dovranno acciapperci con tutti gli onori. Da quel momento « campo delle cipolle » ha significato per noi qualcosa d'altro che un certo spirito organizzativo russo. Campo delle cipolle sono diventati tutti gli ordini e i controllori che hanno compreso la nostra permanenza nell'URSS per l'Alpinide del quindicesimo.

Campo delle cipolle può essere chiamata anche la storia della bandiera italiana. È una storia divertente. Quando arrivammo al campo base di

l'Alpinide i sovietici con voce affilata ci annunciarono che la nostra bandiera non era arrivata ma che l'avrebbero portata entro qualche giorno.

Quando tornammo dopo la prima uscita di acclimatazione da lontano vedemmo il tricolore che sventolava in mezzo alle altre bandiere ma solo quando fummo al campo ci accorgemmo delle proporzioni del nostro vessillo. Un bandierone gigantesco che dalla cima dell'asta arrivava quasi a toccare terra.

E che dire della compensazione dei pasti? Per esempio dopo la fermata al campo delle cipolle che ho descritto sopra eravamo arrivati alla base molto tardi, quasi all'ora del pasto serale. La grande mangiata che facemmo pensavamo proprio fosse in conto cena: ci rimpinzammo quasi con rabbia dopo le durissime prove della scalata al Picco Lenin. Quando finimmo di mangiare ce ne andammo alle nostre tende per aggiustarci un poco...

Appena avremo finito di mangiare faremo un grande fata?

— Certo, voi avete fatto il pranzo. Adesso dovete cenare.

Francamente rinunciammo alla cena nonostante i chili perduti sul Picco Lenin e quella sera assistemmo a uno spettacolo straordinario. Il fuoco arderà allissimo nella spianata erbosa. La luce traballante illuminava gli uomini che circondavano il fuoco in un largo cerchio. Il medico georgiano Musiliani come un piccolo folletto sistemava le cataste di ceste e cassette e danzava vicino alla fiamma alla maniera del suo paese. Bulgari, georgiani, lettoni, austriaci a turno cantavano nostalgiche canzoni di montagna. Era l'addio al campo dell'Alpinide dove avevamo previsto il rientro in Italia il 1 settembre, avevamo già pensato alle piacevoli giornate di riposo al campo dopo la fatigaccia, avevamo gustato qualche piccola ascesione su qualche piccola cima, quell'arrivo al campo base era solo un'altra giornata di riposo al campo dopo la fatigaccia, avevamo già sognato anche gli sognolosi che sono diretti nostri strettissimi amici anche perché uno di loro parla perfettamente l'italiano, anzi il triestino.

Finalmente, un rumore lontano di motore ci avverte che il camion arriva. Si carica il tutto e, tranne pochi afflitti dagli acciacchi del Picco Lenin, i quali preferiscono le quattro ruote, ci arrivano verso il basso come se nulla fosse accaduto.

Comprendiamo il motivo della grande attesa solo al campo quando vediamo che per noi hanno preparato una folla di anguria e di meloni asiatici. Non poteremo entrare al campo base alla spicciolata; loro dovranno acciapperci con tutti gli onori. Da quel momento « campo delle cipolle » ha significato per noi qualcosa d'altro che un certo spirito organizzativo russo. Campo delle cipolle sono diventati tutti gli ordini e i controllori che hanno compreso la nostra permanenza nell'URSS per l'Alpinide del quindicesimo.

Campo delle cipolle può essere chiamata anche la storia della bandiera italiana. È una storia divertente. Quando arrivammo al campo base di

l'Alpinide i sovietici con voce affilata ci annunciarono che la nostra bandiera non era arrivata ma che l'avrebbero portata entro qualche giorno.

Quando tornammo dopo la prima uscita di acclimatazione da lontano vedemmo il tricolore che sventolava in mezzo alle altre bandiere ma solo quando fummo al campo ci accorgemmo delle proporzioni del nostro vessillo. Un bandierone gigantesco che dalla cima dell'asta arrivava quasi a toccare terra.

E che dire della compensazione dei pasti? Per esempio dopo la fermata al campo delle cipolle che ho descritto sopra eravamo arrivati alla base molto tardi, quasi all'ora del pasto serale. La grande mangiata che facemmo pensavamo proprio fosse in conto cena: ci rimpinzammo quasi con rabbia dopo le durissime prove della scalata al Picco Lenin. Quando finimmo di mangiare ce ne andammo alle nostre tende per aggiustarci un poco...

Appena avremo finito di mangiare faremo un grande fata?

— Certo, voi avete fatto il pranzo. Adesso dovete cenare.

Francamente rinunciammo alla cena nonostante i chili perduti sul Picco Lenin e quella sera assistemmo a uno spettacolo straordinario. Il fuoco arderà allissimo nella spianata erbosa. La luce traballante illuminava gli uomini che circondavano il fuoco in un largo cerchio. Il medico georgiano Musiliani come un piccolo folletto sistemava le cataste di ceste e cassette e danzava vicino alla fiamma alla maniera del suo paese. Bulgari, georgiani, lettoni, austriaci a turno cantavano nostalgiche canzoni di montagna. Era l'addio al campo dell'Alpinide dove avevamo previsto il rientro in Italia il 1 settembre, avevamo già pensato alle piacevoli giornate di riposo al campo dopo la fatigaccia, avevamo già sognato anche gli sognolosi che sono diretti nostri strettissimi amici anche perché uno di loro parla perfettamente l'italiano, anzi il triestino.

Finalmente, un rumore lontano di motore ci avverte che il camion arriva. Si carica il tutto e, tranne pochi afflitti dagli acciacchi del Picco Lenin, i quali preferiscono le quattro ruote, ci arrivano verso il basso come se nulla fosse accaduto.

Comprendiamo il motivo della grande attesa solo al campo quando vediamo che per noi hanno preparato una folla di anguria e di meloni asiatici. Non poteremo entrare al campo base alla spicciolata; loro dovranno acciapperci con tutti gli onori. Da quel momento « campo delle cipolle » ha significato per noi qualcosa d'altro che un certo spirito organizzativo russo. Campo delle cipolle sono diventati tutti gli ordini e i controllori che hanno compreso la nostra permanenza nell'URSS per l'Alpinide del quindicesimo.

Campo delle cipolle può essere chiamata anche la storia della bandiera italiana. È una storia divertente. Quando arrivammo al campo base di

pronti alla una. Allora: rapido giro per il bazar, un'occhiata alla caiakan (un locale dove uzbeki, kirghisi, tagiki usano bere il te e mangiare). Ma l'aereo partiva non alle tre ore locali, ma alle tre ore di Mosca, cioè alle sei. Rapida modifica del programma, visita a un colosso coltivatore dove nel giro di due ore siamo riusciti a consumare almeno due pasti inframmezzati da diversi spuntini a base di frutta e te e finalmente l'avventura dell'imbarco con gli austriaci che non riuscivano a far quadrare i conti del loro smisurato bagaglio e l'aereo che, tranquillo nel campo di aviazione, aspettava si sbagliassero le matasse burocratiche degli alpinisti occidentali. Ormai la serie delle avventure organizzative ci diverte. Eravamo tanto abituati a questi improvvisi colpi di timone che sentivamo in essi un senso di calore umano di simpatia, sentivamo qualche cosa che ci richiamava la vecchia Russia un po' pazzia ma grande. Tutto sommato alla fine scopriamo il bando di certe apparenti incongruenze e vedemmo che tutto si era aggiustato nel modo migliore. In fondo il « campo delle cipolle » è ancora adesso un ricordo piacevole di quelle indimenticabili giornate.

Emilio Frisia

pronti alla una. Allora: rapido giro per il bazar, un'occhiata alla caiakan (un locale dove uzbeki, kirghisi, tagiki usano bere il te e mangiare). Ma l'aereo partiva non alle tre ore locali, ma alle tre ore di Mosca, cioè alle sei. Rapida modifica del programma, visita a un colosso coltivatore dove nel giro di due ore siamo riusciti a consumare almeno due pasti inframmezzati da diversi spuntini a base di frutta e te e finalmente l'avventura dell'imbarco con gli austriaci che non riuscivano a far quadrare i conti del loro smisurato bagaglio e l'aereo che, tranquillo nel campo di aviazione, aspettava si sbagliassero le matasse burocratiche degli alpinisti occidentali. Ormai la serie delle avventure organizzative ci diverte. Eravamo tanto abituati a questi improvvisi colpi di timone che sentivamo in essi un senso di calore umano di simpatia, sentivamo qualche cosa che ci richiamava la vecchia Russia un po' pazzia ma grande. Tutto sommato alla fine scopriamo il bando di certe apparenti incongruenze e vedemmo che tutto si era aggiustato nel modo migliore. In fondo il « campo delle cipolle » è ancora adesso un ricordo piacevole di quelle indimenticabili giornate.

Emilio Frisia

pronti alla una. Allora: rapido giro per il bazar, un'occhiata alla caiakan (un locale dove uzbeki, kirghisi, tagiki usano bere il te e mangiare). Ma l'aereo partiva non alle tre ore locali, ma alle sei. Rapida modifica del programma, visita a un colosso coltivatore dove nel giro di due ore siamo riusciti a consumare almeno due pasti inframmezzati da diversi spuntini a base di frutta e te e finalmente l'avventura dell'imbarco con gli austriaci che non riuscivano a far quadrare i conti del loro smisurato bagaglio e l'aereo che, tranquillo nel campo di aviazione, aspettava si sbagliassero le matasse burocratiche degli alpinisti occidentali. Ormai la serie delle avventure organizzative ci diverte. Eravamo tanto abituati a questi improvvisi colpi di timone che sentivamo in essi un senso di calore umano di simpatia, sentivamo qualche cosa che ci richiamava la vecchia Russia un po' pazzia ma grande. Tutto sommato alla fine scopriamo il bando di certe apparenti incongruenze e vedemmo che tutto si era aggiustato nel modo migliore. In fondo il « campo delle cipolle » è ancora adesso un ricordo piacevole di quelle indimenticabili giornate.

Emilio Frisia

pronti alla una. Allora: rapido giro per il bazar, un'occhiata alla caiakan (un locale dove uzbeki, kirghisi, tagiki usano bere il te e mangiare). Ma l'aereo partiva non alle tre ore locali, ma alle sei. Rapida modifica del programma, visita a un colosso coltivatore dove nel giro di due ore siamo riusciti a consumare almeno due pasti inframmezzati da diversi spuntini a base di frutta e te e finalmente l'avventura dell'imbarco con gli austriaci che non riuscivano a far quadrare i conti del loro smisurato bagaglio e l'aereo che, tranquillo nel campo di aviazione, aspettava si sbagliassero le matasse burocratiche degli alpinisti occidentali. Ormai la serie delle avventure organizzative ci diverte. Eravamo tanto abituati a questi improvvisi colpi di timone che sentivamo in essi un senso di calore umano di simpatia, sentivamo qualche cosa che ci richiamava la vecchia Russia un po' pazzia ma grande. Tutto sommato alla fine scopriamo il bando di certe apparenti incongruenze e vedemmo che tutto si era aggiustato nel modo migliore. In fondo il « campo delle cipolle » è ancora adesso un ricordo piacevole di quelle indimenticabili giornate.

Emilio Frisia

pronti alla una. Allora: rapido giro per il bazar, un'occhiata alla caiakan (un locale dove uzbeki, kirghisi, tagiki usano bere il te e mangiare). Ma l'aereo partiva non alle tre ore locali, ma alle sei. Rapida modifica del programma, visita a un colosso coltivatore dove nel giro di due ore siamo riusciti a consumare almeno due pasti inframmezzati da diversi spuntini a base di frutta e te e finalmente l'avventura dell'imbarco con gli austriaci che non riuscivano a far quadrare i conti del loro smisurato bagaglio e l'aereo che, tranquillo nel campo di aviazione, aspettava si sbagliassero le matasse burocratiche degli alpinisti occidentali. Ormai la serie delle avventure organizzative ci diverte. Eravamo tanto abituati a questi improvvisi colpi di timone che sentivamo in essi un senso di calore umano di simpatia, sentivamo qualche cosa che ci richiamava la vecchia Russia un po' pazzia ma grande. Tutto sommato alla fine scopriamo il bando di certe apparenti incongruenze e vedemmo che tutto si era aggiustato nel modo migliore. In fondo il « campo delle cipolle » è ancora adesso un ricordo piacevole di quelle indimenticabili giornate.

Emilio Frisia

pronti alla una. Allora: rapido giro per il bazar, un'occhiata alla caiakan (un locale dove uzbeki, kirghisi, tagiki usano bere il te e mangiare). Ma l'aereo partiva non alle tre ore locali, ma alle sei. Rapida modifica del programma, visita a un colosso coltivatore dove nel giro di due ore siamo riusciti a consumare almeno due pasti inframmezzati da diversi spuntini a base di frutta e te e finalmente l'avventura dell'imbarco con gli austriaci che non riuscivano a far quadrare i conti del loro smisurato bagaglio e l'aereo che, tranquillo nel campo di aviazione, aspettava si sbagliassero le matasse burocratiche degli alpinisti occidentali. Ormai la serie delle avventure organizzative ci diverte. Eravamo tanto abituati a questi improvvisi colpi di timone che sentivamo in essi un senso di calore umano di simpatia, sentivamo qualche cosa che ci richiamava la vecchia Russia un po' pazzia ma grande. Tutto sommato alla fine scopriamo il bando di certe apparenti incongruenze e vedemmo che tutto si era aggiustato nel modo migliore. In fondo il « campo delle cipolle » è ancora adesso un ricordo piacevole di quelle indimenticabili giornate.

Emilio Frisia

pronti alla una. Allora: rapido giro per il bazar, un'occhiata alla caiakan (un locale dove uzbeki, kirghisi, tagiki usano bere il te e mangiare). Ma l'aereo partiva non alle tre ore locali, ma alle sei. Rapida modifica del programma, visita a un colosso coltivatore dove nel giro di due ore siamo riusciti a consumare almeno due pasti inframmezzati da diversi spuntini a base di frutta e te e finalmente l'avventura dell'imbarco con gli austriaci che non riuscivano a far quadrare i conti del loro smisurato bagaglio e l'aereo che, tranquillo nel campo di aviazione, aspettava si sbagliassero le matasse burocratiche degli alpinisti occidentali. Ormai la serie delle avventure organizzative ci diverte. Eravamo tanto abituati a questi improvvisi colpi di timone che sentivamo in essi un senso di calore umano di simpatia, sentivamo qualche cosa che ci richiamava la vecchia Russia un po' pazzia ma grande. Tutto sommato alla fine scopriamo il bando di certe apparenti incongruenze e vedemmo che tutto si era aggiustato nel modo migliore. In fondo il « campo delle cipolle » è ancora adesso un ricordo piacevole di quelle indimenticabili giornate.

Emilio Frisia

pronti alla una. Allora: rapido giro per il bazar, un'occhiata alla caiakan (un locale dove uzbeki, kirghisi, tagiki usano bere il te e mangiare). Ma l'aereo partiva non alle tre ore locali, ma alle sei. Rapida modifica del programma, visita a un colosso coltivatore dove nel giro di due ore siamo riusciti a consumare almeno due pasti inframmezzati da diversi spuntini a base di frutta e te e finalmente l'avventura dell'imbarco con gli austriaci che non riuscivano a far quadrare i conti del loro smisurato bagaglio e l'aereo che, tranquillo nel campo di aviazione, aspettava si sbagliassero le matasse burocratiche degli alpinisti occidentali. Ormai la serie delle avventure organizzative ci diverte. Eravamo tanto abituati a questi improvvisi colpi di timone che sentivamo in essi un senso di calore umano di simpatia, sentivamo qualche cosa che ci richiamava la vecchia Russia un po' pazzia ma grande. Tutto sommato alla fine scopriamo il bando di certe apparenti incongruenze e vedemmo che tutto si era aggiustato nel modo migliore. In fondo il « campo delle cipolle » è ancora adesso un ricordo piacevole di quelle indimenticabili giornate.

Emilio Frisia

pronti alla una. Allora: rapido giro per il bazar, un'occhiata alla caiakan (un locale dove uzbeki, kirghisi, tagiki usano bere il te e mangiare). Ma l'aereo partiva non alle tre ore locali, ma alle sei. Rapida modifica del programma, visita a un colosso coltivatore dove nel giro di due ore siamo riusciti a consumare almeno due pasti inframmezzati da diversi spuntini a base di frutta e te e finalmente l'avventura dell'imbarco con gli austriaci che non riuscivano a far quadrare i conti del loro smisurato bagaglio e l'aereo che, tranquillo nel campo di aviazione, aspettava si sbagliassero le matasse burocratiche degli alpinisti occidentali. Ormai la serie delle avventure organizzative ci diverte. Eravamo tanto abituati a questi improvvisi colpi di timone che sentivamo in essi un senso di calore umano di simpatia, sentivamo qualche cosa che ci richiamava la vecchia Russia un po' pazzia ma grande. Tutto sommato alla fine scopriamo il bando di certe apparenti incongruenze e vedemmo che tutto si era aggiustato nel modo migliore. In fondo il « campo delle cipolle » è ancora adesso un ricordo piacevole di quelle indimenticabili giornate.

Emilio Frisia

pronti alla una. Allora: rapido giro per il bazar, un'occhiata alla caiakan (un locale dove uzbeki, kirghisi, tagiki usano bere il te e mangiare). Ma l'aereo partiva non alle tre ore locali, ma alle sei. Rapida modifica del programma, visita a un colosso coltivatore dove nel giro di due ore siamo riusciti a consumare almeno due pasti inframmezzati da diversi spuntini a base di frutta e te e finalmente l'avventura dell'imbarco con gli austriaci che non riuscivano a far quadrare i

Aperta a Belgrado la conferenza dei vice primi ministri

# Nuovi aiuti socialisti ai Paesi arabi aggrediti

La riunione si propone di coordinare gli impegni a breve scadenza sia a lungo termine per eliminare le conseguenze della aggressione israeliana e per consolidare l'economia del mondo arabo

Dal nostro corrispondente

BELGRAD, 4. Oggi alle 16, nel palazzo della Repubblica Democratica Tedesca, Macias Timar per l'Ungheria, Lazar Avramov per la Bulgaria, George Rudnicu per la Romania, Orlin Cernik per la Polonia e Kiro Gligorov per la Jugoslavia. Tutti erano accompagnati da uno stretto numero di collaboratori tecnici.

All'inizio sono stati stabiliti i metodi di lavoro della Conferenza. I convenuti hanno quindi preso in considerazione la questione degli aiuti destinati a soddisfare le più urgenti esigenze determinate nei Paesi arabi come diretta conseguenza dell'aggressione israeliana. Lo scambio d'opinioni si è svolto in una atmosfera estremamente aperta e caratterizzata dalla comune volontà di unire gli sforzi per eliminare al più presto possibile le conseguenze dell'aggressione nel campo economico.

Domenica verranno stabiliti i principi in base ai quali verrà elaborato, con l'aiuto dei gruppi di esperti, il piano di collaborazione economica a lunga scadenza e di ampliamento dei rapporti economici bilaterali con i Paesi arabi allo scopo di consolidare le loro economie.

La riunione dovrebbe terminare nella giornata di domani. Si attende che alla conclusione dei lavori venga emanato un comunicato.

Paolo VI ha sospeso per due giorni le udienze private a causa di un lieve disturbo di origine intestinale. Si tratta comunque, è stato assicurato, di nulla di grave e la preoccupazione ufficiale è generalmente merced di prossimo. Si apprende, inoltre, che l'invito del governo della Repubblica socialista jugoslava, Vojislav Cvrle, si trova già a Castelgandolfo quando è stato cominciato da Sua Santità. Non avrebbe potuto riceverlo a causa del lieve malestere. Il messaggio del maresciallo Tito, comunque, verrebbe consegnato al Pontefice dallo stesso diplomatico, non appena possibile.

Ferdinando Mautino

## Iniziativa britannica per il Vietnam

# Deputati laburisti portano a Washington la loro protesta

Wilson ha resistito alla richiesta di convocazione straordinaria della Camera dei Comuni

Nostro servizio

LONDRA, 4. Un gruppo di deputati laburisti porterà personalmente in America la protesta e l'ansietà dell'opinione pubblica inglese per i gravissimi pericoli della scalata militare nel Vietnam e in Asia. La delegazione parte domani da Londra alla volta degli Stati Uniti dove si incontrerà con esponenti del mondo politico e personalità del movimento della pace americana. I lavori della Camera dei Comuni sono tuttora sospesi per la pausa estiva e i rappresentanti parlamentari inglesi non hanno potuto — come avrebbero dovuto — dibattere l'ulteriore estendersi della strategia dell'aggressione americana.

Wilson è stato ripetutamente sottoposto alla pressione dei suoi colleghi di sinistra perché riconvocasse il parlamento in seduta straordinaria. L'on. John Mendelson ha più volte e con forza sollevato il problema in uno scambio personale di lettere col primo ministro. Le manifestazioni popolari e gli ordini del giorno in ogni parte del Paese e a Londra, hanno recato il peso della protesta anche nella sede di vacanza del premier.

La settimana scorsa la deputata laburista Ann Kerr si era già recata negli Stati Uniti al suo invito del Comitato femminile per la pace e aveva preso parte alla marcia organizzata da tutti i gruppi pacifisti americani. L'on. Kerr aveva preso contatti in quell'occasione con moltissimi parlamentari dell'altro America e nella loro lotta contro Johnson, sollecitano continuamente l'aiuto dell'opinione pubblica europea e internazionale.

Leo Vestri

Kardo, John Mendelson, Stan Orme e Norman Atkinson. Fra le personalità americane che essi incontreranno figurano Bob Kennedy e Martin Luther King.

I parlamentari inglesi hanno già in passato dato vita ad iniziative del genere. Ora con un processo di scalata pacifica cercano di arrivare con la loro pressione — come ha fatto la settimana scorsa Ann Kerr — a Johnson stesso. «Non bisogna trascurare quanto sia importante — dicono gli interessati — di far sentire al di là dell'Atlantico gli orientamenti e le richieste prevalenti nei Paesi europei a livello dell'opinione pubblica e in primo luogo dei suoi più alti organismi rappresentativi parlamentari.

## Aperta la conferenza ministeriale della OUA

KINSHASA, 4.

Si è aperta questo pomeriggio a Kinshasa, capitale del Congo, la 20a sessione del consiglio interministeriale della OUA (Organizzazione per l'unità africana). Sono presenti 37 delegati, cioè tutte tranne quella del Malawi. Alla seduta inaugurale è intervenuto il presidente del Congo, generale Joseph Mobutu.

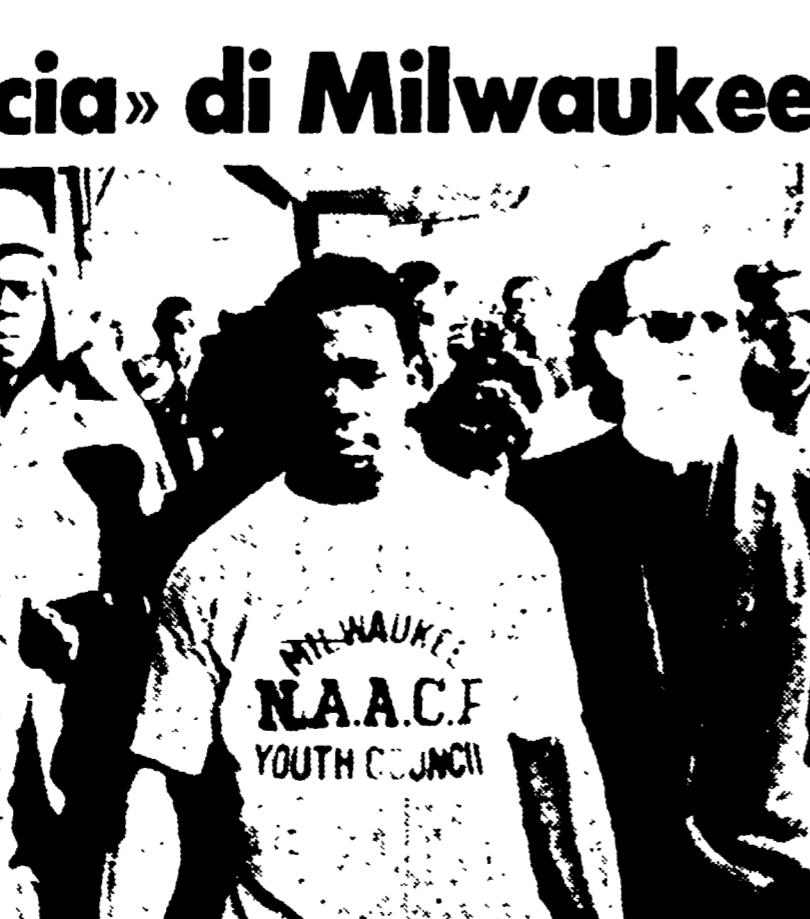
I lavori sono stati aperti dal segretario di Stato della Liberia, Rudolf Grimes, quale presidente della precedente sessione.

Le manifestazioni contro la discriminazione razziale nel campo degli alloggi hanno avuto luogo a Milwaukee, dopo che la lotta dei negri ha imposto l'abolizione del divieto. Contemporaneamente, a Detroit, la stampa annuncia i risultati di una inchiesta sull'origine della recente rivolta negra. Viene tra l'altro riferito che militari della

guardia nazionale statale hanno aperto il fuoco di loro iniziativa sui negri, uccidendo undici, nove dei quali sono ora riconosciuti ai fatti. La polizia di Detroit ha ucciso 43 negri, la «stragrande maggioranza» dei quali sono ora riconosciuti estranei ai fatti.

Nella foto: il reverendo Groppi, uno dei «leaders» di Milwaukee, durante la manifestazione di domenica (Telefoto A. - P. - L'Unità)

guardia nazionale statale hanno aperto il fuoco di loro iniziativa sui negri, uccidendo undici, nove dei quali sono ora riconosciuti ai fatti. La polizia di Detroit ha ucciso 43 negri, la «stragrande maggioranza» dei quali sono ora riconosciuti estranei ai fatti. Nella foto: il reverendo Groppi, uno dei «leaders» di Milwaukee, durante la manifestazione di domenica (Telefoto A. - P. - L'Unità)



## I sindacati britannici a congresso

# Mobilitazione a Brighton contro Wilson

Dure critiche della direzione al governo - Manifestazioni popolari di protesta - Accanita resistenza degli esponenti filo-governativi

## Nostro servizio

LONDRA, 4.

Il Consiglio generale dei sindacati britannici ha severamente criticato l'operato governativo nel settore economico. «Non siamo affatto disposti a sopportare i rigori dell'attuale livello di disoccupazione», si è mosso a dire a Brighton, il 25 settembre, l'avvocato Wilson, contenuto nel rapporto introduttivo del TUC, che il presidente sir Harry Douglas, ha detto a Brighton, in apertura della 10a sessione annuale del Congresso annuale. I sindacati si sono fatti interpreti autorevoli dell'orientamento e dei sentimenti unanimi dell'assemblea, a cui ha dato ulteriore forza la presenza di numerose delegazioni operaie dentro e fuori l'Inghilterra, sia pure in minoranza. Da ieri si susseguono le manifestazioni di protesta dei lavoratori e gli incontri fra gli iscritti di base e i rappresentanti sindacali delle varie categorie. I diversi delegati sono sottoposti a interrogatori e a dibattiti dei dimostranti. L'obiettivo della campagna — nelle parole dei suoi portavoce — è di restituire al sindacato il suo scopo e la sua funzione: vale a dire l'obiettivo per il quale dal centro ai vertici del sindacato si è preso le condizioni dei propri iscritti».

Come tutti sanno, le forze di occupazione e il potere d'acquisto della classe operaia hanno subito una impressionante caduta in Inghilterra, nell'ultimo anno. Il governo laburista, con la sua politica dell'autonomia, ne reca tutta la responsabilità. Il TUC, con la sua accettazione riluttante del blocco e della austerità, ne è rimasto anche di più coinvolto. La crisi economica non è affatto risolta. Anzi, si è aggravata, per i più, perché le rachette sindacali non potevano fare altro che raccogliere e fare propria, oggi, la voce dell'opposizione all'attuale corso economico.

Naturalmente, nel suo atteggiamento non tutto è chiaro: i militari, che avevano subito un'espellere dalle liste dei candidati il loro ex ministro dell'Economia, Au, il quale concorreva con un programma molto più esplicativo di pace e con un simbolo elettorale consistente in una bandiera aerea cancellata da due tratti di penna, lo avevano lasciato tranquillamente correre. Oggi egli ha detto di essere appoggiato, fra gli altri, dal Dai Viet, un partito ultra-nazionalista di estrema destra, ed infine ha detto che pensando al PNL, egli pensa soprattutto agli elementi non comunisti che ne fanno parte, adembar così un possibile tentativo di azione (inutile però) di scissione nei suoi confronti.

Comunque sia, gli osservatori sono convinti che sta apprendendo una nuova fase nella storia delle contraddizioni tra militari e civili, e inoltre, tra i militari stessi: non vi è nessuno che sia disposto a giurare che il tandem Van Thieu Cao Ky possa durare a lungo.

Queste sono le realtà che gli americani stessi dovranno affrontare, se pure riusciranno a vedere chiaro nel battaglio pubblicitario che essi hanno subito cominciato a fare sull'«democrazia» di queste elezioni. A questo battaglio si aggiunge la rinvata offensiva dei «fatti», che ha registrato oggi nuovi episodi: D a Seul il presidente sud coreano, Park, ha detto all'ammiraglio Grant Sharp, comandante in capo delle forze USA del Pacifico, che si trova a Seul, di essere favorevole alla intensificazione dei bombardamenti sul Nord-Vietnam. «La guerra nel Vietnam», ha detto Sharp, «potrebbe terminare rapidamente se tutte le installazioni del Nord-Vietnam che contribuiscono allo sforzo bellico del Vietnam, venissero distrutte».

Questa è il caso dato dalla Confederazione metalmeccanica (il secondo più grosso sindacato indiano) il cui presidente uscente, sir William Carron, ha annunciato l'appoggio al governo della sua organizzazione, malgrado l'opinione contraria della maggioranza della delegazione dei metalmeccanici. I filo-governativi stanno infatti combattendo una accanita battaglia per «salvare la faccia» a Wilson e al partito laburista, cercando di contenere gli attacchi sul terreno della disoccupazione ed evitando un voto contrario complessivo sulla politica economica governativa in tutte le sue ripercussioni.

Leo Vestri

Direttori: MAURIZIO FERRARA ELIO QUERICI

Direttore responsabile: Sergio Pardera

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — L'UNITÀ autorizzazione a giornale murale n. 4553

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Via dei Taurini 26 - Tel. 655 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (miliardi, colonnelli): Commerciale: 1.000 - 2.000 - 3.000 - 4.000 - 5.000 - 6.000 - 7.000 - 8.000 - 9.000 - 10.000, semestrale 5.100 - 6.000 - 7.000 - 8.000 - 9.000 - 10.000 - 11.000 - 12.000 - 13.000 - 14.000 - 15.000 - 16.000 - 17.000 - 18.000 - 19.000 - 20.000 - 21.000 - 22.000 - 23.000 - 24.000 - 25.000 - 26.000 - RINASCITA e CRITICA MARXISTA: ann. 9.000. PUBBLICITÀ: concessionaria: S.p.A. Società per la Pubblicità in Italia, Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e via dei Taurini 26 - Tel. 655 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (miliardi, colonnelli): Commerciale: 1.000 - 2.000 - 3.000 - 4.000 - 5.000 - 6.000 - 7.000 - 8.000 - 9.000 - 10.000 - 11.000 - 12.000 - 13.000 - 14.000 - 15.000 - 16.000 - 17.000 - 18.000 - 19.000 - 20.000 - 21.000 - 22.000 - 23.000 - 24.000 - 25.000 - 26.000 - 27.000 - 28.000 - 29.000 - 30.000 - 31.000 - 32.000 - 33.000 - 34.000 - 35.000 - 36.000 - 37.000 - 38.000 - 39.000 - 40.000 - 41.000 - 42.000 - 43.000 - 44.000 - 45.000 - 46.000 - 47.000 - 48.000 - 49.000 - 50.000 - 51.000 - 52.000 - 53.000 - 54.000 - 55.000 - 56.000 - 57.000 - 58.000 - 59.000 - 60.000 - 61.000 - 62.000 - 63.000 - 64.000 - 65.000 - 66.000 - 67.000 - 68.000 - 69.000 - 70.000 - 71.000 - 72.000 - 73.000 - 74.000 - 75.000 - 76.000 - 77.000 - 78.000 - 79.000 - 80.000 - 81.000 - 82.000 - 83.000 - 84.000 - 85.000 - 86.000 - 87.000 - 88.000 - 89.000 - 90.000 - 91.000 - 92.000 - 93.000 - 94.000 - 95.000 - 96.000 - 97.000 - 98.000 - 99.000 - 100.000 - 101.000 - 102.000 - 103.000 - 104.000 - 105.000 - 106.000 - 107.000 - 108.000 - 109.000 - 110.000 - 111.000 - 112.000 - 113.000 - 114.000 - 115.000 - 116.000 - 117.000 - 118.000 - 119.000 - 120.000 - 121.000 - 122.000 - 123.000 - 124.000 - 125.000 - 126.000 - 127.000 - 128.000 - 129.000 - 130.000 - 131.000 - 132.000 - 133.000 - 134.000 - 135.000 - 136.000 - 137.000 - 138.000 - 139.000 - 140.000 - 141.000 - 142.000 - 143.000 - 144.000 - 145.000 - 146.000 - 147.000 - 148.000 - 149.000 - 150.000 - 151.000 - 152.000 - 153.000 - 154.000 - 155.000 - 156.000 - 157.000 - 158.000 - 159.000 - 160.000 - 161.000 - 162.000 - 163.000 - 164.000 - 165.000 - 166.000 - 167.000 - 168.000 - 169.000 - 170.000 - 171.000 - 172.000 - 173.000 - 174.000 - 175.000 - 176.000 - 177.000 - 178.000 - 179.000 - 180.000 - 181.000 - 182.000 - 183.000 - 184.000 - 185.000 - 186.000 - 187.000 - 188.000 - 189.000 - 190.000 - 191.000 - 192.000 - 193.000 - 194.000 - 195.000 - 196.000 - 197.000 - 198.000 - 199.000 - 200.000 - 201.000 - 202.000 - 203.000 - 204.000 - 205.000 - 206.000 - 207.000 - 208.000 - 209.000 - 210.000 - 211.000 - 212.000 - 213.000 - 214.000 - 215.000 - 216.000 - 217.000 - 218.000 - 219.000 - 220.000 - 221.000 - 222.000 - 223.000 - 224.000 - 225.000 - 226.000 - 227.000 - 228.000 - 229.000 - 230.000 - 231.000 - 232.000 - 233.000 - 234.000 - 235.000 - 236.000 - 237.000 - 238.000 - 239.000 - 240.000 - 241.000 - 242.000 - 243.000 - 244.000 - 245.000 - 246.000 - 247.000 - 248.000 - 249.000 - 250.000 - 251.000 - 252.000 - 253.000 - 254.000 - 255.000 - 256.000 - 257.000 - 258.000 - 259.000 - 260.000 - 261.000 - 262.000 - 263.000 - 264.000 - 265.000 - 266.000 - 267.000 - 268.000 - 269.000 - 270.000 - 271.000 - 272.000 - 273.000 - 274.000 - 275.000 - 276.000 - 277.000 - 278.000 - 279.000 - 280.000 - 281.000 - 282.000 - 283.000 - 284.000 - 285.000 - 286.000 - 287.000 - 288.000 - 289.000 - 290.000 - 291.000 - 292.000 - 293.000 - 294.000 - 295.000 - 296.000 - 297.000 - 298.000 - 299.000 - 300.000 - 301.000 - 302.000 - 303.000 - 304.000 - 305.000 - 306.000 - 307.000 - 308.000 - 309.000 - 310.000 - 311.000 - 312.000 - 313.000 - 314.000 - 315.000 - 316.000 - 317.000 - 318.000 - 319.000 - 320.000 - 321.000 - 322.000 - 323.000 - 324.000 - 325.000 - 326.000 - 327.000 - 328.000 - 329.000 - 330.000 - 331.000 - 332.000 - 333.000 - 334.00

## ASCOLI P.:

## Il centro sinistra lascia nelle mani dei privati la gestione delle II. CC.

Voto contrario dell'assessore repubblicano. Appoggio dei liberali. Il PCI chiede l'apertura della crisi.

### Amelia: mozione del PCI sui contrasti DC-PSU al Comune

ASCOLI PICENO. 4. Il centro sinistra è ascolano, con il benelocato della dc, ha rinunciato a disdire la concessione in appalto della gestione del dazio, che rimarrà così affidata alla ditta Bonaccorsi fino al 1970. Dopo una serie di «ni» la dc ed il psu hanno così offerto l'indecorsa spettacolo della politica del «gambero». Perlini precisi impegni programmatici sono stati traditi, non parlar di quelli elettorali. Il psu, ormai nell'orbita dc, si è letteralmente rimangiato le più recenti impegnative dichiarazioni dell'attuale vice sindaco ed ha appoggiato il provvedimento nonostante il voto contrario dell'assessore repubblicano, accettando in pieno la tesi e l'appoggio del pli.

A forza di andare indietro, il centrosinistra è dunque tornato agli amori con la destra ed ha infranto la sua compagine, tanto che il compagno on. Calvaresi ha chiesto, come minimo atto di coerenza, l'apertura di una crisi giudicata indispensabile per lo aperto contrasto in seno alla maggioranza.

E, tuttavia, interessante esaminare più da vicino gli aspetti fondamentali della questione. Il Comune era di fronte all'alternativa di assumere direttamente la gestione del dazio (ottenendo così il duplice risultato di introdurre anche gli utili che oggi incassano l'appaltatore e di svolgere contemporaneamente una politica fiscale socialmente più avanzata, tassando di più le grosse ditte e meno quelle piccole), oppure lasciare tale gestione alla società Bonaccorsi. Il «centrosinistra» ha risolto il dilemma qualificandosi a destra, in stretto coniugio con i liberali. Ma c'è di più. Nella relazione dell'assessore socialista la decisione di rinunciare all'appalto è stata presentata come «economicamente necessaria» perché avrebbe evitato al Comune di corrispondere alla Bonaccorsi determinate prebene contrattuali. Si è però trasfatto di illustrare quali sarebbero stati gli incassi: si è trattato, cioè, di una relazione troppo apertamente in terressa a mettere in luce i soli lati negativi del problema per essere accettata sul piano di una effettiva convenienza per la collettività.

Fr. l'altro, l'assessore socialista ha fatto presente che, oltre a non pagare gli oneri previsti, il Comune aveva di fronte un appaltatore il quale, in più, si impegnava a rimborsare ad alcuni suoi diritti. Per farla breve, la ditta Bonaccorsi offriva in sostanza più di trenta milioni pur di conservare l'appalto fino al 1970! In nome di quale principio economico (sia pure liberale) il psu ha rinunciato ad indagare sul «perché» di tale elargizione da parte di una ditta la quale si è sempre «ufficialmente» lamentata di non guadagnare che quattro (sic!) milioni l'anno? Dov'è la coerenza finanziaria del psu, a parte quella politica?

La dc ha intanto portato a termine il suo «grossi colpo»: assorbito ormai il psu, ritorna come il gambero, e sempre più scoperterà, alla sua politica intollerante verso ogni forma di progresso sociale. Troppi interessi, indubbiamente, hanno ruotato intorno ai milioni della ditta Bonaccorsi.

E' chiaro però che la minacciata esclusione del pri dal Comune, per una motivazione così grave qual è quella considerata, che interessa il 60% degli introiti comunali, non può risolversi con la apertura di una crisi, essendo venuta meno l'attuale maggioranza e quindi la formula di governo comunale.

### Oggi a Bari manifestazione unitaria per Theodorakis

BARI. 4. Una manifestazione di solidarietà per Theodorakis è stata indetta a Bari per domani martedì 5 settembre alle ore 18.30. La manifestazione, organizzata dal PRI, Psup, Psdi, Psu, Pci, Acli, Uil e Cgil, si terrà nella sala consiliare del comune di Bari ed è promossa dalla Sezione barrese del Fronte greco di lotta antifascista.

## ANCONA

## Iniziative del PCI per la conferenza nazionale agraria

Indetta per il 15 ottobre una manifestazione regionale — Gli incontri dei parlamentari comunisti con i contadini

ANCONA. 4. Il Comitato regionale del PCI ha indetto per il 15 ottobre ad Ancona, nel quadro della preparazione della Conferenza nazionale, fissata in tutta la Regione, sviluppano più diverse iniziative.

Le prime si svolgeranno in questa settimana. Saranno incontri tra parlamentari e contadini. La delegazione dei parlamentari sarà presieduta dall'on. Luciano Barca e composta dagli on. Renato Battistelli, Argeo Gambelli, Attilio Manenti, Marino Calvaresi, Giuseppe Angelini, e dai senatori Eolo Fabretti, Elvio Tomassucci e Ezio Santarelli.

Parteciperanno anche dirigenti di partito e delle organizzazioni contadine delle diverse province marchigiane. Verranno esaminate le leggi agrarie del centro sinistra, le scadenze del Mercato Comune Europeo, il tipo di sviluppo economico in atto; gli effetti di queste sull'agricoltura del nostro Paese ed in particolare delle Marche. Verranno discusse anche le iniziative e le battaglie che i gruppi parlamentari comunisti hanno portato avanti per gli interessi dei contadini.

Questo scambio di vedute, tra parlamentari comunisti e i lavoratori della terra, servirà a puntualizzare la situazione e decidere sulle iniziative da portare avanti nel Paese ed in Parlamento, oggi indispensabili per imporre una nuova politica agraria.

Il calendario degli incontri

Federazione di Pesaro: mercoledì 6 settembre: Zona di Orciano - San Giorgio: ore 9.30; Fossombrone: ore 17; Zona San Costanzo: ore 20.30.

Federazione di Ancona: giovedì 7: Osimo: ore 9.30; Cupramontana: ore 17; Jesi: ore 20.45.

Federazione di Macerata: venerdì 8: Sforzacosta (Macerata); ore 8.30; S. Maria Apparente (Civitanova): ore 8.30.

Federazione di Fermo: sabato 9 Fermo (Sala Operaia), ore 10.

Federazione di Ascoli Piceno: domenica 10 settembre: Offida; Ripatransone.

### Sollecitata un'inchiesta sugli incidenti alla Terni

NOSTRO SERVIZIO. NARNI. 4. Il Comitato della Sezione provinciale del PRI ha emesso un comunicato, per «consentire» il voto favorevole dei due consiglieri repubblicani, come di Narni, al bilancio, al Piano regolatore e ai mutui di 420 milioni per le opere pubbliche.

Il Comitato di sezione del PRI afferma inoltre che «la sua opposizione all'attuale maggioranza è stata regata dai criteri democratici». Vanta meno la possibilità dell'autoscindimento — prosegue un comunicato — la maggioranza si è rifiutata di trarre le dovose responsabilità democratiche. In relazione al voto dei due consiglieri repubblicani, è stata raffigurata la loro sensibilità la valutazione delle diverse decisioni».

Dunque, i dirigenti del PRI, che si sono subito posti al caro della dc e del psu, seguono la politica che porta diritti alla maggioranza prefettizio-

Il compagno Guidi chiede inoltre di sapere se il Ministro Bo è di sapere se è a conoscenza della preoccupante frequenza di infortuni anche mortali all'Acciaria di Terni, che ha presentato in meno di due mesi il tragico consuntivo di 4 morti e 5 feriti gravi. Completano e spiegano il quadro dei fatti andetti la prassi poliziesca istaurata da Terni, che dopo le visite del medico privato e le ispezioni dell'Inam invia presso operai annaliti un proprio medico di fiducia dell'Azienda che annula anche nei casi più gravi il permesso di malattia».

Il compagno Guidi chiede inoltre di sapere se il Ministro «non ritiene necessario disporre un'inchiesta, che tocchi il fondo della questione della condizione di lavoro degli operai come quelli degli organici, dei ritmi di lavoro e della sicurezza del lavoro».

Sono questi, infatti, i temi da affrontare, perché sono le cause di fondo degli incidenti ed al contempo dell'aumentato sfruttamento.

### TERNI. 4. Sollecitata un'inchiesta sugli incidenti alla Terni

Sulla catena di «incidenti mortali e sui gravi incidenti che dichiarano di essere incorsi in un infortunio» vogliono cioè porre in difficoltà la maggioranza. Ma tutto questo non vuole la base repubblicana rappresentata in quel voto dei due consiglieri del PRI; non lo vuole la

a. p.

che restino all'opposizione, che dichiarano di essere incorsi in un infortunio? Vogliono cioè porre in difficoltà la maggioranza.

Ma tutto questo non vuole la

base repubblicana rappresentata in quel voto dei due consiglieri del PRI; non lo vuole la

che restino all'opposizione, che dichiarano di essere incorsi in un infortunio? Vogliono cioè porre in difficoltà la maggioranza.

Ma tutto questo non vuole la

base repubblicana rappresentata in quel voto dei due consiglieri del PRI; non lo vuole la

che restino all'opposizione, che dichiarano di essere incorsi in un infortunio? Vogliono cioè porre in difficoltà la maggioranza.

Ma tutto questo non vuole la

base repubblicana rappresentata in quel voto dei due consiglieri del PRI; non lo vuole la

che restino all'opposizione, che dichiarano di essere incorsi in un infortunio? Vogliono cioè porre in difficoltà la maggioranza.

Ma tutto questo non vuole la

base repubblicana rappresentata in quel voto dei due consiglieri del PRI; non lo vuole la

che restino all'opposizione, che dichiarano di essere incorsi in un infortunio? Vogliono cioè porre in difficoltà la maggioranza.

Ma tutto questo non vuole la

base repubblicana rappresentata in quel voto dei due consiglieri del PRI; non lo vuole la

che restino all'opposizione, che dichiarano di essere incorsi in un infortunio? Vogliono cioè porre in difficoltà la maggioranza.

Ma tutto questo non vuole la

base repubblicana rappresentata in quel voto dei due consiglieri del PRI; non lo vuole la

che restino all'opposizione, che dichiarano di essere incorsi in un infortunio? Vogliono cioè porre in difficoltà la maggioranza.

Ma tutto questo non vuole la

base repubblicana rappresentata in quel voto dei due consiglieri del PRI; non lo vuole la

che restino all'opposizione, che dichiarano di essere incorsi in un infortunio? Vogliono cioè porre in difficoltà la maggioranza.

Ma tutto questo non vuole la

base repubblicana rappresentata in quel voto dei due consiglieri del PRI; non lo vuole la

che restino all'opposizione, che dichiarano di essere incorsi in un infortunio? Vogliono cioè porre in difficoltà la maggioranza.

Ma tutto questo non vuole la

base repubblicana rappresentata in quel voto dei due consiglieri del PRI; non lo vuole la

che restino all'opposizione, che dichiarano di essere incorsi in un infortunio? Vogliono cioè porre in difficoltà la maggioranza.

Ma tutto questo non vuole la

base repubblicana rappresentata in quel voto dei due consiglieri del PRI; non lo vuole la

che restino all'opposizione, che dichiarano di essere incorsi in un infortunio? Vogliono cioè porre in difficoltà la maggioranza.

Ma tutto questo non vuole la

base repubblicana rappresentata in quel voto dei due consiglieri del PRI; non lo vuole la

che restino all'opposizione, che dichiarano di essere incorsi in un infortunio? Vogliono cioè porre in difficoltà la maggioranza.

Ma tutto questo non vuole la

base repubblicana rappresentata in quel voto dei due consiglieri del PRI; non lo vuole la

che restino all'opposizione, che dichiarano di essere incorsi in un infortunio? Vogliono cioè porre in difficoltà la maggioranza.

Ma tutto questo non vuole la

base repubblicana rappresentata in quel voto dei due consiglieri del PRI; non lo vuole la

che restino all'opposizione, che dichiarano di essere incorsi in un infortunio? Vogliono cioè porre in difficoltà la maggioranza.

Ma tutto questo non vuole la

base repubblicana rappresentata in quel voto dei due consiglieri del PRI; non lo vuole la

che restino all'opposizione, che dichiarano di essere incorsi in un infortunio? Vogliono cioè porre in difficoltà la maggioranza.

Ma tutto questo non vuole la

base repubblicana rappresentata in quel voto dei due consiglieri del PRI; non lo vuole la

che restino all'opposizione, che dichiarano di essere incorsi in un infortunio? Vogliono cioè porre in difficoltà la maggioranza.

Ma tutto questo non vuole la

base repubblicana rappresentata in quel voto dei due consiglieri del PRI; non lo vuole la

che restino all'opposizione, che dichiarano di essere incorsi in un infortunio? Vogliono cioè porre in difficoltà la maggioranza.

Ma tutto questo non vuole la

base repubblicana rappresentata in quel voto dei due consiglieri del PRI; non lo vuole la

che restino all'opposizione, che dichiarano di essere incorsi in un infortunio? Vogliono cioè porre in difficoltà la maggioranza.

Ma tutto questo non vuole la

base repubblicana rappresentata in quel voto dei due consiglieri del PRI; non lo vuole la

che restino all'opposizione, che dichiarano di essere incorsi in un infortunio? Vogliono cioè porre in difficoltà la maggioranza.

Ma tutto questo non vuole la

base repubblicana rappresentata in quel voto dei due consiglieri del PRI; non lo vuole la

che restino all'opposizione, che dichiarano di essere incorsi in un infortunio? Vogliono cioè porre in difficoltà la maggioranza.

Ma tutto questo non vuole la

base repubblicana rappresentata in quel voto dei due consiglieri del PRI; non lo vuole la

che restino all'opposizione, che dichiarano di essere incorsi in un infortunio? Vogliono cioè porre in difficoltà la maggioranza.

Ma tutto questo non vuole la

base repubblicana rappresentata in quel voto dei due consiglieri del PRI; non lo vuole la

che restino all'opposizione, che dichiarano di essere incorsi in un infortunio? Vogliono cioè porre in difficoltà la maggioranza.

Ma tutto questo non vuole la

base repubblicana rappresentata in quel voto dei due consiglieri del PRI; non lo vuole la

che restino all'opposizione, che dichiarano di essere incorsi in un infortunio? Vogliono cioè porre in difficoltà la maggioranza.

Ma tutto questo non vuole la

base repubblicana rappresentata in quel voto dei due consiglieri del PRI; non lo vuole la

che restino all'opposizione, che dichiarano di essere incorsi in un infortunio? Vogliono cioè porre in difficoltà la maggioranza.

Ma tutto questo non vuole la

base repubblicana rappresentata in quel voto dei due consiglieri del PRI; non lo vuole la

che restino all'opposizione, che dichiarano di essere incorsi in un infortunio? Vogliono cioè porre in difficoltà la magg

Per il clima d'intolleranza  
instaurato dal Rettore dc

## Forte tensione agli Ospedali riuniti di Siena

Quattro rappresentanti della CISL in C.I. si dimettono per protesta - Abusi nelle assunzioni

Dalla nostra redazione

SIENA, 4

Una situazione di aperta tensione e un clima di intolleranza si va sviluppando all'interno dell'Ospedale di S. Maria della Scala di Siena, diretto dal Rettore, il d. Gino Biancardi. Le discriminazioni, i favoritismi personali hanno sinora improntato l'attività dell'amministrazione di centro sinistra, che ha provocato profondo malcontento tra i rappresentanti sindacali e gli stessi lavoratori dell'Ospedale.

Ne sono prove le dimissioni presentate alcuni giorni orso no dai quattro dirigenti della CISL, membri della Commissione Interna dell'Ente, Raimondo Zalaffi, Travagli Maria, Libero Brizzi, Celso Corti. Nella lettera di dimissioni i quattro membri della CI motivano il loro atto dichiarandosi « non rappresentanti del personale », a causa dell'infezione dimostrata dalla CI nella risoluzione dei problemi del personale ospedaliero durante l'ultimo mandato » e considerando che « tale mandato è ormai da troppo decaduto ».

Questi i motivi ufficiali delle inaspettate dimissioni, ai quali si aggiungerà, per dovere di cronaca, dobbiamo aggiungere gli elementi che facilmente si possono raccogliere negli ambienti ospedalieri, dove l'atto dei quattro rappresentanti della CISL nella CI viene apertamente interpretato come un segno di dissenso profondo con l'operato del Rettore dc.

Questi, infatti, che già in precedenza aveva espressamente impedito al segretario della Sezione sindacale della CGIL di svolgere le sue funzioni sindacali, impedendogli espressamente di sposarsi dal suo ufficio per qualsiasi motivo, ha successivamente e progressivamente emarginato le funzioni della Commissione Interna e delle altre organizzazioni sindacali, non tenendo conto della loro volontà né sentendo l'esigenza di interpellare per la soluzione di

e. z.

Iniziano il 9 settembre

## Il programma delle manifestazioni del Settembre Montopolese

MONTOPOLI, 4.

Anche quest'anno si svolgeranno a Montopoli, un piccolo ed antico centro della provincia di Pisa, una serie di manifestazioni nel quadro del « Settembre Montopolese ». Il 9, 10 e 11 settembre si svolgerà un Concorso nazionale di pittura contemporanea; in questi tre giorni i concorrenti si scontreranno a « tirarate », le tele saranno poi contate con le zone ed i paesi più pittoreschi di una splendida valle che circonda il comune.

Oltre ai premi messi in palio dall'amministrazione comunale, in nome dei Ministeri della Pubblica istruzione, del Turismo e dello spettacolo, del Consiglio provinciale, del Comune, vi saranno numerosi premi acquistati per un complesso che supera il milione e trecentomila lire.

Richesti del bando di concorso sono pervenuti al Comitato presieduto dall'assessore al Turismo, Giovanni Vanni, da numerosi e tra italiani, D. Trapani, Siracusa, Livorno, Carrara, Montefiascone, Roma, da parte di diversi concorrenti che chiedono di poter partecipare a questa settima mostra di pittura contemporanea, una fra le più interessanti in campo nazionale. Senza dubbio verrà superato il numero dei pittori partecipanti lo scorso anno che furono ben 153 con oltre 230 opere.

I lavori si svolgeranno sotto la guida dell'Ufficio Tecnico del Comune ed in parte si tratta di lavori finanziati direttamente dall'amministrazione comunale, come la sistemazione della zona interna del Villaggio comunale « Antonio Gramsci ».

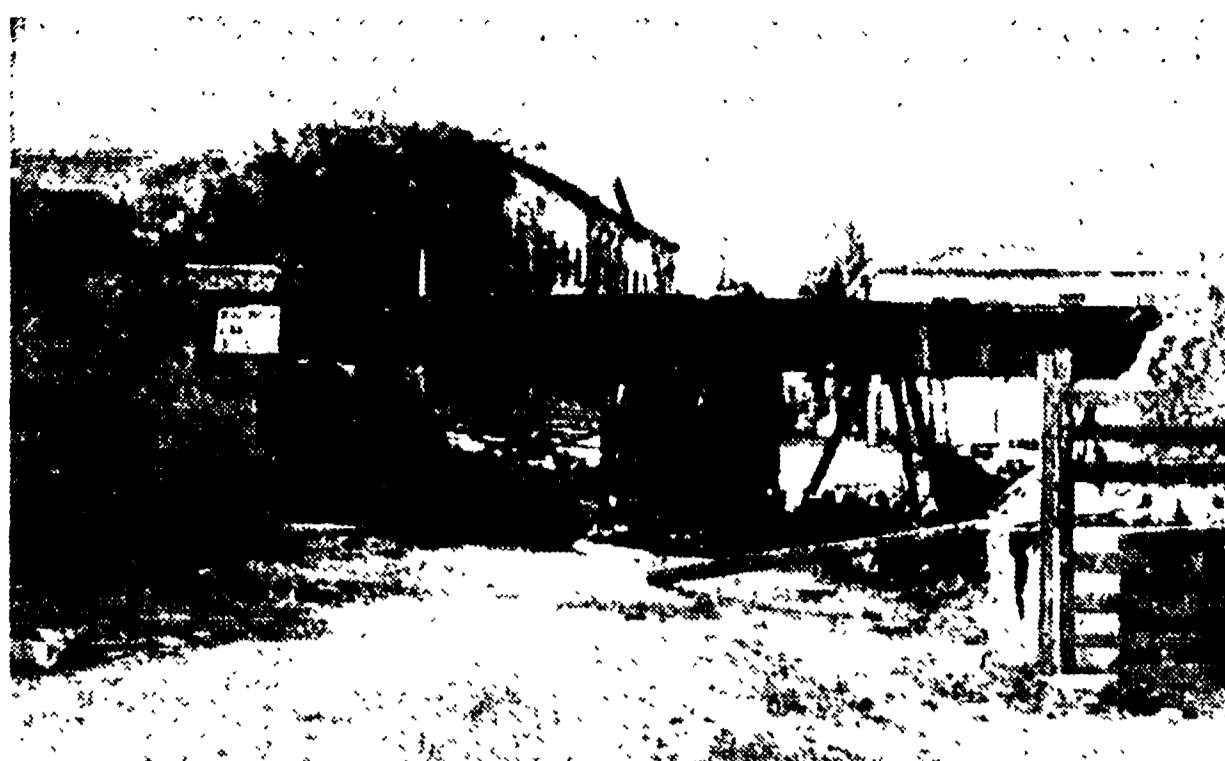
L'opera di risanamento del centro urbano non si limita alla sola rete viaria, ma anche al ripristino di numerosi edifici scolastici onde consentire il regolare funzionamento delle scuole fin dal mese di ottobre, e la rete di fogna, che ha subito gravi danni nel novembre del 1967. Per quanto riguarda le fogne i lavori più importanti sono rappresentati dalla costruzione di un collettore nella zona ovest della città (zona del Villaggio comunale) e della sistemazione della rete principale nel rione di Oltretorrente. Si tratta di lavori parziali, perché la rete di fogna di Pontedera comporterebbe spesso per oltre un miliardo, ma che si potranno innestare in un piano pluriennale di sistemazione.

Il 12 settembre si svolgerà la cerimonia di inaugurazione della mostra, mentre nella serata avrà luogo una grande festa danzante.

Il 24 settembre si aprirà la antica « Fiera degli Uccelli », nota in tutta Italia, dotata di un monte premi di circa 500.000 lire. Le manifestazioni si concluderanno la sera stessa con un concerto di musica leggera.

Leggete  
Rinascita

## L'ARNO DELL'ALLUVIONE



PONTEDERA - Il « ponle all'infinito » della ferrovia Pisa-Firenze che a distanza di 9 mesi non è stato ancora riparato

## Pontedera: quasi otto miliardi di danni a 1621 aziende

Impressionante elenco dei danni subiti dalla città pisana - L'insufficiente aiuto dello Stato - Dichiariazioni del sindaco Maccheroni

BUTI

## Serio impegno del Comune per valorizzare il Serra

Nostro servizio

BUTI, 4.

Quando si parla col compagno Lelio Boni, da molti anni sindaco di Buti, il Comune dove il PCI ha conquistato 13 dei 20 consiglieri, del problema della valorizzazione del Serra, è un po' come invitare la liberazione, infatti, il compagno Boni, già sindaco di Buti, ed il compagno Nino Maccarone, allora presidente del Turismo, attraverso i propri organi periferici, prendono le basi per risolvere il problema della valorizzazione di questa parte dei Monti Pisani, che coi 900 metri del Serra consentono alla popolazione del Valdarno, della Vellera, della piana pisana e delle province di Lucca, di « andare in montagna » in ogni stagione.

La zona era priva di tutto, soprattutto di strade di accesso, anche se la sistemazione del Monte Serra del ripettore della Rai-Tv, poneva il problema di collegare agevolmente il ripettore col piano. Finanziamenti diretti della Amministrazione provinciale, cantieri di rimboschimento, cantiere di lavoro per la costruzione di tratti di strada, furono le armi usate per « rendere agevole » la conquista della montagna da parte dell'uomo.

In quest'estate, soprattutto nei giorni festivi, il Monte Serra è stato preso letteralmente d'assalto e molti hanno dovuto fermare le proprie auto a metà salita perché non era più possibile andare avanti. Intanto sono sorte alcune costruzioni, ancora poche in verità, e qualche servizio con l'apertura di locali pubblici, mentre si parla da tempo di una iniziativa dei Comuni pisani per la costruzione di una Colonia montana permanente, dato che la provincia di Pisa non possiede.

Nella lettera di risposta che è stata inviata anche al Sindaco di Campagnatico, al Prefetto e al Ministro del Lavoro, il compagno Boni afferma che « non si attende più l'ispirazione degli abitanti della zona a veder al più presto sistemata la strada che collega il piano con il monte ».

Nella lettera di risposta che è stata inviata anche al Sindaco di Campagnatico, al Prefetto e al Ministro del Lavoro, il compagno Boni afferma che « non si attende più l'ispirazione degli abitanti della zona a veder al più presto sistemata la strada che collega il piano con il monte ».

La scorsa s. v., da parte del turista domenicale e meridiano del Monte Serra, il Comune di Buti dei problemi. Intanto esso sta esaminando l'opportunità di costruire un anello di scorrimento per rendere più agevole la sosta e più facile il ritorno al piano, senza eccessive manovre nelle poche piazzole di sosta che attualmente ci sono.

Un altro problema che è sul tappeto è quello della richiesta di costruzioni da parte dei privati. Il Comune di Buti si rende conto che un acceleramento nelle costruzio-

nive (Giunta e Consiglio).

Tempo fa il sig. Settimio Mammì, indirizzo al Presidente del Consiglio provinciale, Antonio Palandri, una lettera anche a nome di trentotto abitanti della frazione di Montebuoni e della Borgata del Canto, con la quale si sollecitava la sistemazione delle strade delle « Conce ».

Nella lettera di risposta che è stata inviata anche al Sindaco di Campagnatico, al Prefetto e al Ministro del Lavoro, il compagno Boni afferma che « non si attende più l'ispirazione degli abitanti della zona a veder al più presto sistemata la strada che collega il piano con il monte ».

La scorsa s. v., da parte del turista domenicale e meridiano del Monte Serra, il Comune di Buti dei problemi. Intanto esso sta esaminando l'opportunità di costruire un anello di scorrimento per rendere più agevole la sosta e più facile il ritorno al piano, senza eccessive manovre nelle poche piazzole di sosta che attualmente ci sono.

Un altro problema che è sul tappeto è quello della richiesta di costruzioni da parte dei privati. Il Comune di Buti si rende conto che un acceleramento nelle costruzio-

nive (Giunta e Consiglio).

Tempo fa il sig. Settimio Mammì, indirizzo al Presidente del Consiglio provinciale, Antonio Palandri, una lettera anche a nome di trentotto abitanti della frazione di Montebuoni e della Borgata del Canto, con la quale si sollecitava la sistemazione delle strade delle « Conce ».

Nella lettera di risposta che è stata inviata anche al Sindaco di Campagnatico, al Prefetto e al Ministro del Lavoro, il compagno Boni afferma che « non si attende più l'ispirazione degli abitanti della zona a veder al più presto sistemata la strada che collega il piano con il monte ».

La scorsa s. v., da parte del turista domenicale e meridiano del Monte Serra, il Comune di Buti dei problemi. Intanto esso sta esaminando l'opportunità di costruire un anello di scorrimento per rendere più agevole la sosta e più facile il ritorno al piano, senza eccessive manovre nelle poche piazzole di sosta che attualmente ci sono.

Un altro problema che è sul tappeto è quello della richiesta di costruzioni da parte dei privati. Il Comune di Buti si rende conto che un acceleramento nelle costruzio-

nive (Giunta e Consiglio).

Tempo fa il sig. Settimio Mammì, indirizzo al Presidente del Consiglio provinciale, Antonio Palandri, una lettera anche a nome di trentotto abitanti della frazione di Montebuoni e della Borgata del Canto, con la quale si sollecitava la sistemazione delle strade delle « Conce ».

Nella lettera di risposta che è stata inviata anche al Sindaco di Campagnatico, al Prefetto e al Ministro del Lavoro, il compagno Boni afferma che « non si attende più l'ispirazione degli abitanti della zona a veder al più presto sistemata la strada che collega il piano con il monte ».

La scorsa s. v., da parte del turista domenicale e meridiano del Monte Serra, il Comune di Buti dei problemi. Intanto esso sta esaminando l'opportunità di costruire un anello di scorrimento per rendere più agevole la sosta e più facile il ritorno al piano, senza eccessive manovre nelle poche piazzole di sosta che attualmente ci sono.

Un altro problema che è sul tappeto è quello della richiesta di costruzioni da parte dei privati. Il Comune di Buti si rende conto che un acceleramento nelle costruzio-

nive (Giunta e Consiglio).

Tempo fa il sig. Settimio Mammì, indirizzo al Presidente del Consiglio provinciale, Antonio Palandri, una lettera anche a nome di trentotto abitanti della frazione di Montebuoni e della Borgata del Canto, con la quale si sollecitava la sistemazione delle strade delle « Conce ».

Nella lettera di risposta che è stata inviata anche al Sindaco di Campagnatico, al Prefetto e al Ministro del Lavoro, il compagno Boni afferma che « non si attende più l'ispirazione degli abitanti della zona a veder al più presto sistemata la strada che collega il piano con il monte ».

La scorsa s. v., da parte del turista domenicale e meridiano del Monte Serra, il Comune di Buti dei problemi. Intanto esso sta esaminando l'opportunità di costruire un anello di scorrimento per rendere più agevole la sosta e più facile il ritorno al piano, senza eccessive manovre nelle poche piazzole di sosta che attualmente ci sono.

Un altro problema che è sul tappeto è quello della richiesta di costruzioni da parte dei privati. Il Comune di Buti si rende conto che un acceleramento nelle costruzio-

nive (Giunta e Consiglio).

Tempo fa il sig. Settimio Mammì, indirizzo al Presidente del Consiglio provinciale, Antonio Palandri, una lettera anche a nome di trentotto abitanti della frazione di Montebuoni e della Borgata del Canto, con la quale si sollecitava la sistemazione delle strade delle « Conce ».

Nella lettera di risposta che è stata inviata anche al Sindaco di Campagnatico, al Prefetto e al Ministro del Lavoro, il compagno Boni afferma che « non si attende più l'ispirazione degli abitanti della zona a veder al più presto sistemata la strada che collega il piano con il monte ».

La scorsa s. v., da parte del turista domenicale e meridiano del Monte Serra, il Comune di Buti dei problemi. Intanto esso sta esaminando l'opportunità di costruire un anello di scorrimento per rendere più agevole la sosta e più facile il ritorno al piano, senza eccessive manovre nelle poche piazzole di sosta che attualmente ci sono.

Un altro problema che è sul tappeto è quello della richiesta di costruzioni da parte dei privati. Il Comune di Buti si rende conto che un acceleramento nelle costruzio-

nive (Giunta e Consiglio).

Tempo fa il sig. Settimio Mammì, indirizzo al Presidente del Consiglio provinciale, Antonio Palandri, una lettera anche a nome di trentotto abitanti della frazione di Montebuoni e della Borgata del Canto, con la quale si sollecitava la sistemazione delle strade delle « Conce ».

Nella lettera di risposta che è stata inviata anche al Sindaco di Campagnatico, al Prefetto e al Ministro del Lavoro, il compagno Boni afferma che « non si attende più l'ispirazione degli abitanti della zona a veder al più presto sistemata la strada che collega il piano con il monte ».

La scorsa s. v., da parte del turista domenicale e meridiano del Monte Serra, il Comune di Buti dei problemi. Intanto esso sta esaminando l'opportunità di costruire un anello di scorrimento per rendere più agevole la sosta e più facile il ritorno al piano, senza eccessive manovre nelle poche piazzole di sosta che attualmente ci sono.

Un altro problema che è sul tappeto è quello della richiesta di costruzioni da parte dei privati. Il Comune di Buti si rende conto che un acceleramento nelle costruzio-

nive (Giunta e Consiglio).

Tempo fa il sig. Settimio Mammì, indirizzo al Presidente del Consiglio provinciale, Antonio Palandri, una lettera anche a nome di trentotto abitanti della frazione di Montebuoni e della Borgata del Canto, con la quale si sollecitava la sistemazione delle strade delle « Conce ».

Nella lettera di risposta che è stata inviata anche al Sindaco di Campagnatico, al Prefetto e al Ministro del Lavoro, il compagno Boni afferma che « non si attende più l'ispirazione degli abitanti della zona a veder al più presto sistemata la strada che collega il piano con il monte ».

La scorsa s. v., da parte del turista domenicale e meridiano del Monte Serra, il Comune di Buti dei problemi. Intanto esso sta esaminando l'opportunità di costruire un anello di scorrimento per rendere più agevole la sosta e più facile il ritorno al piano, senza eccessive manovre nelle poche piazzole di sosta che attualmente ci sono.

Un altro problema che è sul tappeto è quello della richiesta di costruzioni da parte dei privati. Il Comune di Buti si rende conto che un acceleramento nelle costruzio-

nive (Giunta e Consiglio).

Tempo fa il sig. Settimio Mammì, indirizzo al Presidente del Consiglio provinciale, Antonio Palandri, una lettera anche a nome di trentotto abitanti della frazione di Montebuoni e della Borgata del Canto, con la quale si sollecitava la sistemazione delle strade delle « Conce ».

Nella lettera di risposta che è stata inviata anche al Sindaco di Campagnatico, al Prefetto e al Ministro del Lavoro, il compagno Boni afferma che « non si attende più l'ispirazione degli abitanti della zona a veder al più presto sistemata la strada che collega il piano con il monte ».

La scorsa s. v., da parte del turista domenicale e meridiano del Monte Serra, il Comune di Buti dei problemi. Intanto esso sta esaminando l'opportunità di costruire un anello di scorrimento per rendere più agevole la sosta e più facile il ritorno al piano, senza eccessive manovre nelle poche piazzole di sosta che attualmente ci sono.

Un altro problema che è sul tappeto è quello della richiesta di costruzioni da parte dei privati. Il Comune di Buti si rende conto che un acceleramento nelle costruzio-

nive (Giunta e Consiglio).

Tempo fa il sig. Settimio Mammì, indirizzo al Presidente del Consiglio provinciale, Antonio Palandri, una lettera anche a nome di trentotto abitanti della frazione di Montebuoni e della Borgata del Canto, con la quale si sollecitava la sistemazione delle strade delle « Conce ».

Nella lettera di risposta che è stata inviata anche al Sindaco di Campagnatico, al Prefetto e al Ministro del Lavoro, il compagno Boni afferma che « non si attende più l'ispirazione degli abitanti della zona a veder al più presto sistemata la strada che collega il piano con il monte ».

La scorsa s. v., da parte del turista domenicale e meridiano del Monte Serra, il Comune di Buti dei problemi. Intanto esso sta esaminando l'opportunità di costruire un anello di scorrimento per rend